Digitized by Google

19. 8. 606.

Digitized by Google

Digitized by Google

VESCOVI
DI
RECANATI

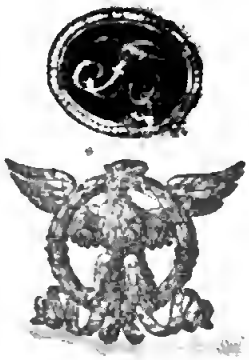
Ex libris Fidelis Buforini [redacted]

Digitized by Google

Digitized by Google

SERIE
DEI
VESCOVI
DI RECANATI

CON ALCUNE BREVI NOTIZIE
DELLA CITTA' E DELLA CHIESA DI RECANATI
RACCOLTE
DAL CONTE
MONALDO LEOPARDI



RECANATI
Presso Giuseppe Morici
Con Approv.
1828

Digitized by Google

Digitized by Google

A Sua Eccellenza

SIGNOR

FILIPPO DI COLLOREDO

CONTE DI COLLOREDO E MELS

CAVALIERE DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO

CIAMBELLANO DI S. M. I. R. A.

E MERITISSIMO GONFALONIERE

DELLA CITTA' DI

RECANATI.

ECCELLENZA

Un' Opera pregevole, che è tutta patria e per le materie che vi sono trattate, e pel valentissimo Letterato, che la produsse, non potea cercare un protettore fuori della sua

Digitized by Google

Patria medesima. Perciò „ la Serie de' Vescovi di Recanati, con cenni storici sulla Chiesa Recanatese, e sull' origine della Città „ osa venire a porsi sotto gli auspicj dell' Eccellenza Vostra. Questa siccome cosa di Municipio e non di Nazione implora presidio da Lei non come da Personaggio pertinente ad una delle più illustri Famiglie d' Italia, e di Germania, célebrata per fatti assai luminosi nelle Storie Ecclesiastiche, Politiche, e Militari, decorata più volte e di Mitre, e di Porpore, e risplendente per santità di

Digitized by Google

costumi, nè come da Reggitore sapientissimo che in tempi difficili seppe ben meritare di Udine antica Patria di sua tanto nobil Famiglia. A Lei ricorre come ad ottimo Cittadino onde và giustamente superba la mia Recanati, in cui vivete, e che le Genti Colloredo riconoscono qual Patria seconda. A Vostra Eccellenza pertanto come a cultore egregio, ed a difensore valoroso delle scienze, e delle arti belle, e come a persona che qui regge con tanta saviezza, e con universale conforto le publiche cose, prestando ancora ogni opra ed

Digitized by Google

alla Società, che erige il nuovo Teatro, ed al Provinciale Instituto degli Esposti che l' hanno ad instancabile Lor Presidente, io consacro questo lavoro mio Tipografico. E' troppo nota la gentilezza dell' Eccellenza Vostra, perchè io speri d' ottenere ad esso il Patrocinio di Lei, ed a me il permesso di potermi protestare pieno di venerazione, e di riconoscenza

Dell' E. V.

Recanati 31. Agosto 1828.

Umo Dmo Obmo Servitore
GIUSEPPE MONACI.

Digitized by Google

MONALDO LEOPARDI

Agli suoi Concittadini Recanatesi che vivranno dopo di lui

L'Ughellio nella sua grande opera l' Italia Sacra *; e il nostro benemerito Calcagni nelle* Memorie Istoriche di Recanati *hanno scritta la Serie dei Vescovi Recanatesi, ma l'uno e l'altro incorsero in qualche errore. Il primo assunse una impresa vastissima, e a chi stringe un fascio immenso cade sempre qualche cosa di mano. Il secondo scrisse di Recanati sulle relazioni altrui, dimorando esso in Messina, e gli oggetti veduti in lontananza nascondono sempre una parte dei loro lineamenti. Inoltre l'opera dell'Ughellio non può andare per le mani di tutti, perchè troppo voluminosa; quella del Calcagni è già rara: e l'una e l'altra non arrivano ai tempi presenti perchè gli autori vissero molto prima di noi. Per questi motivi ho giudicato uffizio di buon Cittadino il publicare la Serie esatta e completa dei Vescovi di Recanati.*

Digitized by Google

Trovandomi nello svolgere delle nostre carte ho creduto bene di aggiungere alla Serie dei Vescovi qualche altra notizia appartenente alla nostra Patria, e alla nostra Chiesa. Non ho preteso di formare un corpo di Storia perchè non ero da tanto, e vedrete questa operetta mia scompatta e meschina pari all' ingegno di chi la scrisse. Altri nato, o da nascere fra di voi, assumerà questo incarico dignitoso, e farà che la Storia di Recanati figuri onoratamente fra quelle delle Republiche Italiane di second' ordine. Io mi contentai di segnare in questo Libro alcune memorie venutemi alle mani acciocchè non perissero, e quantunque non siano di grande importanza. Anche i Ricetti più oscuri della Casa paterna hanno qualche allettamento per li figliuoli amorosi.

Coll' indirizzare questo lavoro a voi Recanatesi posteri miei non ho inteso di dimostrarmi scontento amico, e scarso estimatore di quelli con li quali passo i miei giorni. Sò che molti di essi, e forse la maggior parte, mi accordano la loro benevolenza, e ignoro di avere meritato con fallo volontario il disamore degli altri. Ma sò ancora essere la vita un Mare torbido, e burascoso in cui bisogna navigare fra il turbine delle vicende, e la caligine delle passioni. Nel vortice di queste onde tumultuose, ed oscure, non di rado si rompe nelle Sirti, quando si credeva di entrare con piene vele nel Porto. Per evitare adunque possibilmente gli scogli io mi rivolgo a voi che mi giudicarete dopo di avere veduto il mio Cadavere condotto per le vostre strade. Soltanto il pallore della morte lascia vedere chiaramente

Digitized by Google

la vita. La Campana che inviterà al mio Funere sarà forse una voce di giustizia per la memoria mia, e voi miei posteri, al sasso che chiuderà il mio Sepolcro, direte forse unanimi „ Tu cuopri la polvere di un' onesto e affettuoso Cittadino Recanatese „

Una parola alli figli miei. Trattandosi di Recanati era impossibile che non capitasse occasione di nominare la nostra famiglia. Voi sapete perché ne ho taciuto, ma con questa Linea intendo di preservare gli vostri diritti.

Digitized by Google

Recineti die 6. Augusti 1828.

VIDIT

Pro Illustrissimo et Reverendissimo DD.

STEPHANO BELLINI

Episcopo Recineti

NICOLAUS CANONICUS GIOSTRA

Recineti die 10. Augusti 1828.

VIDIT

V. Valentini Gubernat. District.

Recineti die 30. Augusti 1828.

IMPRIMATUR

F. Cajetanus Bignami Ord. Præd. Vic. S. Off.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

ORIGINE DELLA CITTA'

Sulla proda del Fiume Potenza lungi tre miglia da Macerata alla volta di Recanati, esistono anche oggidì alcuni avvanzi maestosi di una antica Cittá, e per i marmi che si trassero da quelle rovine, come per altre ragioni, tutti sanno che quella Città fu *Ricina*. Alcuni vogliono che prendesse il suo nome da un Tempio dedicato a *Venere Ericina* in quelle vicinanze (1), ed altri scrissero che lo dovè al *Re Cino* il quale dominó in Italia quattro secoli circa dopo il Diluvio. (2) Sarebbe un

(1) Venere si chiamò ancora Ericina dal famoso Tempio erettole in Sicilia da Enea sul Monte Erice, e successivamente molti Tempii si dedicarono a Venere Ericina.

(2) Vedansi Compagnoni, Scaramuccia, e Calcagni.

Digitized by Google

grande onore di Ricina che i suoi primieri abitanti avessero baciata la mano al Patriarca Noé, ma io non ho lo sguardo bastantemente acuto per penetrare in tanta lontananza. Non mancarono uomini zelosi della sua gloria che narrarono e immaginarono ogni possibile per onorarla, e chi vuole tutto sapere può ricorrere a questi scritti eruditissimi. (1) Io mi limiteró a pochi incontrastabili documenti bastevoli al mio intendimento.

Plinio il vecchio che morí nell' anno 79. dell' Era nostra volgare nomina i *Ricinesi* fra i popoli mediterranei del Piceno. (2) Sesto Giulio Frontino posteriore di poco a Plinio, parla dell' Agro di *Ricina* e delli suoi confini. (3) L' Imperatore Trajano, il quale morì nell' anno 117. donó alla *Republica Ricinese* la Eredità di *Tuscilo Nominato* per erogarsi nel ristauro del Bagno e delle Piazze, e di questa donazione esiste un Marmo nella Città di Macerata. Un altro Marmo esistente in Recanati ci annunzia che *Lucio Publicio Aproniano* Prefetto del Pretorio era il Protettore del *Municipio de' Ricinesi*. Un' altra Lapide conservata pure in Macerata fà fede che l' Imperatore *Settimio Severo* morto l' anno 212. fu grande benefattore della *Colonia di Ricina*, che lo chiamó suo fondatore, perchè la ristau-

(1) Si vedano il Compagnoni, il Colucci nel T. III. delle antichità Picene, la Dissertazione dell' Abbate Troili ec.
(2) *Plinius Hist. Mundi. Lib. XIII. Cap. III.*
(3) *Libell. de Coloniis, et de Limitibus.*

Digitized by Google

rò grandemente, o vi condusse nuovi abitanti, o le compartì altri favori importantissimi. Una iscrizione che si trova nelle Spagne nella Cittá di Tarragona attesta che *Lucio Ovinio Rustico Corneliano* Console designato era il Protettore della *Republica Ricinese*, e questo *Ovinio* fu Console nell' anno 237. dell' Era nostra. (1) Finalmente si trovano monete battute nella *Colonia Ricinese* al tempo dell' Imperatore *Gallieno* che visse fino all' anno 268. (2) Tuttociò basta per assicurare che *Ricina* fu Città importante ed illustre. L' ultimo luogo in cui si trova ricordata è la Tavola Peutingeriana disegnata nell' anno 393. e questa circostanza conferma la opinione di molti Scrittori, che la distruggessero i Goti circa l' anno 406. sotto la condotta di Radagasso. (3)

Cotesto Popolo bellicoso travagliò e dominò l' Italia per 150. anni sotto il governo di molti Re, dei quali *Teja* fu l' ultimo, e morí l' anno 554. Il Sabellico raccontando l' invasione di Teja dice che dopo di avere soggiogati i Cingolani, e assediati li Settempedani, portò la guerra nel centro quasi del Piceno alli *Ricinati*, i quali comechè resistessero lungamente si do-

(1) Tutti questi Marmi si vedono prodotti dal Grutero, dal Colucci, dal Calcagni, e dagli altri Scrittori sopra citati.

(2) Le riporta il Colucci nel Tomo delle figure facente seguito alle sue Antichità Picene.

(3) Si vedano gli autori citati, e segnatamente il nostro Istorico Angelita.

verono arrendere. (1) Flavio Biondo narrando dell' istesso Re, scrive che abbandonato l' assedio di Settempeda si volse a danno de' *Ricinati* che quasi nel centro del Piceno, abitavano un Castello campestre, ma fortissimo per il presidio di Cumade. (2) Non puó essere che la Terra assediata da Teja fosse la stessa Città di Ricine, perché non ci era ragione di chiamarla *Campestre oppidum*, e di nominare i suoi Popoli *Ricinates* piuttosto che *Ricinenses*, ed io ritengo che appunto il Castello campestre espugnato da quel Re Goto, e gia costruito dagli abitatori dispersi di Ricina sia *Recanati*.

Per verità non abbiamo documenti autentici, ed inconcussi i quali attestino perennemente che *Recanati* é il Castello de' *Ricinati* costruito dai *Ricinesi*, ma trattandosi della origine di Città antiche, bisogna contentarsi delle congetture probabili e verisimili, della somiglianza dei nomi, delle tradizioni costanti, e del consentimento degli Scrittori; altrimenti precipita la più gran parte del fondamento di tutte le Istorie. Per asserire che *Recanati* é il Castello de' *Ricinati* abbiamo un complesso di circostanze bastevole a formare un saggio, e prudente giudizio.

---

(1) *Ricinates inde sunt bello petiti ..... in centro fere Piceni Agri: .. ad postremum Recinates deditionem fecere. Sabellicus L. IV. Ennead. 8.*

(2) *Flexit in Ricinates, campestre oppidum et Cumadis praesidio fortissimum. Blondus Dec. I. Lib. VII.*

Digitized by Google

Allorchè *Ricina* venne distrutta da Radagasso, o da altro barbaro Re é naturale che non perissero tutti gli suoi abitatori, e que' scacciati avranno ricoverato nei Colli, nelle Ville, e nelle Campagne vicine. Ora dunque trovando noi che poco più di un secolo dopo la distruzione di *Ricina* esisteva nelle sue vicinanze il Castello de' *Ricinati*, mi pare che sarebbe non già rigore di critica, ma eccesso di stravaganza il sostenere che non fu fabbricato dagli sfuggiti di *Ricina*. Che poi questo Castello sia la Città esistente di *Recanati*, sembra piuttosto un' evidenza che un soggetto di discussione.

Abbiamo che nell' anno 772. Desiderio Re de' Longobardi non curando la pace stabilita col Papa Adriano I. si fece Signore di Ferrara, Comacchio, e Faenza, e quindi divise le forze sue ne spinse una porzione contro il Monte Feltro e lo stato di Urbino, e impiegó l' altra nell' acquisto di Fano, Sinigaglia, Ancona, Jesi, e *Recanati*. (1) Questo fatto dimostra che nel secolo ottavo Recanati era di già un luogo forte, costruito senza meno qualche tempo prima della mossa di Desiderio. Prescindendo ancora da quella guerra, é indubitato che Recanati esistè da molti secoli, e che il suo nome attuale *Recanati*, come l' antico e latino *Ricinetum* sono somigliantissimi a *Ricina*, e a *Ricinati*. Io credo dunque che *Recanati* fosse e sia effettivamente il *Castel-*

(1) Ammiani Storia di Fano T. I. pag. 93. Sventuratamente l' Autore non indica il luogo onde ha tratta questa notizia.

Digitized by Google

lo de' Ricinati, e con questa opinione rimangono conciliate lodevolmente tutte le verosimiglianze. Allontanandoci da questo credere sorgerebbero molte difficoltà, e non si saprebbe come finisse il *Castello de' Ricinati*, dove si rifugiassero gli sbandati di *Ricina*, quando e come sorgesse la nostra attuale Città, e sopratutto perchè essa non avendo alcuna appartenenza coi *Ricinesi* e con gli *Ricinati* usurpasse il nome di *Ricinetum*.

Quasi tutti gli Scrittori concorrono ad affermare che *Recanati* venne da *Ricina*, e il consenso degli Scrittori non fu mai spregiato dai saggi, imperocchè quantunque alcuni fra essi possono essere gli ricopiatori degli altri, i primi scrissero quello che videro documentato, e che trovarono affermato, e creduto costantemente da tutti. Giovanni Tarcagnota dice apertamente che il *Castello de' Ricinati* assediato da *Teja* fu *Recanati*, e sulla provenienza di Recanati da Ricina si possono vedere gli autori che annovero nell' annotazione per non ingombrare la pagina inopportunamente. (1) Ad alcuni questa discendenza Recanatese è dispiaciuta, quasi-

(1) Tarcagnota, Parte II. L. VII. anno 573. Biondo nell' Italia illustrata, e nella Dec. I. L. VII. - Alberti, descrizione dell' Italia - Chiusole, il Mondo Antico e Moderno - Busching, Geografia - La Martinier Dictionnaire Geographique - Judocus Hondius, descriptio Italiae - Ferrari, Lexicon Geographicum - Luca di Linda, Relazioni universali - Ortelius, Teatrum Orbis - Carolus Stephanus, Dictionar. Historic. Geographic. - Volaterranus Raphael Geographia - Magini, Geografia - Baudrand Scotti, Itinerario - Angelita - Calcagni - Lauro - Coronelli, Istoria di Recanati - Peranzoni, De Laudibus Piceni - Pamphilus Picenum - ed altri.

ché lo accordarla a Recanati facesse contrasto con le glorie discendentali di qualunque altra Terra. Niente però si oppone al credere che non tutti gli Ricinesi scampati si rifugiassero sul nostro Colle, ed altri altrove si riparassero, sicché oggidì vi siano in questi dintorni più luoghi provenienti da Ricina. Bensì chiunque vuole andare fastoso di cotesto parentaggio dovrà esibirne qualche documento lodevole, e in ogni modo pare che a Recanati non si possano contrastare i diritti primogeniali.

Qualche moderno ha osservato che nelle carte dei Secoli XIII, XIV. e XV. *Recanati* non si trova nominato *Ricinetum*, ma *Racanatum*, e *Racanetum*, e poiché alle falde del Colle nostro corre un fosso, o rivo chiamato *Ricano*, e *Racano*, sospettò che quel rivo fosse il nominatore di Recanati. Nè io mi sarei troppo afflitto di quella etimologia, perché alla fine ciascheduno bisogna che si contenti di quel Padre che gli preparò la natura. Ma in verità questo pensamento moderno avvegnachè ingegnoso è privo di fondamento, giacché il nome antico e vero della nostra Città fu sempre come oggidì *Ricinetum*, e i nomi di *Racanatum* e *Racanetum* furono soltanto corruzioni volgari inseparabili dalla oscurità di quei tempi. Flavio Biondo che nacque nel 1388. scrive nell' Italia illustrata - *Attingit Musio* Recanetum *Civitatem quae* Ricinetum *principio appellata est* - Niccolò Peranzoni

Digitized by Google

che viveva nel fine del 1400. e sul principio del 1500. scrive nella sua opera *De Laudibus Piceni* - Recinetum *urbs nobilis a Colonis* Ricinae *initium sumpsit*, *eamque Indigenae* Recinetum *appellarunt ne antiquae Patriae nomen interiret*; *sed lapsu temporis nomen ipsum depravatum fuit*, *et* Recanetum *vulgus urbem ipsam nominavit* - Giorgio Trissino nato nel 1478. scrive nel suo Poema dell' Italia liberata - *Tollentia*, *Macerata e* Ricanati, *che* Ricineto *era nomato allora* - Bastano queste autorità per dimostrare che il nome *Recinetum* non è una invenzione moderna, e per togliere alli Recanatesi il timore di sentirsi oriundi di un fosso come i Ranocchj. Anzi quel fosso il quale venne chiamato posteriormente *Racano*, *Ricano*, e *Ricale*, in origine io credo che si chiamasse *Ricinio*, poiché la strada che ne viene fiancheggiata, e che oggi si dice *della Regina*, si chiamava una volta *Via Ricinia*. (1) Prima poi di lasciare del tutto ciò che riguarda i nomi, osservaró che *Ricinium* presso i Romani era un certo vestito feminile, ed anche un mantello succinto, talmentechè se la prolissità della Barba diede il nome ad un popolo conquistatore e lo lasció a tanta regione d' Italia, non ci saria meraviglia che la brevità de mantelli lo avesse somministrato alla Città di *Ricina*. (2)

(1 Si vedano gli annali del 1530.

(2) *Pitiscus. Lexicon Antiquitatum* - *Hoffmannus. Continuatio Lexici universalis.*

In Recanati le vestigie di maggiore antichità si vedono nella Contrada urbana chiamata oggidì *Castel Nuovo*, e inclino a credere che quella fosse propriamente il *Castello de' Ricinati*, ma bisogna venire a patti col di lei nome, il quale la dichiara più recente che il resto della Città. Nè questo nome è una usurpazione moderna mal corrispondente alla verità, imperocchè nell' anno 1328. quando scacciata gia la Parte Ghibellina i Recanatesi diedero Ostaggi alla Chiesa e ottennero l' assoluzione, alcuni de' principali faziosi furono condannati a vivere per certi anni in *Castel Nuovo* con ordine di non entrare nella *Città Antica* senza permesso speciale del Podestà. (1) Viceversa è tradizione comune che *Castel Nuovo* sia la parte più vetusta di Recanati, e difatto senza parlare della sua Chiesa antichissima di cui trattaremo a suo luogo, attorno alla Contrada di *Castel Nuovo* si trovano doppie vestigie di mura, altre simili al rimanente della nostra muraglia, ed altre indicanti in più modi una molto maggiore antichità. Inoltre pare che sul dorso del nostro Colle stassero certi luoghetti o Castellucci i quali soltanto in tempi posteriori si unissero al *Castello de' Ricinati* formando tutti assieme il corpo attuale della Città, e ritroviamo memorie del Castello, oggi Contrada di *Monte Volpino* appartenente alla famiglia de' *Volpini* detta poi de *Wul-*

(1) L' atto originale sta nell' Archivio del Comune sotto l' anno pred.

piani, del Castello di *San Vito* detto ancora *Borgo di Muzio* e poi *Borgo Mozzo*, e del Castello di *Monte Morello* appartenente ad un' altra famiglia. (1) Io stimo dunque che una buona mano di *Ricinesi* costruisse il *Castello de' Ricinati* dove ora sta *Castel Nuovo*, e che alcuni altri stabilitisi isolatamente sulla cima del Colle in cui forse avevano qualche Villa o Podere, vi andassero fabbricando Castelli e Borgate, e costituendo le loro Signorìe. Col proseguimento del tempo gli intervalli fra l' uno e l' altro luoghetto si andarono fabbricando, e a poco a poco venuto a noja quì come altrove il vivere da Tirannotti, li Padroni di que' luoghi abdicarono la Signorìa, e si riunirono con gli altri Borghesi in corpo, e reggimento municipale. Frattanto gli abitatori del piú antico Castello tratti dalla maggiore amenità del sito, o da altre ignorate cagioni, salirono sulle vette del Colle lasciando abbandonato quasi e deserto il primitivo soggiorno, finchè poi l' accrescimento del popolo costrinse a fabbricarlo novellamente, sicchè questa vicissitudine procurò il nome di *Castel Nuovo* all' antico e vero *Castello de' Ricinati*.

(1) Li documenti originali che provano la esistenza di questi Castelli stanno nel mio Archivio privato, e tanto vale il citarli quanto l' asserire sulla mia parola. Nulladimeno si possono osservare gli annali publici del 1431. 1443. 1445.)

Digitized by Google

CAPITOLO II.

DELLA SEDIA VESCOVILE

Afferma Pompeo Compagnoni che Ricina ebbe i suoi Vescovi, e che S. Claudio ultimo di essi intervenne al Concilio di Rimino l'anno 359. e di poi fu il primo Vescovo di Macerata. (1) Molto mi piacerebbe l'ottenere una prova del Vescovato Ricinese di S. Claudio (2), e mi piacerebbe ancora di più il sapere dove questo Santo glorioso si trattenne per più di sette secoli, quanti ne corsero dalla distruzione di Ricina alla fondazione di Macerata, ma quel dotto Scrittore non ha creduto necessario di lasciarci tali notizie.

E' credibile che Ricina avesse i suoi Vescovi, e che tanto il Castello de' Ricinati, quanto il suolo dove oggi stà Macerata fossero compresi nella loro Diocesi, ma chi sa come quella Diocesi fu divisa dopo la distruzione di Ricina. Alle epoche piú antiche delle quali si trovano memorie, vediamo che Recanati stava nella Diocesi di Umana, e Macerata era un Castello sog-

(1) Compagnoni Reggia Picena pag. 184. - 230.
(2) Nella grande Collezione del Labbeo, nel Mireo, ed in altre opere che ho consultate non si trova notizia di S. Claudio, né di altro Vescovo di Ricina.

getto nello spirituale e nel temporale alla Chiesa Fermana. Probabilmente le rovine di Ricina che sono oggi nel Territorio Maceratese seguirono sempre la sorte di quel Comune. Per verità dalla distruzione di Ricina, fino alle epoche ricordate nelle nostre carte corsero molti secoli, e non sappiamo come passarono le cose in quel tempo, ma non ci é modo per saperne di piú.

In una Bolla di Innocenzo II. delli 14. Maggio 1139. si dice che la nostra Chiesa di *S. Maria in Castel Nuovo* stava nella Diocesi di *Umana*, e da quell' epoca Recanati restó indubitatamente nella Diocesi Umanatense fino all' anno 1240. (1) In quell' anno il Papa Gregogio IX. con sua Bolla 22. Maggio dichiarò Città il Castello di Recanati, e togliendolo alla Diocesi di Umana eresse in Cattedrale la Chiesa nostra di S. Flaviano. Contemporaneamente sopprimè il Vescovato di Osimo, trasferí il suo Vescovo Ranieri alla nostra Sedia, e diede Osimo in compenso alla Chiesa Umanatense. Le Bolle relative si leggono estesamente nell' Ughellio, nel Calcagni, e nel Bollario Rom.

Dalla erezione di questa Cattedra sino al tempo presente, i Vescovi nostri non riconobbero alcun Metropolitano, e furono sempre soggetti immediatamente alla S. Sede.

Trattando or ora dei Vescovi Recanatesi riferirò brevemente le vicende della nostra Chiesa, ma frattanto non sarà discaro al Leggitore il vederle qui compendiate.

---

(1) Trattiamo di questa Bolla al Cap. VII.

Nell' anno 1240. fu eretta come già si é detto la Sedia Vescovile di Recanati.

Nell' anno 1263. la Cattedra di Recanati venne soppressa, e la Città ritornò nello spirituale alla soggezzione del Vescovo di Umana.

Nell' anno 1289. la città di Recanati riebbe la Cattedra Vescovile.

Nell' anno 1320. la Sedia Vescovile di Recanati fú nuovamente soppressa, ed avendo Macerata nel tempo stesso ottenuto il titolo di cittá, e l' onore della Cattedra, Recanati fu sottoposto nello spirituale al Vescovo Maceratese.

Nell' anno 1357. fu restituito il Vescovato Recanatese, e fu unito a quello di Macerata.

Nell' anno 1586. la Sedia Recanatese venne soppressa di bel nuovo, e fu sciolta la unione delle Chiese di Recanati e Macerata. Nell' istesso tempo Loreto fu fatto cittá, ebbe il Vescovo proprio, e a lui fu assoggettata nello spirituale la città di Recanati.

Nell' anno 1592. il Vescovato di Recanati venne restituito nuovamente e fu unito a quello di Loreto, nella quale unione tuttora persiste.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

DELLA CATTEDRALE

La Chiesa di San Flaviano che da Gregorio IX. fu eretta in Cattedrale nell' anno 1240. non era la Cattedrale presente, e stava nel Quartiere di Santa Maria di Castelnuovo, vicino alla Porta di Osimo. Un luogo poco distante da quella Porta si chiama tuttora *San Flaviano vecchio*, e la Porta istessa anche in tempi meno remoti si chiamava *Porta di San Flaviano*. Sù di ció possono consultarsi gli Annali del Comune, e segnatamente degl' anni 1421. 1456. e 1517. La Porta che attualmente chiamiamo *Porta del Duomo*, *ovvero Porta Romana* si chiamava *Porta di Santa Margarita* prendendo il nome da una Chiesa vicina la quale esisteva ancora nell' anno 1528. Allorchè si fabbricò lì presso la nuova Cattedrale quella Porta si incominciò a chiamare ancora *Porta del Vescovato*, ma il nome di *Porta di San Flaviano* restó sempre a quella di Castelnuovo.

La Cattedrale presente di San Flaviano fu edificata dal Vescovo Cardinale Angelo Cino, spirando il Secolo del 1300. come vedremo trattando di lui. Poco appresso cioé circa l' anno 1423. il nuovo Vescovato sof-

Digitized by Google

frì un incendio, e questo incendio fu deplorabile perché vi perì l' Archivio della nostra Chiesa. (1) Questa Cattedrale fu eretta in Basilica dal sommo Pontefice Pio VII. nell' anno 1804. In quest' anno 1827. in cui scrivo le presenti memorie la sua Porta principale che stava in un lato, é stata aperta al fondo dèlla Chiesa.

La Sacrestia della Cattedrale ha una rendita propria di Scudi 600. circa all' anno. Alla fabbrica supplisce il Vescovo. Bensí troviamo che nell' anno 1516. il Comune donó 1000. Ducati d' oro per la fabbrica dell' Episcopio. Nel 1591. donò 200. Ducati per fare la scala della Chiesa e la Piazza, e nel 1621. donò 250. Scudi per il nuovo Battisterio. (2)

Presso la Cattedrale è il Seminario dotato di ricche rendite, ed in cui si educano attualmente 50. Giovani. Molti di questi sono mantenuti gratuitamente. Per un concordato fatto nell' anno 1826. il Comune somministra al Seminario 300. Scudi all' anno, e il Seminario mantiene aperte a tutti i giovani della città ed esteri confluenti le sue scuole, di Eloquenza, Filosofia, Teologia Dogmatica e Morale, e Diritto Canonico e Civile. Per gli studii inferiori il Seminario e il Comune hanno scuole separate.

---

(1) Annali del Comune dell' anno 1429. e precedenti.
(2) Annali del Comune negl' anni suddetti.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

DELLA MENSA EPISCOPALE

Questa Sedia nella sua erezione fu arricchita con una splendida mensa. Oderico Rinaldi ne' suoi annali scrive esservi Lettere dirette al Cardinale Sinibaldo Fieschi Legato nella Marca, dalle quali risulta che il Comune di Recanati lieto per la grazia ottenuta donò al Vescovato piú di cinque mila lire di moneta comune „ ultra quinque millia librarum communis monetae ad „ ornandam redditibus ecclesiam Cathedralem obtulerunt „ Il Calcagni riferendo queste parole soggiunge che il Comune donó alla mensa una rendita di 5 mila lire, ma mi pare che abbia sbagliato, perchè il Rinaldi parla di capitale, e non di rendita. Così mi pare che il Calcagni abbia sbagliato, scrivendo che la lira equivaleva allo scudo, perche, se non prendo errore, una lira o libra di moneta equivaleva a due paoli di argento, o sia ad una libra di Rame. Nulladimeno in quei tempi nei quali un Rubbio di grano valeva appena una lira, il dono di 5 mila lire era molto rispettabile.

Digitized by Google

Qualunque cosa sia di quella moneta, certo é che il Comune, il quale era assai ricco, fu generosissimo con la mensa, e non solo le assegnò molti beni nella sua fondazione, ma quando nel 1289. questa Cattedra venne restituita pagó alla chiesa di Umana *seimila Fiorini d' Oro* in compenso dei beni temporali che quella Chiesa cedé alla nostra, non so per quali ragioni (1) Allora il Fiorino equivaleva allo scudo o ducato, e per quei tempi la somma di 6 mila Fiorini era una somma immensa. Nè solamente il Comune dotó la mensa, ma per quanto dice il Rinaldi, si obbligó ancora di costruire l' Episcopio e le stanze Canonicali.

Allorchè nell' anno 1320. fu soppressa la Sedia di Recanati e fondata quella di Macerata, il Vescovo di Recanati fu trasferito alla nuova Sedia, e tutti i beni di questa mensa passarono alla mensa Maceratese, la quale non ebbe allora altra dotazione. Ben presto peró questi beni rimasero quasi infruttiferi, e non si trovava chi prendesse a coltivarli, o per qualche circostanza del tempo adesso ignorata, o piuttosto perché i Recanatesi sdegnati per la privazione del Vescovato, con ardire e concordia, non rari in quel tempo, impedissero con l' astuzia, o con la violenza la coltivazione delle terre Episcopali. Il fatto sta che alli 27. di Giugno del

(1) Da una Bolla di Niccolò IV. data 1. Decembre 1289. che si conserva nel nostro Archivio.

Digitized by Google

1345. Pietro Vescovo di Macerata diede in affitto a tre Recanatesi, i quali forse stipulavano per il Comune „ „ tutte le terre lavorative, boschi, selve, vigne, pa- „ scoli, prati e tutt' altro che la mensa possedeva nel „ Territorio di Recanati per l'annua corrisposta di cen- „ to libre di denari, equivalenti in quel momento a „ 32 Ducati, e mezzo d'oro „ Anzi l'affitto si fece per sei anni, ma col patto, analogo forse agli usi di quel tempo e al sistema della coltivazione, che ogni anno di affittanza fosse di 18. mesi, sicchè il Canone per ogni anno civile fu di circa 21. Ducati, e non piú (1)

Dopochè Recanati riebbe la Sede Vescovile é da credersi che gli interessi della mensa si ricomponessero lodevolmente, e non si vede che i Vescovi si trovassero in povertà. Nulladimeno le cose restarono molto confuse fino all'anno 1467. in cui il Vescovo Niccolò dalle Asti ritrovò un antico inventario dei Beni donati al Vescovato nell'epoca della sua erezione, e si riconobbe che alcune delle sue terre venivano possedute dal Comune, che altre ne aveva vendute il Comune istesso quando circa l'anno 1444. vendè molti suoi Beni per supplire alle spese della guerra, e che si erano confusi i confini fra i possedimenti del Comune, della Mensa, e del Santuario Lauretano. Allora di buon

(1) Il contratto di affittanza originale è scritto in pergamena. Si conserva in questo Archivio Municipale.

Digitized by Google

accordo il Consiglio cedé alla mensa alquante terre del Pubblico in compenso di quelle alienate; ed essendosi recati alle campagne il Vicario Vescovile e i Deputati del Comune, i confini vennero rettificati (1)

In seguito al tempo di Papa Giulio II. per un atto di autorità Sovrana si tolsero alla nostra mensa quasi tutti i suoi beni e si diedero al Santuario di Loreto, e la mensa ne restò tanto impoverita, che poco appresso, cioè nell' anno 1513. Leone X. successore di Giulio ordinó che il Santuario darebbe in compenso 150. Ducati all' anno. Si calcoló peraltro che la mensa nostra compreso questo Canone aveva solamente 280. Ducati all' anno di rendita, sicché il Papa ordinò che il Canone venisse aumentato sino ad 800. Ducati annui. Successivamente il Vescovo Cardinale Gio: Domenico De Cuppis, trovandosi altronde ricco e provveduto, rinunziò alla metà di quel Canone, ma il Papa Giulio III. con Breve 3. Marzo 1552. ordinó che venisse pagato intieramente. (2) Il Santuario Lauretano paga tuttora questo Canone alla mensa Vescovile di Recanati.

Ad onta di questa annua corrisposta la mensa restó assai meschina, ma nell' anno 1575.fu stabilito che

(1) L' atto originale della concordia firmatò dal Vescovo si conserva nell' Archivio Municipale. In esso si vede l' elenco delle terre Vescovili le quali stavano verso il mare, ed oggi si possiedono dal Santuario Lauretano.

(2) Si vedano gli annali agli anni rispettivi.

Digitized by Google

il Vescovo sarebbe sempre Proposto di Santa Maria in Castel Nuovo, e così i beni di quella ricca Propositura furono ascritti alla mensa. Attualmente le rendite del Vescovato, compreso il Canone Lauretano, ascendono a quattro mila scudi all'anno, e sono maggiori quando i prodotti della terra si vendono ad un saggio meno basso di quello che corre presentemente.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

DEL CAPITOLO

Non si vede se la Chiesa di San Flaviano fosse Collegiata e avesse un Capitolo prima di venire eretta in Chiesa Vescovile, e nella Bolla di erezione il Capitolo non si vede nominato. Scrive Oderico Rinaldi che il Comune quando ottenne la Cattedra promise di edificare l' Episcopio, e le case o stanze Canonicali, e da questo si potrebbe dedurre che allora i Canonici non ci fossero.

Conserviamo un atto originale del Vescovo di Umana dato in Recanati 10. Marzo 1228. con cui si approva la fondazione del Monastero di San Niccolò, ed a quest' atto assisté *Santorio di Gerardo di Attone Pievano di Recanati.* Pare che quel Pievano fosse allora la maggiore Dignità della nostra Chiesa, e questo é il primo Prete secolare che trovo ricordato nelle nostre carte. In quell' atto il nome del Vescovo è corroso.

Comunque sia, appena eretto questo Vescovato si erigè pure il Capitolo, ed il suo Capo o prima Dignità ebbe il titolo di *Priore*. Alli 10. di Settembre del 1256. nelle Camere dell' Episcopio si celebrò un atto, con cui il Vescovo ed il Capitolo esentarono dalla Giurisdizione Vescovile il Monastero di San Niccolò, e in

Digitized by Google

quest' atto si sottoscrissero il Vescovo, dieci Canonici, e *Paolo di Tedelgardo Priore del Capitolo.*

Ben presto però il numero dei Canonici si accrebbe, e il titolo di *Priore* si cambiò con quello di *Arcidiacono*. Conserviamo un altro atto delli 14. Aprile 1290. con cui il Vescovo ed il Capitolo cederono alli Frati Domenicani la Chiesa, e Parrocchia di San Gregorio, e quest' atto è firmato da sedici Canonici, e da *Corrado Arcidiacono*.

Allorchè nell' anno 1320. restò soppressa questa Cattedra, il Vescovo e tutto il Capitolo passarono alla nuova Cattedrale Maceratese, e nella nostra Chiesa di San Flaviano restò un *Arciprete*, che forse era il Parroco. Quando poi nel 1357. fu restituita questa Sedia, il Capitolo di Macerata restò con otto Canonici e un Arcidiacono, e il Capitolo di Recanati venne constituito di otto Canonici, ed un Proposto nominandosi Proposto l' attuale Arciprete di San Flaviano. Probabilmente in quella occasione l' antico Capitolo di Recanati si dividè ugualmente fra le due Cattedrali. (1) Nulladimeno il titolo di Arciprete non fu dimenticato, e nel 1387. si trova nominato Matteo *Proposto o sia Arciprete di Recanati.* (2)

(1) Dalla Bolla del Cardinale Egidio 22. Aprile 1357. la quale si conserva nel nostro Archivio.

(2) Il primo Proposto fu l' Arciprete Matteo di Fiorano, probabilmente Calcagni, il quale morì nel 1387. „ Dai rogiti di Antonio di Janni 20. Ottobre 1387. „ Prima di lui fu Arciprete di San Flaviano Niccolò Pagnoni e viveva nel 1355.

Digitized by Google

Successivamente, non si sa quando e per quale ragione, il titolo di Proposto venne abolito e il capo del Capitolo si chiamò nuovamente *Arcidiacono*. Nel 1457. era Arcidiacono Pietro Antonio dalle Asti, e nel 1461. Pino dalle Asti, ambedue da Forlì. (1) Peraltro alli 20. di Settembre del 1467. l' *Arcidiacono* Matteo Venieri succeduto alli suddetti rinunciò la sua Dignità, e contemporaneamente il Vescovo d' accordo col Capitolo sopprimè l' *Arcidiaconato* e di nuovo erigè la *Propositura*, stabilendosi che il Proposto sarebbe la prima Dignità e verrebbe eletto dal Vescovo e dal Capitolo. Immediatamente il Vescovo ed il Capitolo elessero in Proposto Matteo Venieri che aveva rinunciato l' Arcidiaconato. (2) Attualmente peró questa Propositura si conferisce liberamente dalla Datarìa Apostolica.

Dopo quell' epoca il *Proposto* fu sempre la prima Dignità del Capitolo, ma non tardarono ad erigersi altre tre Dignità, l' *Arcidiacono*, l' *Arciprete*, e il *Decano*. Nel 1530. era *Arcidiacono* Luca de Giuliani. (3) Nel 1528 e 1533 era *Arciprete* Cruciano (4) e nel 1543. Decano Francesco Massucci. (5) Nel suddetto anno 1543. il Capitolo oltre le quattro Dignità aveva ancora dieci Canonici. (6)

---

(1) Dai rogiti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio 4. Agosto 1457. e 15. Decembre 1461.
(2) Dai rogiti del suddetto Notaro 20. Settembre 1467.
(3) Dall' Archivio della Fraternita de' Mercanti.
(4) Da un documento di pugno dello stesso Cruciano
(5) Dai rogiti di Antonio di Andrea 1 Marzo 1543.
(6) Dai rogiti suddetti.

Digitized by Google

E' naturale il credere che i Canonici della Cattedrale nella loro prima erezione venissero provveduti bastantemente, e da un atto del 1336. risulta che allora i Canonici di Recanati traslatati a Macerata avevano di rendita ecclesiastica 30. Fiorini d' Oro all' anno. (1) Questa rendita che oggi sembra insensibile, era in quei tempi di bastante rilievo. Successivamente peró non si sa per quali cause le rendite capitolari andarono quasi totalmente disperse, sicché i Canonici quasi affatto sprovveduti non servivano più la Chiesa ed erano Canonici più di nome che di fatto. Il servizio della Cattedrale si sosteneva dal Corpo delli Altaristi o Mansionarii, e non di rado gli stessi Canonici procuravano di essere al tempo medesimo Canonici ed Altaristi. Anzi talora alcuni Canonici del Duomo erano al tempo istesso Altaristi del Duomo, e Canonici della Collegiata di San Vito, ed intervenivano agli atti Capitolari di questi tre diversi corpi, ció che induce qualche confusione nelle nostre carte di quel tempo. (2)

Ordinariamente i Canonici di San Flaviano si chiamavano Canonici di Recanati, e Canonici dell' Episcopato per distinguerli da quelli di San Vito, ma sembra che

(1) Si veda il Processo originale fatto con la data 4. Luglio 1336. ed esistente nell' Archivio del Comune.

(2) Possono vedersi i rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 1461. 16. Luglio, e 15 Decembre 1464. 11. Marzo 1476. 9. Febraro. e 22. Maggio; e di Antonio di Andrea 1. Marzo e 29. Giugno 1543. e di altri.

Digitized by Google

anche queste denominazioni venissero qualche volta confuse. Talora il Vescovo interveniva alle adunanze di ambedue li Capitoli, e vi godeva due voti. (1) In ambedue li Capitoli si usava di eleggere ancora alcuni Canonici sopranumerarii. (2) Nel Capitolo di San Flaviano interveniva il Proposto di Santa Maria di Castel Nuovo, e nel Capitolo di San Vito interveniva il Rettore di Santa Maria di Monte Morello. (3) Riferiremo altrove la origine probabile di questa usanza.

Il disordine del Capitolo della Cattedrale proveniente dall' essere i Canonicati privi di rendite continuò fino all' anno 1621 in cui vi si provedè convenientemente. Le Fraternite di Santa Maria de Mercanti, di Santa Lucia, e di Santa Maria di Castel Nuovo godendo il Patronato di molti Benefizii semplici, si obbligarono di conferirli sempre a' Canonici del Duomo, purche fossero nativi Recanatesi, e questo metodo fu sanzionato da una Bolla del sommo Pontefice Urbano VIII. 23 Aprile 1631. In seguito il Comune, il Collegio dei Dottori, e la Fraternita di San Giacomo sottoposero a quella Legge altri Benefizii di loro Patronato, e con ciò il Capitolo della Cattedrale restò provveduto convenientemente.

Attualmente il Capitolo è composto di dieciotto Canonici,(1) comprese le quattro Dignità cioè il *Proposto*, l'

(1) Dal Petrucci negli atti citati.
(2) Dal suddetto ivi.
(3) Dal suddetto 26. Luglio 1454., e 20. Gennaro 1463.

(1) Successivamente è aumentato l'organico di altri due Canonicati.

Arcidiacono, l' *Arciprete*, e il *Decano*, e compresi il *Canonico Teologo*, e il *Canonico Penitenziere*. Inoltre é nella Cattedrale il Collegio di quattordici Altaristi o Mansionarii, illustre, antico, e sufficientemente provveduto. Compresi gli Alunni del Seminario, i Maestri di Cerimonie, i Sagrestani, i Musici della Cappella, e gli altri minori inservienti, sono addetti al servizio della Cattedrale circa cento Individui. Li Canonici usano la Cappa Magna coll' Armellino e portano al petto una Croce poco dissimile dalla Croce Vescovile. Gli Altaristi usano la Cappa col Pelo cenerino, e portano al petto una Croce poco dissimile da quella de' Canonici.

Allorquando li Canonici della Cattedrale furono provveduti con la applicazione dei Benefizii, ogni provvista Canonicale fu misurata a circa 120. Scudi di rendita. In seguito le rendite dei Benefizii si sono molto aumentate, ma non tutte ugualmente, e quelle di alcuni sono forse scemate, sicché le provviste Canonicali sono rimaste ineguali. Attualmente il Proposto ha una rendita di mille scudi. Quattordici Canonici hanno provviste intiere, alcune delle quali rendono 500. scudi, e tutti sono obbligati al servizio quotidiano. Due Canonici hanno mezza provvista, e servono solamente nell' Avvento, nella Quadragesima, e nelle Feste. Un Canonico finalmente non ha alcuna provvista, e serve soltanto nelle Feste. A molti questa varietá nelle provviste Canonicali sembra un disordine, e piacerebbe che tutte le rendite venis-

Digitized by Google

sero cumulate, sicchè tutti i Canonici fossero provveduti, e tutti lo fossero ugualmente; ma nell' attuale costituzione del nostro Capitolo questa uguaglianza potrebbe riuscire fatale. Quasi tutte le Prebende o Titoli Canonicali sono di libera collazione, e si danno dalla Datarìa Apostolica, o dal Vescovo secondo i mesi in cui vacano, ma siccome hanno una rendita meschinissima, e non danno un diritto determinato e certo ad una provvista, gli esteri e i bene affetti alle Curie non li ambiscono, e cadono sempre in persona di Cittadini. Se talvolta un individuo poco grato ottiene un titolo Canonicale i Corpi patroni non gli danno alcuna provvista, e l' esempio di un Canonico il quale passa la vita servendo la Chiesa senza emolumento toglie il coraggio ad altri di entrare nel Capitolo con la dispiacenza dei Cittadini. Se peraltro tutti i Canonicati fossero provveduti, e tutti avessero provviste eguali la Dataría ed il Vescovo verrebbero a conferire tanto i titoli come le provviste; li Canonicati si gravarebbero di pensioni; il Capitolo si empirebbe di forestieri che forse si esentarebbero dalla residenza, e il Patronato dei Corpi cittadini rimarrebbe annullato col fatto. Bisognarebbe pertanto ottenere dalla clemenza Sovrana che i Corpi Patroni dei Benefizii avessero ancora il Patronato dei Titoli o Prebende, ovvero giova che le cose restino come stanno, ed ho voluto lasciare questa memoria acciocchè i miei Concittadini e i miei posteri

Digitized by Google

non si lascino sedurre dalla convenienza apparente di uguagliare le Provviste Canonicali.

Nella Cattedrale si conservano molti Corpi di Santi, e molte Reliquie insigni, ma segnatamente due pezzi della Croce SS. donati dal Papa Gregorio XII., i maggiori che siano al mondo fuori di Roma. Vi si conserva pure altra porzione della S. Croce donata da San Pietro Martire, della quale trattaremo scrivendo di questo Santo.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

DELL' CHIESA CONCATTEDRALE DI S. VITO

La Chiesa di *San Vito* é una delle principali e più antiche della Città, ed era indubitatamente la Pieve del *Castello di San Vito*, uno di quelli che si riunirono nella formazione di Recanati. Questa Chiesa aveva il suo Capitolo e il suo Proposto diversi da quelli di San Flaviano, ed aveva anch' essa il titolo e gli onori di Cattedrale. Di questo titolo non si fa alcuna menzione nella Bolla con cui fu eretto il nostro Vescovato, ma è certo che lo godeva, e il Vescovo interveniva, e dava i suoi voti in ambedue li Capitoli. (1) Probabilmente, ancorchè nella Bolla suddetta non se ne parli, quando fu eretta la Sedia Vescovile si ebbe un rispetto alle antiche Pievi, o Chiese Matrici dei Castelli riuniti, e si combinarono le convenienze rispettive. La Chiesa di San Flaviano che era forse la Pieve di *Monte Vol-*

(1) Negli atti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio 3. Decembre 1456. si legge *Episcopus Nicolaus et Canonici Ecclesiae Sancti Viti quae Cathedralis est et prima post Episcopalem* e 1. Luglio 1465. *Convocato Capitulo Canonicorum Cathedralis Ecclesiae Sancti Viti interfuerunt, Dominus Episcopus qui duas habet voces, Prepositus Nicolaus de Plebanis, Canonici etc.* Lo stesso si legge negli atti del Notaro Cristoforo di Antonio 3. Febraro 1453. e altrove.

Digitized by Google

pino fu eretta in Cattedrale. (1) Quella di San Vito ebbe il titolo e gli onori di Cattedrale, e alle altre si provvedè facendo che il Proposto di Santa Maria di Castel Nuovo avesse luogo nel Capitolo di San Flaviano, e il Rettore di Santa Maria di Monte Morello avesse luogo nel Capitolo di San Vito, come altrove si è detto.

Che poi in una istessa Città fossero due Cattedrali é cosa sicuramente rara, ma se ne trovano altri esempii. In Reggio di Modena sono attualmente due Cattedrali, una dedicata a Maria SS. e a S. Apollinare, e l'altra dedicata a San Prospero. (2) Il nostro Istorico Calcagni ignorando delle due Cattedrali Recanatesi, e vedendo chiamarsi Cattedrale la Chiesa di San Vito, suppose che la Sedia Vescovile passasse col Proposto e col Capitolo dalla Chiesa di San Flaviano a quella di San Vito, restandovi per molto tempo, e con questo rese molto confusa quella parte della sua narrazione. La verità però si è che la vera Chiesa Episcopale fu sempre quella di San Flaviano, e che il suo Proposto e il suo Capitolo furono sempre distinti da quelli di San Vito. (3)

---

(1) La Contrada di Monte Volpino fu sempre come adesso nel Quartiere di San Flaviano, e l'antica Chiesa di San Flaviano stava nel Quartiere suddetto, ancorchè fosse sul principio di Castel Nuovo.

(2) Ughellio Italia Sacra.

(3) Si vedano gli atti citati, e segnatamente 20. Settembre 1467. Notaro Giacomo di Maestro Petruccio. In quel giorno si elesse Proposto del Duomo Matteo Venieri, e intervenne all'atto Pietro delli Agli Proposto di San Vito.

Digitized by Google

La Chiesa di San Vito era ancora Parrocchia, e il Proposto era il Parroco. Nell' anno 1578. la Chiesa istessa, e l' abitazione del Proposto si diedero ai Padri Gesuiti. Allora i Beni della Propositura si riunirono alla Propositura del Duomo, la Parrocchia si trasferì nella Chiesa di S. Agostino, e a questa Parrocchia il Proposto del Duomo dà l' annua sovvenzione di 60. scudi, e i Canonici di San Vito passarono ad uffiziare la Chiesa di S. Maria di Monte Morello. Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, la Chiesa e il Collegio vennero dal sommo Pontefice restituiti al Comune.

Li Padri Carmelitani che assistevano al Santuario Lauretano ebbero per alcun tempo la Chiesa ed il Locale di San Vito, e vi si trovano dall' anno 1488. all' anno 1524. (1) Questi Padri lasciarono nella Città nostra molto onorata memoria. Nella Chiesa di San Vito è sepolto il Padre Bobadilla Gesuita, uno de' compagni di S. Ignazio.

(1) Dagli annali del Comune.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

DELLA CHIESA DI S. MARIA DI CASTEL NUOVO

Non sò se questa Chiesa sia la più antica di Recanati, ma è bensì quella di cui si trova più antica memoria. Vi risiedevano i Monaci Camaldolesi, ed era Grancia del rinomato Monastero della Fonte Avellana. Alli 14. di Maggio del 1139. il Papa Innocenzo II. confermando i diritti e le proprietá di quel Monastero nomina fra esse la Chiesa di *Santa Maria di Recanati*. (1) Alli 4. di Gennaro dell' anno 1193. il Vescovo di Umana Giordano donó al predetto Monastero, e per esso al Monaco Ranieri *Proposto e Rettore* di Santa Maria di Castel Nuovo, la Chiesa di *S. Maria di Loreto*, e la indubitata esistenza di questa Chiesa cent' anni prima dell' epoca in cui si crede venuta la Santa Casa ci darà luogo in altra opera ad opportuna discussione. (2) Finalmente alli 7. Aprile del 1218. il Papa Onorio III. approvando

(1) *In Episcopatu Humanato Eclesiam Sancte Mariae de Racanato cum aliis Eclesiis earumque pertinentiis.* Annali Camaldolesi, anno 1139. Venezia Pasquali 17.. 1772.

(2) *Concedimus Heremo Fontis Avellane, et per manus Dopni Raynorii qui est Prepositus et Rector Eclesie Sancte Marie de Rac ... que est edificata in fundo Rasenano qui Antiniano vocatur, itemque damus ipsam Eclesiam S. Marie que est sita in fundo Laureti cum o-*

Digitized by Google

di bel nuovo i possedimenti del Monastero sopracitato, nomina la Chiesa di *Santa Maria di Recanati*. (1) Li Monaci Avellaniti restarono lungamente in questa Chiesa, e vi si vedono anche nell' anno 1456. (2) In ultimo però o per mancanza di soggetti o per altra ragione ci tenevano il solo Priore, e la Chiesa veniva servita dagli Altaristi Secolari, ò sia dai Preti che godevano i molti Benefizii eretti nella Chiesa medesima. Questi peraltro dovendo dipendere dal Priore non lo obbedivano, e le cose della Chiesa andavano male, sicché avendo i Parrocchiani ricorso al Papa, la Chiesa venne secolarizzata. Ció accadde nell' anno 1463. o poco prima. (3)

Fino dai tempi piú remoti era in questa Chiesa una Propositura, ed abbiamo veduto che nell' anno 1193. il Monaco Ranieri si intitolava *Proposto e Rettore*. Probabilmente la Propositura aveva con se la cura delle anime, ma comunque fosse, certo é che il Papa Bonifacio IX. il quale morì nell' anno 1404. accordò alli Parrocchiani il diritto di eleggere il Proposto in perpe-

---

mnibus suis dotibus et pertinentiis, Libris, Calicis, Campanis, Paramentis et Cellis, et cum circuitu, Parochianis, Terris, Vineis, Olivis et Ficis, et cum Molendinis, Aquis, Pratis, Pascuis, et rebus omnibus etc. Annali suddetti Tomo IX. pag. 37. Il Colle vicino alla Chiesa di Castel Nuovo si chiama tuttora Antiniano.

(1) *Eclesiam Sancti Anastasii de Castro Ficardo, Sancte Marie de Racanato cum Cappellis et ejus pertinentiis, et quidquid habetis in toto Episcopatu Humanensi*. Annali suddetti Tomo IV. Appendice pag. 380.

(2) Annali del Comune 1423. 1456.

(3) Dai rogiti del Notaro Giacomo di Gianni 6. Settembre 1463.

tuo. (1) Forse però dovevano sempre eleggere un Monaco, sicchè pare che non se ne curassero. Anzi nei tempi precedenti la partenza dei Monaci, il Proposto di Castel Nuovo non si vede più nominato, e probabilmente le attribuzioni del Proposto si sostennero sempre dal Priore. Subito però che la Chiesa fu secolarizzata i Parrocchiani esercitarono il loro diritto, ed elessero in *Proposto e Rettore* Niccolò del Tedesco. (2) Dopo di lui elessero Francesco di Niccolò, ed essendo morto alli 8. Gennaro del 1480. alli 10. dell' istesso mese elessero Matteo Venieri. (3)

Il Cardinale Bessarione, che si chiamava ancora Cardinale Greco, e Cardinale Niceno, aveva ottenuto in Commenda il Monastero della Fonte Avellana, e come Commendatore di quel Monastero disponeva ancora di questa Chiesa, e dava la instituzione ai Benefizii che vi erano eretti. Si trova che nell' anno 1456. egli voleva che i Benefizii si dassero ai Monaci, e il Comune si interessò e gli scrisse in favore degli Altaristi Secolari. (4) Si trova pure che nell' anno 1471. diede la instituzione a Don Giuliano di Niccola, nominato al Benefizio di San Giacomo. (5) Bensì questo Cardinale non turbò il diritto

(1) Si vedano gli annali del Comune nell' anno 1574.
(2) Dal suddetto Giacomo di Gianni, loco citato.
(3) Dagli annali del Comune 22. Ottobre 1479. e dai rogiti di Giacomo di Gianni 10. Gennaro 1480.
(4) Dagli annali suddetti 19. Settembre 1456.
(5) Dagli atti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio 11 Giugno 1471.

Digitized by Google

dei Parocchiani di nominare il Proposto, ma li suoi successori non ebbero lo stesso riguardo. Troviamo che nell' anno 1491. il Cardinale di S. Pietro in Vincoli Commendatario, aveva mandato in questa Chiesa un *Priore* il quale mancava alla residenza, negligentava il servizio della Chiesa, e rendeva scontenti i Parocchiani. Il Comune scrisse al Cardinale pregandolo di destinare un altro *Priore*, o piuttosto un *Proposto* come era prima. (1) Deve credersi che la differenza fra il *Priore*, e il *Proposto* non consistesse nel solo titolo, e forse il *Priore* era un Rettore amovibile, e il *Proposto* era un Rettore o Parroco vitalizio.

Sembra che il Cardinale aderisse prontamente alle istanze del Comune trovandosi *Proposto* un certo Don Pietro il quale morì nell' anno 1506. (2) A questo succederono altri *Proposti*, ma non furono nominati dalli Parocchiani, fino all' anno 1574. In quell' anno vacando la Propositura per la morte di Monsignor Bramanti, i Parrocchiani nominarono Proposto *Don Giovanni Francesco Antici Cittadino onorato, nobile, e ricco*. (3) Questa peraltro fu l' ultima nomina perché poco appresso i Beni della Propositura furono uniti alla Mensa Vescovile, e fino ai giorni presenti il Proposto di Ca-

(1) Dagli annali del Comune 14. Decembre 1491.
(2) Dai rogiti del Notaro Pier Giorgio di Antonio 29. Dec. 1506.
(3) Dagli annali del Comune nel Settembre 1574.

Digitized by Google

stel Nuovo é il Vescovo, il quale siccome non serve quella Chiesa le da in compenso 30. scudi all' anno. Nell' anno 1577. la riunione della Propositura alla mensa era gia seguita. (1)

Attualmente la Chiesa di Santa Maria di Castel Nuovo è tuttora Collegiata con otto Canonici, e il Capo della Collegiata é il Parroco che ha il titolo di *Priore*. Così il Parroco come i Canonici usano la Mozzetta Pavonazza.

ALCUNI PROPOSTI, E PRIORI ANTICHI DI QUESTA CHIESA MONACI

1193. Don Ranieri Proposto e Rettore.
1253. Don Caro. Priore.
1338. D. Lorenzo. Cappellano.
1341. D. Pace di Gubbio Priore.
1387. D. Giovanni di Perugia Priore.
1393. 1399. D. Giovanni Bartoli di Gubbio Priore.
1400. D. Lodovico di Battista di Gubbio Sindaco.
1404. D. Benedetto Papuzzi Priore.
1421. 1425. D. Durante di Castel Durante Priore.
1426. 1445. D. Antonio di Domenico di Recanati Priore.

(1) Dagli annali suddetti nel 1577.

Digitized by Google

1450. D. Antonio Bartoloni di Recanati Priore.
1454. D. Baldassarre da Tolentino Priore.
1461. D. Filippo. Priore.

PRETI SECOLARI

1463. 1478. Don Niccolò Todeschi Proposto.
1479. D. Francesco di Niccolò Proposto.
1480. D. Matteo Venieri Proposto.
1491. D. . . . . Priore.
1506. D. Pietro. Proposto.
1506. D. Alessandro Altrovandi di Recanati Prop.
1511. D. Tommaso. Proposto e Rettore.
1540. D. Ercolano. Proposto.
1574. Monsignor Francesco Bramanti di Recanati Proposto.
1574. D. Gio: Francesco Antici di Recanati Prop.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

DELLA CHIESA DI S. MARIA IN MONTE MORELLO.

Di questa Chiesa restano poche memorie, ma non si può dubitare che non fosse la Pieve del *Castello di Monte Morello*, uno di quelli che si riunirono nella formazione di Recanati. Ancorchè in questa Chiesa fossero fondati molti Benefizii, e venisse in qualche modo ufficiata dalli Benefiziati non si trova che anticamente avesse il titolo di Collegiata. Bensì il suo Rettore e Parroco interveniva alle adunanze del Capitolo di San Vito. (1)

Nell' anno 1578. essendosi data alli Padri Gesuiti la Chiesa di San Vito, il Capitolo di San Vito si trasferí nella Chiesa di S. Maria di Monte Morello, la quale essendo piccola venne demolita e rifabbricata dai fondamenti. La Immagine di Maria SS. dipinta nel muro della Chiesa antica, venne collocata nella Chiesa nuova, e tuttora ci resta. La Chiesa è dedicata alla Presentazione della Beatissima Vergine, e non giá alla sua Concezzione Immacolata, come ha scritto il Calcagni.

(1) Dai rogiti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio. 16. Luglio 1454.

Digitized by Google

Li Canonici di San Vito officiarono questa Chiesa per il corso di 134. anni, ma essendosi molto diminuite le loro rendite, ed essendo insorte questioni fra il Parroco e i Canonici, la Collegiata fu soppressa nell' anno 1712.

Nell' anno 1810. in tempo del Governo Francese questa Chiesa fu chiusa, e la Parrocchia si trasferì nella Chiesa de' Padri Capuccini. Nel 1816. li suddetti Padri furono ristabbiliti nel loro Convento, e la Parrocchia passò alla Chiesa di Santo Stefano. Finalmente dopo di essersi ristaurata ed abbellita grandemente, la Chiesa di Santa Maria in Monte Morello fu riaperta nel giorno del Corpus Domini dell' anno 1823., e la Parrocchia vi fu contemporaneamente ristabilita.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

DELLA CHIESA E ABBADIA DI S. MARIA IN POTENZA

Alle fauci del Fiume Potenza si trovano le rovine di un' antica Città la quale alcuni vogliono che fosse *Trajana*, ed altri, con più apparente ragione, pretendono che fosse *Potenza*. Si vuole ancora che nel nostro Colle campestre detto oggi *Monte Arice* stasse una volta la Fortezza di quella Città, e che il Colle suddetto si chiamasse anticamente *Mons Arcis*. (1) Comunque sia, non molto lungi dalle fauci del Fiume sta la Chiesa antichissima di *Santa Maria in Potenza*, la quale prima si chiamava *S. Maria Pontis Potentiae*, e talora *S. Maria Pedis Potentiae*.

Questa Chiesa col Monastero annesso appartenevano ai Monaci Crociferi i quali professavano di accogliere i Pellegrini, e segnatamente gli Infermi. Nell' anno 1182. il Vescovo di Fermo donó all' Ospedale di *Santa Maria del Ponte di Potenza*, e per esso a *Fra Giunipero* Priore del Monastero una selva ed alcune

(1) Camillo Lilli nella Istoria di Camerino.

Digitized by Google

terre, e nel 1183. il Vescovo di Ancona gli donó la vicina Chiesa di San *Leonardo*. (1) Questo Monastero aveva pure una Casa, e la Chiesa di S. Matteo nel Comune di Montecchio. (2)

Nelle Lettere del Papa Onorio III. dell'anno 1216. si legge che „ nell' Ospedale del Ponte di Potenza situato sulla strada pubblica nella Diocesi di Umana é „ talmente in vigore la Ospitalità che vi si accorda umanissimo sollievo alla moltitudine concorrente di „ grandi, e piccoli, di ricchi, e poveri, di sani, e „ di infermi, venendovi tutti trattati secondo la qualità rispettiva „ (3)

Atteso questo buon nome Attone Vescovo di Camerino il quale nel 1218. aveva eretto un Ospedale per li Leprosi in *Buraco*, luogo fra Cingoli e l' Apiro, lo cedè nell' anno 1239. al Monastero di S. Maria in Potenza, e per esso al Priore *Fra Compagnone*. Andarono alcuni Monaci a governarlo, ma ben presto si depravarono, sicché scacciati gli infermi e ritenute soltanto le femine diffusero larghissimi scandali. In seguito di questi il Legato della Marca tolse l' Ospedale di *Buraco* ai Crociferi, e lo diede alle Monache di Santa Catarina di Cingoli nell' anno 1248. (4)

---

(1) Si vedano i documenti nel Turchi *Camerinum Sacrum*
(2) Dal Turchi suddetto.
(3) Dal suddetto.
(4) Si vedano i documenti nell' istesso Turchi, e nella sua Appendice.

Digitized by Google

Li Monaci Crociferi restarono per altri due secoli nel Monastero di Santa Maria in Potenza, ma non ostante la permanenza di essi il Monastero venne dato in Commenda dal Papa. Nell' anno 1393. lo godeva *Pietro Patriarca di Grado* (1) con titolo di *Priorato*, e troviamo che il Monastero corrispondeva al Patriarca 200. Ducati all' anno. (2) Nell' anno 1398. si trova *Priore* di questo *Priorato* Antonio Fuscarelli di Matelica Monaco Crocifero, (3) e nell' anno 1429. era *Priore* dello stesso *Priorato* il Dottore Antonio Bencioli di Recanati. (4) Esso morì nell' anno 1451. (5) ma tuttavia nel 1432. era *Priore* Pier Leone Fuscarelli di Matelica, Monaco Crocifero, (6) e nel 1445. era *Priore* Antonio de' Conti Recanatese Monaco Crocifero anch' esso. (7) Si deve dunque credere che il Bencioli avesse titolo di *Priore* come Commendatario, e gli altri fossero li superiori dei Monaci. Bensì nell' anno 1458. il predetto Antonio de' Conti era Generale di tutto l' Ordine de' Crociferi, ed era *Commendatario* di questo Monastero. (8)

---

(1) Da un Breve Pontificio dato in Perugia 6. Febraro 1393. esistente nel nostro Archivio, e dagli annali del Comune.
(2) Dai rogiti del Notaro Antonio di Gianni 23. Settembre 1395.
(3) Dai rogiti del suddetto 31. Luglio 1398.
(4) Dagli annali del Comune.
(5) Dal suo Sepolcro nella Chiesa di S. Francesco.
(6) Dagli annali del Comune.
(7) Dagli annali suddetti. Il Calcagni ha confuso Antonio Bencioli, con Antonio de' Conti, prendendoli per un solo individuo.
(8) Dal Calcagni, e dai manoscritti del Bongiovanni.

Digitized by Google

Dopo l' epoca suddetta li Monaci Crociferi non si trovano piú ricordati nelle nostre carte, ma il Monastero viene chiamato *Abbadia*, e leggiamo che nel 1475. la godeva il Protonotario poi Cardinale Gio: Battista Savelli. (1) Dopo di lui la goderono altri Ecclesiastici, e Cardinali ricordati dal Calcagni.

Ai giorni nostri li Monaci Cisterciensi tenevano in Enfiteusi perpetua dalla Camera Pontificia i Beni dell' *Abbadia*, e dimoravano nel Monastero. Il Governo Francese espulsi i Monaci nell' anno 1810. applicó l' Abbadía con li suoi vasti possedimenti al cosi detto Appannaggio del Viceré, li di cui Eredi li possiedono come Enfiteusi rilevante dalla Camera Apostolica, alla quale corrispondono un Tributo insensibile.

(1) Dagli annali 1475. e dal Calcagni.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

DEL TERRITORIO E DELLE PARROCCHIE

Il Vescovato di Recanati mai ebbe altra Diocesi fuorichè il suo Territorio, nel quale però anticamente erano molti Villaggi, e Castelli. Fra questi era la *Villa di S. Maria* detta poi il *Castello di Loreto*, ed oggi la *Città di Loreto*, il di cui Territorio, circondato dal nostro in ogni lato, era una parte del Territorio Recanatese, e si chiama tuttora il *Territorio Smembrato* perchè venne svelto dal nostro. Questo Territorio Lauretano constituiva la ottava parte all' incirca dell' Agro Recanatese.

Nulladimeno il Territorio nostro attuale è fra i più vasti della Provincia, e la sua superficie é di 56. miglia romane quadrate all' incirca. (1) La Popolazione totale

(1) La superficie del nostro Territorio è di 40 mila modioli locali all' incirca, e il modiolo locale equivale a 59889. Palmi Romani quadrati. Il Calcolo delle miglia quadrate é fatto sulla base che un miglio sia lungo 6600. Palmi Romani.

Non sarà discaro il conoscere i nomi delle Ville e Castelli che stavano nel nostro Territorio. 1. Il Castello di Montale. 2. Il Castello di Gardeto. 3. Il Castello di Bagnolo. 4. Il Castellare di S. Maria. 5. La Villa di S Maria di Loreto. 6. Il Castellare del Poggio. 7. Il Castellare della Cittadella. 8. Il Castello di Monte Fiore. 9. Il Castello sul rivo Anaxi. 10. Il Castellare della Menocchia. 11 Il Castellare di S. Martino. 12. Il Castello del Porto. 13 La Castelletta. 14. La Tor-

Digitized by Google

del nostro Comune é superiore alle 17 mila anime, corrispondenti a 304. individui per ogni miglio quadrato. Del nostro Popolo 7000. individui vivono nella Città, 2000. al Porto, e 8000. nella Campagna. Secondo uno stato dell' anno 1708. riferito dal Calcagni, nella nostra Città, Porto, e Territorio, vivevano allora soltanto 7500. individui.

Fino da tempi antichissimi la Città si trova divisa in quattro Quartieri, di S. Flaviano, di S. Maria in Castel Nuovo, di S. Angelo, e di S. Vito.

La Popolazione attuale è divisa nelle dodici Parrocchie che sieguono.

I.	S. Flaviano, ossia la Cattedrale. Anime	N.° 4189.
II.	S. Maria di Castel Nuovo	„ 1999.
III.	S. Agostino	„ 3285.
IV.	S. Maria in Monte Morello	„ 945.
V.	S. Domenico	„ 104.
VI.	S. Chiara de' Projetti	„ 80.
VII.	S. Gio: Battista del Porto	„ 2704.
VIII.	S. Pietro	„ 948.
IX.	S. Biagio di Monte Fiore	„ 800.
X.	S. Eurosia di Bagnolo	„ 1066.
XI.	S. Croce di Molle Vecchia	„ 915.
XII.	S. Maria di Loreto	„ 303.
	Totale	17338.

re sull' Aspio. 15. La Torre di Monte Arice. 16. La Torre di Monticelli. 17. La Torre di Parignano. 18. La Torre di Petreto. 19. La Tor-

Tutte le suddette Parrocchie hanno il Fonte Battesimale, eccettuata quella di S. Domenico che riconosce il Fonte del Duomo. La Parrocchia di S. Maria di Loreto sta nella Chiesa di Loreto, e però le 303. anime che ne dipendono sono del nostro Popolo, e nel nostro Territorio, ma non sono nella nostra Diocesi.

---

re Amara. 20. La Torre de' Butoli. 21. La Torre sulla strada di Macerata. 22. La Torre di Pietra cavata. 23. La Torretta. 24. La Torre nuova. 25. La Villa di Monte Azzano. 26. La Villa di Vicinato. 27. La Torre del Molino. 28. Il Castello di Monte Orso.

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

CHIESE DI RECANATI CHE ESISTONO NELLA CITTA' E SUBURBII

1. S. FLAVIANO. *Cattedrale e Parrocchia.*

2. S. VITO.

3. S. MARIA DI CASTEL NUOVO. *Collegiata e Parrocchia.*

4. S. MARIA IN MONTE MORELLO. *Parrocchia con titolo di Collegiata.*

5. S. AGOSTINO. *Chiesa e Convento degli Agostiniani.* La Chiesa é dedicata a S. Lorenzo. Si trova che gli Agostiniani stavano in Recanati nell' anno 1252. (1) ma sembra che stassero in altro Convento, e che il Convento attuale si fabbricasse circa il 1298. (2) In questo si tennero due Capitoli Generali negli anni 1547., e 1602. e sei Capitoli Provinciali. Lo stesso Convento fu dichiarato Generalizio nell' anno 1551. (3)

---

(1) In quest' anno il Priore degli Agostiniani faceva fabbricare un Convento di Monache vicino a S. Francesco, e ne ho li documenti originali nel mio Archivio privato.

(2) Scrive il Torelli nei Secoli Agostiniani, che nel 1298. li Domenicani mossero lite agli Agostiniani perché il Convento di questi non era lontano dal Convento loro 140. Canne, come prescrivevano le Costituzioni Apostoliche. Doveva dunque trattarsi di un Convento nuovo, perché altrimenti li Domenicani, venuti qui nel 1272. non avrebbero potuto inquietare gli Agostiniani per un Convento più antico del loro. La lite si vinse dagli Agostiniani.

(3) Tutto dagli annali. Il Torelli che lo fa Generalizio antecedentemente ha sbagliato.

Digitized by Google

6. S. ANGELO oggi S. Anna. Questa Chiesa esiste da tempo immemorabile, e da essa prese il nome il Quartiere di S. Angelo. Appartiene alla Fraternita di S. Anna. In essa é una Cappella costruita con le misure precise della Santa Casa. (1) La Chiesa anticamente era Parrocchiale.

7. S. BENEDETTO. *Chiesa e Monastero di Monache.* Anticamente vi stavano le Monache di S. Benedetto, e vi si trovano del 1328. (2) ma il Monastero fu soppresso circa l' anno 1436. Essendosi poco dopo demoliti li Monasteri di S. Niccoló e di S. Elia, ambedue di Clarisse, il Locale di S. Benedetto circa l' anno 1448. si diede a quelle Religiose riunite che vi stanno tuttora. Fino all' anno 1569. restarono dipendenti dai Padri di S. Francesco, indi passarono, e restano sotto la giurisdizione del Vescovo. (3)

8. S. CARLO. La Fraternita di S. Carlo fabbricò questa Chiesa nell' anno 1612. Ai giorni nostri la Fraternita venne unita a quella di S. Anna, e la Chiesa passó in proprietá della nobil Famiglia Mazzagalli.

9. S. CHIARA. Questa era un' antica Chiesa Par-

---

(1) Nello Statuto questa Chiesa si chiama S. Angelo del Mercato, perché il Mercato si faceva avanti di essa.

(2) Adì 22. Marzo 1328. Angioluccio di Giacomo donò tutti i suoi beni al Monastero di S. Benedetto, e per esso a Suora Luca Abbadessa. Abbiamo l' atto originale.

(3) Dall' Archivio anno 1328. e dagli annali 1436. 1444. 1489. 1569. e dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 21. Marzo 1447.

Digitized by Google

rocchiale detta di S. Michele in Monte Morello. Prese il nome di S. Chiara perché si diede alle Capuccine, le quali entrarono nel Monastero l'anno 1595. Nell' anno 1810. in tempo del Governo Francese quel Monastero fu soppresso, e nell'anno 1822. si diede all' Instituto degli Esposti. Attualmente serve per Conservatorio delle Projette.

10. S. DOMENICO. *Chiesa e Convento de' PP. Domenicani*. Li Padri Domenicani vennero in Recanati, e vi aprirono il loro Convento nell'anno 1272. (1) Nell'anno 1290. alli 14. di Aprile ottennero dal Vescovo Fra Salvo Domenicano la Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio (2) che stava lì appresso, e avendola demolita trasferirono la Parrocchia nella loro Chiesa.

11. S. FILIPPO. *Chiesa e Congregazione dell' Oratorio*. La Congregazione de' Padri Filippini si fondó qui nell'anno 1656. dal Padre Carlo Antici, e la Chiesa si fabbricó nel 1665. Il Governo Francese nell'anno 1810. sopprimè la Congregazione, ma il Filippino Padre Roberto Carradori nostro nobile concittadino, mantenne generosamente la Chiesa a sue spese finchè duró quel Governo, e dopo estinto ottenne che la Congregazione venisse riaperta e provveduta di Beni, ne ampliò la fab-

(1) Il Calcagni riporta una Bolla relativa di Arnolfo Vescovo di Umana 13. Luglio 1273. Allora Recanati perduta la Sedia Vescovile, era ritornata nella Diocesi di Umana.

(2) L' atto originale si conserva nell' Archivio Capitolare.

Digitized by Google

brica, e non risparmiò cure, e denaro, meritando di esserne considerato fondatore novello, e di venire annoverato fra i Cittadini più benemeriti della Patria.

12. S. FRANCESCO. *Chiesa e Convento de PP. Conventuali.* Questo Convento é uno de' piú antichi dell' ordine Serafico, perché in esso venne ricevuto Religioso il Beato Giovanni della Penna, e ció fu prima dell' anno 1216. in cui, essendo già Frate andó in Francia. (1) Troviamo che il Papa Innocenzo IV. nel 1245. accordò Indulgenza di 40. giorni a chi ne soccorresse la fabbrica, e Niccoló IV. nel 1289. accordó uguale indulgenza a chi ne visitasse la Chiesa in certe Solennità. (2) Si ha memoria di nove Capitoli celebrati in questo Convento.

13. S. GIACOMO MAGGIORE. Questa Chiesa che esisteva da più antico tempo, venne rifabbricata nell' anno 1492. (3) Appartiene alla Fraternita di S. Giacomo.

14. S. GIACOMO MINORE. Questa Chiesa fu edificata, o piuttosto rinuovata nell' anno 1257. (4) e dava il nome alla Porta Farina o della Pesa, che prima si chiamava Porta S. Giacomo. Appartenne sempre al Priorato, o Abbadia di S. Maria in Potenza.

---

(1) Vadingo annali Francescani Tomo I. IV.
(2) Conserviamo le Bolle originali.
(3) Dagli annali del Comune.
(4) Da un marmo esistente sopra la Porta della Chiesa.

Digitized by Google

15. S. GIACOMO in Piangatello. Si chiamò ancora S. Giacomo alla Porta Murata. (1) Attualmente appartiene alla Compagnia della Morte che l' ha decentemente ristaurata nell' anno 1825.

16. S. GIOVANNI in Pertica. Si chiamò ancora S. Giovanni del Borgo, e oggi viene detta del Beato Placido. Esisteva nell' anno 1184., e apparteneva al Monastero della Valle di Focina. (2) Quei Monaci non potendo o non volendo ufficiarla la affidarono ai Frati Apostoli della Congregazione di S. Barnaba, conservandone però sempre il dominio, che in seguito passò ai Commendatarii Secolari del Monastero. (3) Nell' anno 1636. li Frati Apostoli erano ancora in questo Convento, e poco dopo l' ordine loro venne soppresso. (4) Attualmente la Chiesa e il Fabbricato annesso, con titolo di Abbadia, sono di Patronato della nobile Famiglia Ferri di Macerata dimorante in Monte Cassiano. (5)

17. S. LIBERATO. Di questa Chiesa non ho trovata

---

(1) Dallo Statuto 1405. Annali 1539.

(2) Turchi *Camerinum Sacrum*, nell' Appendice. Quel Monastero stava fra i Monti, sette miglia distante da S. Severino. In un atto del 1313. che esiste nel nostro Archivio si legge *Res Monasterii S. Jo: in Pertica*. Il Calcagni ha dunque sbagliato indubitatamente scrivendo che la Chiesa e Convento si fabbricarono dal B. Placido nato nel 1338.

(3) Dagli annali 1450. 1483.

(4) Annali. Il Calcagni scrive che tennero qui un Capitolo generale nell' anno 1658.

(5) Nel 1389 e 1392. era qui Priore degli Apostoli Fra Pietro Corradini di Roma, e nel 1398. Frà Vanni della Serra. Dai rogiti di Antonio di Gianni, anni suddetti 16. Marzo, 28 Novembre, 21 Settembre.

Digitized by Google

alcuna antica notizia, e appartiene alla nobile Famiglia Politi.

18. S. LORENZO. Questa Chiesa detta ancora del SS. Crocifisso, si fabbricò circa l' anno 1700.

19. S. LUCIA. E' annessa all' Ospedale, e appartiene all' antichissima Fraternita di S. Lucia. Non é peró la sua antica Chiesa, la quale stava in Piazza lunga.

20. S. LUCIA a capo alla Spiaggia di Castel Nuovo. Appartenne al Conservatorio dell' Esposte, ed ora é del Vescovo, e vi si danno gli esercizii a quelli che devono fare la prima Comunione.

21. S. MARIA Assunta. *Chiesa e Monastero delle Nobili Oblate dell' Assunta, intorno alle quali non ci è da aggiungere a quanto ne scrive il Calcagni.*

22. S. MARIA Assunta. *Chiesa della Congregazione de' Nobili.*

23. S. MARIA della Concezzione. *Chiesa e Conservatorio delle Orfane.* Questo Conservatorio é stato fondato nei nostri tempi.

24. S. MARIA della Concezzione. *Chiesa della Congregazione degli Agricoltori.*

25. S. MARIA della Concezzione. *Chiesa de' PP. Filippini per uso dell' Oratorio.*

26. S. MARIA della Concezzione. *Chiesa o Cappella del Seminario.* La fabbricò generosamente a sue spese il nostro ottimo Pastore Monsignor Stefano Bellini nell' anno 1826.

Digitized by Google

27. S. MARIA de' Dolori. *Chiesa della Congregazione delli Artieri.*

28. S. MARIA delle Grazie. Questa Chiesa venne fabbricata l' anno 1456. nel luogo in cui sul muro di una piccola Cappella o Maestà era dipinta l' immagine di *Maria*, e in cui *Maria SS.* alli 21 di Marzo dell' anno suddetto apparve miracolosamente ad una Dama Albanese chiamata Elena. (1) La Chiesa é del Comune, e vi è eretta una Congregazione di Devoti.

29. S. MARIA di Loreto. *Chiesa e Convento de' Padri Cappuccini.* Questi Padri vennero in Recanati nel 1557. e vi fabbricarono un Convento nel luogo detto tuttora *Li Cappuccini vecchi.* (2) Ben presto lo demolirono e alli 11. Giugno 1616. misero la prima pietra del Convento attuale (3) che venne aperto nel 1618. La Immagine di *Maria SS. della Consolazione* che si venera in questa Chiesa, vi fu recata dal Padre Biscia Cappuccino nell' anno 1747.

---

(1) Dagli annali 1456. Scrive il Calcagni che la Vergine SS. apparve *in grande Maestá*, ma ha sbagliato. Negli annali si legge *apparuit ad Majestatem*, e allora si chiamavano *Maestà* le Cappelline, o Prospetti posti lungo le strade. Così ha sbagliato chiamando la Dama Albanese *Madalena*, perchè nella iscrizione gotica che sta nella Chiesa, ed esso riferisce, si legge *Helena*. Finalmente nel Calcagni e in quella istessa iscrizione ci é errore scrivendosi che l' apparizione accadde alli 21 di Aprile. Accadde certamente alli 21. di Marzo, e l' errore nasce da uno sbaglio di penna fatto dal Segretario del Comune, come si riconosce esaminando gli annali nell' originale.

(2) Quel Convento fu dedicato a S. Mauro, e sbaglia il Calcagni scrivendo che fu dedicato a S. Bonaventura. Vedi annali 1589.

(3) Annali 1610. 1616.

Digitized by Google

30. S. MARIA de' Mercanti. E' dedicata alla Natività di *Maria SS.* e appartiene all' antichissima Fraternita detta oggi de' sopra Mercanti. Fu fabbricata circa l' anno 1770. e non è l' antica Chiesa della Fraternita, la quale stava vicino al Palazzo Municipale.

31. S. MARIA della Neve. Piccola Chiesa fuori della Porta di Monte Morello.

32. S. MARIA della Pietà. *Chiesa e Ritiro de' Padri Passionisti.* Vennero fabbricati ai nostri giorni.

33. S. MARIA di Varano. *Chiesa e Convento de' Padri Minori Osservanti.* La Chiesa di S. Maria di Varano esisteva in tempi assai remoti, e nell' anno 1340. la governava con titolo di Priore Don Teolo Florani. (1) Nell' anno 1393 era Rettore di essa Vico Proposto di S. Vito. (2) Il Comune la cedé nell' anno 1457. ai Padri Minori Osservanti, i quali probabilmente la rifabbricarono e vi fecero annesso un Convento. (3) Questa fabbrica venne promossa da S. Giacomo della Marca, e dal Vescovo Niccolò dalle Asti. Si trovano tenuti in questo Convento Dodici Capitoli Provinciali, e una Congregazione Generale. (4)

34. S. MICHELE in Ponticello, oggi detta del

(1) Dall' Archivio della Fraternita de' Mercanti 23 Decembre 1340.
(2) Dai rogiti di Antonio di Janoi 30. Agosto e 17. Ottobre 1394.
(3) Annali 1446. 1447. 1459. 1468.
(4) Il Primo Capitolo Provinciale si tenne nel 1452. La Congregazione Generale nel 1475. Al Capitolo tenuto nel 1600. intervennero 300. Frati. Tutto dagli annali del Comune.

Digitized by Google

Suffragio. Questa Chiesa è delle più antiche della Città, ed esisteva nell' anno 1234. (1) Nel 1385. un tale Don Vittorino Ziutii era Rettore di questa Chiesa e di quella di S. Michele in Monte Morello. (2) La Chiesa di S. Michele in Ponticello era Parrocchiale, e la Parrocchia venne riunita a quella di S. Flaviano circa l' anno 1650.

35. S. NICCOLA di Tolentino. *Chiesa del Cimiterio del Duomo.*

36. S. PIETRO Apostolo. Questa Chiesa è molto antica, e nel 1394. ne era Rettore Don Marino di Vanni. (3) Attualmente viene assistita dalla Fraternita di S. Maria degli Orti.

37. S. PIETRO Martire. Questa Chiesa è molto antica, e appartiene alla Fraternita di questo nome.

---

(1) Al tempo del Calcagni nel Prospetto di questa Chiesa si vedeva una Pietra scolpita rozzamente con queste parole. *Acto Beluppi fecit fieri hoc opus. Angelus depinxit anno Domini MCCXXXIIII 7. die exeunte Octob.*

Lo stesso Calcagni produce il transunto di un Testamento del tempo di Giovanni XXII. con cui. Michael Bonjacobi *Jurisperitus de Racancto dotat* Ecclesiam S. Michaelis in contrata Ponticelli, *cum propter ejus paupertatem diu careret Rectore et officio in detrimentum animarum maxime Parochialium etc. dotavit tantum quod vivere possit unus Sacerdos, et unus Clericus etc.* Notarius Originalis Cambius Morici. Transumptaos Petrus Cambii.

Successivamente la proprietà della Chiesa di S. Michele si disputava fra li Frati di S. Domenico, e le Monache di S. Niccolò, e il Papa Urbano V. deputò a decidere questa contesa il Pievano di S. Andrea di Montecchio. La Lettera Pontificia III. Kal. Nov anno VI. si riporta dal Wadingo all' anno 1367. tratta dal Reg. Vaticano Fog. 167. Epist. 135.

(2) Dai rogiti di Antonio di Gianni 17. Giugno e 21. Novembre 1395.

(3) Dai rogiti del suddetto 13. Settembre 1394.

Digitized by Google

38. S. UBALDO. Questa Chiesa esisteva già nel 1422. (1) e in seguito si chiamó ancora di S. Veneranda dalla Fraternita di questo nome adesso soppressa.

CAPITOLO XII.

CHIESE CHE ESISTONO NEL TERRITORIO

1. S. ANTONIO alla Menocchia. Appartiene alla nobile Famiglia Flaminj.

2. S. ANTONIO a Ricciola. Apparteneva ai Padri Filippini, ed ora appartiene al così detto Appannaggio.

3. S. ANTONIO a Potenza. Appartiene ad un titolo Canonicale.

4. S. ANTONIO a Chiarino. Apparteneva ai Padri Conventuali ed ora appartiene all' Appannaggio sudd.

5. S. ANTONIO alla Valdice. Spettava ai Padri Serviti, e ora spetta al suddetto Appannaggio.

6. S. ANTONIO di Padova a Potenza. Appartiene alla Provvista Canonicale goduta ora dal Signor Arciprete Podalirj.

7. S. BIAGIO in Monte Fiore. *Chiesa Parrocchiale*. La Chiesa di S. Biagio esisteva nel 1184. ed apparteneva al Monastero della Valle di Focina. (2) La Parrocchia si fondò nel 1462. e la dotó il Comune che

(1) Dai rogiti del suddetto anno 1422.
(2) Turchi. *Camerinum Sacrum*, nell' Appendice.

Digitized by Google

ne conserva tuttora il Patronato. (1) Nel 1491. vi stavano certi Frati, ma non si sa di qual ordine. (2) Questa Chiesa si trova ancora intitolata de' SS. Biagio e Luca. (3)

8. S. CROCE a Molle Vecchia. *Chiesa Parrocchiale fabbricata ai nostri giorni.* La Parrocchia è di Patronato delle nobili Famiglie Melchiorri, e Torri.

9. S. EUROSIA a Bagnolo. *Chiesa Parrocchiale di recente erezione.*

10. S. FILIPPO. Chiesa rurale in contrada di Boncio, già dei Padri Filippini, ed ora del Principe Beauharnois.

11. S. GIOVANNI BATTISTA al Porto. *Chiesa Parrocchiale.* L' antica Chiesa stava dentro il Castello, e la Chiesa attuale si é fabbricata ai nostri giorni. (4)

12. S GIUSEPPE al Burchio. Appartiene alla nobile Famiglia Narducci.

13. S. LEOPARDO. Si fabbricó nel 1721.

14. S. MARIA Addolorata. Sta dentro il Castello del Porto nel luogo dell' antica Chiesa Parrocchiale.

15. S. MARIA Assunta. Sta al Musone, e appartiene alla nobile Famiglia Antici.

---

(1) Annali 1462. e 1478.
(2) Annali 1491.
(3) Annali 1637.
(4) Adì 8 Gennaro 1447. la Fraternita di S. Lucia nominò Rettore di questa Chiesa Cicco di Francesco da Monte dell' Olmo. Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio.

Digitized by Google

16. S. MARIA in Potenza. *Chiesa e Abbadia di cui si è parlato separatamente.*

17. S. MARIA del Suffragio al Porto.

18. S. MARIA, S. PIETRO, e S. LUCIA. Chiesa Rurale de' Sigg. Conti Prosperi in Contrada di S. Martino.

19. S. NICCOLO' in Potenza. Apparteneva ai Padri Agostiniani, e ora appartiene al cosí detto Appannaggio.

20. S. PIETRO. *Chiesa Parrocchiale eretta ai nostri giorni.* Tutto il distretto di questa Parrocchia apparteneva alla Parrocchia di Monte Morello. Il Patronato della nuova Parrocchia spetta al Parroco di Monte Morello, e alle nobili Famiglie Melchiorri, e Torri.

CAPITOLO XIII.

DI ALCUNE CHIESE DISTRUTTE

Come nello scorrere dei tempi si sono fabbricate nuove Chiese, e Conventi, cosí molte Chiese, e Conventi antichi si sono distrutti, o convertiti ad altri usi. Non sará peró discaro il vederne quí descritte brevi memorie acciocchè i posteri possano ricordare la pietà dei loro maggiori, ed anche per la intelligenza più facile delle nostre antiche carte.

1. S. Agata. *Chiesa e Monastero.* Dipendeva immediatamente dal Vescovo, ma si ignora a qual' ordi-

ne appartenesse, e in qual tempo esistè. (1)

2. S. Angelo. *Chiesa rurale*. Esisteva nel 1530. e pare che stasse verso Montazzano. (2)

3. S. Antonio in Piazza Lunga. La Fraternita di S. Antonio che era eretta in questa Chiesa fu soppressa ai nostri giorni. La Chiesa esiste ridotta ad usi profani. Questa era l' antica Chiesa di S. Lucia.

4. S. Antonio al Mercato. Oratorio che apparteneva alla Fraternita dei Calzolari soppressa ai nostri tempi.

5. S. Antonio. Piccola Chiesa rurale de' Signori Luciani, verso Ricale, edificata, e distrutta ai nostri giorni.

6. S. Bernabeo. *Chiesa o Cappella rurale*. Esisteva nel 1530. fra la strada del Molino, e quella di Montazzano. (3)

7. S. Cassiano. Esisteva nel 1300. sul confine fra Recanati e Osimo. (4)

8. S. Catarina. Esisteva nell' anno 1484. ma non si sa in qual luogo. (5)

9. S. Croce. Dipendeva dal Vescovo ma si ignora ove stasse. (6)

10. SS. Crocifisso detto da Longo. *Chiesa e Con-*

---

(1) Dalla copia di un Libro intitolato *Catastus Episcopatus*, scritta dall' Arciprete Cruciano Cruciani nell' anno 1528. il di cui originale sta presso il Sig. Arciprete Podalirj.
(2) Annali 1530.
(3) Annali 1530.
(4) Dall' Archivio Municipale 1300 1338.
(5) Dai rogi i di Nicolò di Vanni 31. Marzo 1484.
(6) Dal Catasto dell' Episcopato sopra citato.

Digitized by Google

vento di Agostiniani della Congregazione Lombarda. Stavano sulla strada vecchia di Loreto, poco lungi da Recanati, in un Terreno che fu poi della Fraternita di S. Giacomo, e oggi si possiede dal Signor Marchese Solari. (1) Vi abitavano ordinariamente sei Frati. Il Convento fu soppresso nel 1653. e i beni si diedero alla Fraternita suddetta, la quale ha demolita la Chiesa ai nostri giorni. (2)

11. SS. Crocifisso del Mercato nuovo. Questa Chiesa si fabbricò dalla Fraternita della Morte presso la Chiesa di S. Francesco nell' anno 1632. (3) Serviva alla confortaría dei condannati, e si chiamava ancora la Chiesa di S. Onofrio. Fu demolita ai nostri giorni, e in essa si trovò una Campana con l' impronta dell' anno 1000 la quale andò sventuratamente perduta.

12. S. Egidio. Questa Chiesa apparteneva ai Cavalieri Gerosolimitani, e stava sul confine fra Recanati e Monte Cassiano in contrada della Stradella o Passo oscuro. Esisteva nell' anno 1366. e si chiamava ancora S. Egidio di Sambucheto. (4)

13. S. Elia. *Chiesa e Monastero di Monache Francescane.* Nella nostra Città in un luogo detto di S. Elia

(1) Annali 1525. 1578.
(2) Dal Calcagni.
(3) Annali 1632.
(4) Dall' Archivio Municipale 1366 e dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 22. Febbraro 1426. e di Cristoforo di Antonio 22. Marzo 1430. e 5 Ottobre 1432.

Digitized by Google

era una Chiesa dedicata a Maria SS., e nell' anno 1238. alli 14. di Aprile Giacomo Vescovo di Umana la donó ad alcune Suore perché vi osservassero la regola di S. Benedetto secondo le instituzioni di S. Damiano di Assisi. (1) Queste Monache si chiamarono ancora *Damiane*, e troviamo indulgenze accordate per esse nelli anni 1256. e 1289. (2) Questo Monastero, il quale era un grande edifizio, (3) stava fuori della Porta Marina, e fu distrutto nel 1444. per fortificare la Città. (4) Le Monache assieme con quelle di S. Nicoló ebbero il Monastero di S. Benedetto, e tuttora vi stanno.

14. S. Filippo in Montazzano. Questa Chiesa esisteva nel 1184, e apparteneva ai Monaci della Valle di Focina. (5)

15. S. Giorgio. *Chiesa rurale*. Stava in un Trivio sulla strada vecchia di Loreto. Esisteva nel 1530. e venne ristaurata nel 1585. (6)

16. S. Giovanni. Si trova che una Chiesa dedicata a questo Santo aveva esistito nel Quartiere di S. Flaviano, e nell' anno 1471. era rovinata da più di 50. anni addietro. (7)

---

(1) Conservo l' atto originale nel mio privato Archivio.
(2) Conservo le Bolle Pontificie originali nel mio privato Archivio.
(3) Annali 1432.
(4) Annali 1444. Per fortificare la Città si distrussero tutti gli edifizii esterni da S. Francesco alla Porta Marina.
(5) Turchi *Camerinum Sacrum*.
(6) Annali 1530. 1585.
(7) Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 24. Maggio 1471.

Digitized by Google

17. S. Giovanni Battista al Mercato. Questa Chiesa esisteva nel 1581. vicino al luogo della giustizia, e probabilmente fu demolita quando si fabbricò la Chiesa del SS. Crocifisso di cui abbiamo trattato al Numero 10. (1)

18. S. Giovanni Battista. *Chiesa Urbana*. Alli 2. Settembre del 1400. si mise la prima pietra di questa Chiesa, poco lungi dalla Chiesa di S. Agostino. (2)

19. S. Giovanni del Monte. Esisteva nel 1249. ma si ignora in qual luogo. (3)

20. S. Giovanni della Menocchia. Esisteva nel 1361. nella Contrada della Monocula, o sia della Ficarella. (4)

21. S. Giuliano. Questa Chiesa doveva fabbricarsi nell' anno 1540. sul confine di Recanati e sulla strada per cui si va da Castel Fidardo a Loreto. (5)

22. S. Gregorio. *Chiesa Parrocchiale*. Stava presso la Chiesa attuale di S. Domenico, e confinava con le mura Castellane. Il Vescovo la donò alli Padri Domenicani nell'anno 1290. (6)

23. S. Leonardo. Nell' anno 1182. il Vescovo di Ancona donò questa Chiesa alli Monaci di S. Maria in Potenza. Stava presso il Ponte *delle Comarelle* il qua-

---

(1) Annali 1581.
(2) Dai rogiti di Antonio di Gianni 16. Novembre 1398. e 23. Maggio. 2. Settembre. 9. Novembre 1400.
(3) Dall' Archivio Municipale 1249. e dal Catasto dell' Episcopato.
(4) Dall' Archivio Municipale 1361.
(5) Annali 1440.
(6) Si veda quanto si è detto di S. Domenico.

Digitized by Google

le è probabilmente lo stesso che il Ponte di S. Leonardo vicino al Porto, ricordato molto in tempi posteriori nelle nostre carte. (1)

24. S. Lucia. Una Chiesa di S. Lucia stava in Piazza, ed é la stessa che quella di S. Antonio ricordata al Numero 3. (2) La Chiavica grande che passa sotto la Casa delli Sigg. Pagliarini, stava nella parte opposta della Piazza, e si chiamava di S. Lucia. Questa Chiesa, che si nomina nello Statuto, apparteneva alla Fraternita di questo nome, e non so quando la lasciasse. Nell' anno 1192. era una chiesa di S. Lucia in Recanati appartenente al Monastero di Rivo Sacro nella Diocesi di Camerino. (3) Nel 1528. ci erano in Recanati due Chiese di S. Lucia detta *Santa Lucia di Recanati*, e l' altra semplicemente *Santa Lucia*. (4)

25. S. Marco. Questa Chiesa esisteva in Città nel 1336. ma si ignora in qual luogo. (5)

26. S. Margarita. Questa Chiesa esisteva nel 1528. (6) e doveva stare vicino al Duomo, perché quella Porta della Città si chiamava *Porta di Santa Margarita*.

27. S. Maria in Cicarella. Questa Chiesa esisteva nell' anno 1389. e non se ne trova altra memoria. (7).

---

(1) Turchi *Camerinum Sacrum*.
(2) Dal Calcagni.
(3) Turchi *Camerinum Sacrum*.
(4) Dal Catasto dell' Episcopato.
(5) Dall' Archivio Municipale 1336.
(6) Dal Catasto dell' Episcopato.
(7) Dai rogiti di Antonio di Gianni 11. Ottobre 1389. nei testamenti.

Digitized by Google

28. S. Maria della Cittadella. Questa Chiesa esisteva nell anno 1361. (1)

29. S. Maria della Misericordia. Stava nella Spiaggia di Castel Nuovo vicino al Campo degli Ebrei, e apparteneva alla Fraternita de' Mercanti che aveva lì presso un Ospedale. (2) In seguito si erigé in quel luogo un Conservatorio per le povere Orfane, le quali vennero poi riunite, come serventi, al Monastero dell' Assunta.

30. S. Maria di Montazzano. Esisteva nel 1528, nella Villa, oggi contrada rurale di questo nome. (3)

31. S. Maria di Monte Orso. Questa Chiesa esisteva nel Castello oggi contrada rurale di Monte Orso, e anticamente apparteneva all' Abbadia di Chiaravalle di Chienti, Diocesi di Camerino. Al tempo di Eugenio IV. si cedé all' Ospedale di Loreto che pagava all' Abbadia due ducati di Canone annuo. Il Cardinale Rodrico Borgia Commendatario assolvé l' Ospedale dal Canone alli 21. Agosto 1457. (4)

32. S. Maria del Monte. Questa Chiesa era distinta dalle precedenti, ma non si sa dove stasse. (5)

33. S. Maria degli Orti. Questa Chiesa apparteneva alla Fraternita di questo nome, e fu fabbricata nel 1612. (6)

---

(1) Dall' Archivio Comunale 1361.
(2) Annali 1423. 1426.
(3) Dal Catasto dell' Episcopato.
(4) Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 21. Agosto 1457.
(5) Dal Catasto dell' Episcopato.
(6) Annali.

Digitized by Google

Stava nella contrada degli Orti detta di Fonte nuova, e fu demolita nell' anno 1818.

34. S. Maria di Piazza. *Chiesa e Monastero de' Monaci Silvestrini.* Questi Monaci vennero quì nell' anno 1298. e poco appresso fabbricò la loro Chiesa il Vescovo Federico il quale lasciò ad essi tutti i suoi beni. (1) Il Monastero fu soppresso nell' anno 1810. dal Governo Francese, e la Chiesa venne demolita. Si chiamava ancora S. Maria del Mercato.

35. S. Maria della Pietà. Questa Chiesa fu fabbricata circa l' anno 1600. e si é demolita ai nostri giorni, quando lì presso si fabbricó il Convento de' Padri Passionisti. Apparteneva alla Fraternita della Pietà che fu trasferita alla Chiesa di S. Maria in Monte Morello. (2)

36. S. Maria della Valle del Cerro. Questa Chiesa apparteneva al Monastero Valle Castrense dell' Ordine di S. Benedetto. Il Vescovo nostro Federico se ne impossessò, ma conosciuto il diritto dei Monaci, la restituì nell' anno 1308. (3) Successivamente era una Prebenda Canonicale del nostro Capitolo. (4)

37. S. Maria di Varano. Questa piccola Chiesa stava poco lungi dal Convento de' Minori Osservanti, e ad esso apparteneva. Si è demolita ai nostri giorni.

---

(1) Dal Calcagni.
(2) Si veda quanto ne scrive il Calcagni.
(3) Annali Camaldolesi T. V.
(4) Dal Catasto dell' Episcopato, e dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 24. Agosto 1454.

Digitized by Google

38. S. Maria Madalena. *Chiesa e Monastero di Monache Benedettine*. Nell' anno 1249. alli 13. di Maggio il Vescovo di Recanati *Matteo* donò a queste Monache la Chiesa di S. Maria Madalena col Cemeterio e tutti i suoi beni, e le esentò dalla giurisdizione Vescovile. (1) Alli 8. Gennaro del 1284. mentre Recanati era privo della Sedia Vescovile il Papa Martino IV. commise al Vescovo di Ancona di confermare e benedire la nuova Abbadessa *Scolastica* che non poteva recarsi a Roma. (2) Questo Monastero stava poco lungi dalla Porta Marina. (3) ma di esso non ho trovata alcuna altra memoria successiva.

39. S. Maroto. Questa Chiesa era Parrocchiale, e nel 1394. la sua Parrocchia era unita con quella di S. Stefano. (4) Nel 1557. si donó la Chiesa alli Cappuccini che la demolirono per fabbricare con quella pietra il loro Convento di S. Mauro, e nel 1587. si diede il suolo alle Cappuccine che vi fabbricarono il loro Monastero. (5) In questo luogo esiste tuttora un Pozzo pubblico detto di S. Maroto. Anticamente la Chiesa si chiamò ancora di S. Baroto.

40. S. Martino. Questa Chiesa stava verso il mare

---

(1) Conservo nel mio privato Archivio la Bolla originale, e in essa vengono nominate 14 Monache.

(2) La Bolla originale sta nel mio privato Archivio.

(3) Risulta dalla Bolla di erezione che il Monastero stava *in Fundo Petreti*. Vedremo che il Monastero di S. Nicolò stava nello stesso Fondo, e che questo Monastero era poco lontano dalla Porta Marina.

(4) Dai rogiti di Antonio di Gianni 30. Agosto. 1394. e di Giacomo di Maestro Petruccio 28. Maggio 1447.

(5) Annali 1557. 1587.

Digitized by Google

nel Piano di S. Martino detto ancora de' Pentiselli. Nell' anno 1467. era già distrutta. (1)

41. S. Matteo. *Chiesa e Monastero di Monache*. Questo Monastero esisteva l' anno 1361. nel Borgo di S. Matteo in contrada di Fonte nuova. (2) Si nomina ancora in molti atti di quel tempo, (3) e nello Statuto del 1405. ma in seguito non si trova più ricordato. Si trova bensì che nel 1442. il Comune fece mattonare la strada che dalla Porta di S. Domenico conduceva al Pozzo di S. Matteo, (4) e questo Pozzo esiste tuttora vicino alla Città nella contrada di Fonte nuova. Pare che il Monastero di S. Matteo fosse assai scarso trovandosi che alli 12. Settembre 1398. tennero Capitolo l' Abbadessa e due sole Monache. (5) Non so se il Monastero istesso venisse in seguito unito ad alcun altro, ma si trova che nel giorno 7. Decembre 1399. Suora Francesca di Stefano era Abbadessa di S. Matteo, Suora Nicolalia Thure di Matelica era Abbadessa di S. Elia, e Suora Chiara di Offida era Abbadessa di S. Nicolò. (6) Ciò prova evidentemente che allora erano tre Monasteri distinti.

42. S. Mauro. *Chiesa e Convento de' Cappuccini*,

---

(1) Annali 1467.
(2) *Hortum in Burgo S. Matthei et terram in fundo Fontis novae juxta res Monisterii S. Matthei*. Dall' Archivio del Comune 1361.
(3) Nei rogiti di Antonio di Gianni 1392. 9. Decembre 1394. 30. Agosto 1398. 14. Aprile.
(4) Annali 1442.
(5) Nei rogiti di Antonio di Gianni 12. Settembre 1398.
(6) Nei rogiti suddetti 7. Decembre 1399.

Digitized by Google

fabbricati nel 1557. *e ben presto distrutti*. Se ne è parlato trattando del loro Convento attuale. (1)

43. S. Michele al Mercato. Di questa Chiesa fanno menzione il Calcagni (2) e il Buongiovanni nelli suoi manoscritti, ma non ne ho trovata altra memoria.

44. S. Niccolò. *Chiesa e Monastero di Monache Francescane*. Col permesso del Vescovo di Umana, nell' anno 1228. Tommaso Notaro di Recanati fondò questo Monastero *in fundo Petreti*, e si trovano indulgenze accordate dal Papa per il Monastero istesso nell' anno 1235. (3) Le Monache come quelle di S. Elia dipendevano dai Francescani e osservavano la regola di S. Benedetto secondo le instituzioni di S. Damiano. Nel 1424. essendosi introdotti nel Monastero gravissimi disordini si trattó di sopprimerlo, e una Monaca venne condannata a morte. (4) Poi le cose si rimediarono, e il Monastero sussistè fino all' anno 1444. in cui fu demolito, e le Monache con quelle di S. Elia ottennero il Monastero di S. Benedetto. (5) La Chiesa di S. Niccoló venne rifabbricata nell' anno 1452. (6) Il Monastero e la Chiesa stavano fuori della Porta Marina nel luogo detto anche oggi S. Nicolò. (7)

(1) Si veda la Chiesa di S Maria di Loreto.
(2) Calcagni pag. 294.
(3) Conservo le Bolle originali nel mio privato Archivio, e quelle di altre grazie accordate a queste Monache dal Papa nel 1246. 48-54-56-58-59.
(4) Annali 1424.
(5) Vedi S. Elia, e S. Benedetto.
(6) Annali 1452. 1465. e 1474.
(7) Annali 1451.

Digitized by Google

45. S. Pietro. Questa Chiesa esisteva indubitatamente nel Quartiere di S. Flaviano l'anno 1361. ma non si vede altrove ricordata. (1)

46. S. Pietro di Blandonice. Questa Chiesa era una Prebenda Canonicale, e nell'anno 1461. il Canonico Pino dalle Asti la rinunziò ad altro Canonico. (2) Si ignora in qual luogo esistesse.

47. S. Pietro in Montazzano. Questa Chiesa esisteva nella Villa oggi contrada rurale di Montazzano l'anno 1396. e l'anno 1528. (3)

48. S. Rocco al Mercato. Oratorio della Fraternita di questo Santo soppressa ai nostri giorni.

49. S. Salvatore a Vicinato. Questa Chiesa esisteva l'anno 1184. nella contrada campestre di Vicinato, e apparteneva alli Monaci della Valle di Focina. (4)

50. S. Severino. Questa Chiesa era Parrocchiale, e stava fuori delle mura attaccata alla Porta S. Giacomo nel luogo in cui oggi sta la Casetta detta della Pesa. (5) Esisteva nell'anno 1400. e nel 1585. era soppressa. (6)

51. Santo Spirito. Questa Chiesa e quella di S. Egi-

---

(1) Dall'Archivio Municipale 1361.
(2) Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 15. Decembre 1461. e dal Catasto dell'Episcopato.
(3) Dai rogiti di Antonio di Gianni 3. Decembre 1396. e dal Catasto dell'Episcopato.
(4) Turchi. *Camerinum Sacrum.*
(5) Annali 1585.
(6) Dai rogiti di Antonio di Gianni 16. Novembre 1400. Dal Catasto dell'Episcopato e dagli annali 1585.

Digitized by Google

dio di cui si é parlato, appartenevano all' ordine Gerosolimitano il quale sembra che tenesse in Recanati una Casa aperta o Convento. Nel 1394. si legge *Rettore delle Case e Benefizii di S. Egidio, e di S. Spirito di Recanati dell' ordine di S. Giovanni del Tempio - Fra Luca di Domenico di Monte Aleo.* (1) e nel 1426. e 1432. si legge *Rettore e Precettore delle medesime Chiese - Fra Giovanni de' Nobili di Monte Sperello di Perugia dell' ordine Gerosolimitano.* (2) Questa Chiesa stava nel Quartiere di S. Angelo, e dopo l'anno 1444. non si vede più ricordata. (3)

52. S. Stefano. *Chiesa e Monastero di Monache Francescane.* Questa Chiesa era Parrocchiale, e si trova che nel 1394. e nel 1447. un solo Parroco reggeva la Chiesa di S. Stefano, e quella di S. Maroto. (4) Presso la Chiesa di S. Stefano si instituí nel 1433. un Monastero di Francescane, ma nel 1486. era giá soppresso. (5) La fabbrica del Monastero attuale si incominciò nel 1507. e le Monache vi fecero l' ingresso nel mese di Luglio del 1535. (6) Il Monastero venne soppres-

(1) Dai rogiti di Antonio di Gianni 25. Maggio 1394.
(2) Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 22. Febbraro 1426. e di Giorgio di Antonio 22. Maggio 1430. e 5. Ottobre 1432.
(3) Annali 1426. 1444.
(4) Dai rogiti di Antonio Jannis 30. Agosto 1394. e di Giacomo Petrucci 28. Maggio 1447.
(5) Dai rogiti del suddetto Petrucci, e di Cristoforo di Antonio 1433. e dagli annali 1486.
(6) Annali.

Digitized by Google

so nel 1810. dal Governo Francese che lo applicò con la Chiesa e con li suoi molti beni al così detto Appannaggio.

53. S. Venanzo di Monte Torto. Si ignorano il luogo e il tempo in cui esisté questa Chiesa la quale si trova descritta nel Catasto dell' Episcopato.

54. S. Vittoria. Questa Chiesa esisteva l' anno 1530. nella contrada rurale detta anche oggi di S. Vittoria, poco lungi dalla Pittura del Braccio che anticamente si chiamava *della varcora*. (1)

CAPITOLO XIV.
DELLE FRATERNITE, E CONGREGAZIONI ESISTENTI

FRATERNITE CHE VESTONO IL SACCO

1. *Fraternita di S Giacomo.* Questa Fraternita é molto antica, e non si trova memoria della sua fondazione. Si conservano li suoi Statuti fatti in tempo di Bonifazio IX. e in quel tempo era già fondata. (2) Allora si chiamava delli *Disciplinati e Frustati.* (3) Fu assai ricca e si prestava a molte opere di pietá, tenendo ancora anticamente un Ospedale aperto per gl' Infermi, e per li Fanciulli Esposti. (4) Ai nostri giorni da-

(1) Dagli annali, e dal Catasto dell' Episcopato.
(2) Dall' Archivio della Fraternita. *Il Papa Bonifazio regnò dal 1389. al 1403.*
(3) Dalli Statuti suddetti, e si veda S. Pietro Martire.
(4) Annali 1448.; dall' Archivio della Fraternita; e dai rogiti di Antonio di Gianni 19. Novembre 1396.

Digitized by Google

va molte Doti, e manteneva intieramente il Monastero delle Cappuccine. Il Governo Francese la spoglió di quasi tutti i suoi beni dandoli al cosí detto Appannaggio. Attualmente ha la Chiesa propria, é tutta di Nobili, e nelle funzioni gode la preferenza sopra tutte le Fraternite. Veste il Camice di tela bianca, con mozzetta verde di seta.

2. *Fraternita di S. Pietro Martire e della S. Croce.* Questa Fraternita é antichissima ed esisteva nell' anno 1337. in cui Ugone Generale delli Domenicani le accordò la partecipazione a tutte le Indulgenze dell' Ordine. (1) Era eretta nella Chiesa di S. Domenico, ed era composta di soli Schiavoni i quali in quel tempo venivano in frotta a rifugiarsi nel nostro Littorale, e moltissimi di essi si stabilirono in Recanati. (2) Anche li Confrati attuali discendono per la maggior parte da quelli, e nella Processione che si fa nell' anniversario della Venuta della S. Casa hanno il diritto esclusivo di portarne il Simulacro in memoria del trattenimento che fece questo Santuario nelle loro parti. Li Confrati vestivano un Sacco bianco con sopra una gran Croce rossa, e la Fraternita godeva il privilegio di liberare ogni anno nel Venerdì Santo in onore della Santa Croce un Prigioniero condannato a morte. (3) Attualmente ha la Chiesa propria, e siccome serve al SS.

(1) L' atto si conserva nell' Archivio della Fraternita. *Datum Valentiae Feria IV. post Festum Trinitatis Anno M. CCC. XXXVII.* Si veda ancora altro atto 4. Settembre 1533.

(2) Annali 1442. 1449. 1479.

(3) Annali 1423. 1505.

Digitized by Google

Sagramento nella Parrocchia di S. Domenico, veste il Sacco conforme alle altre Fraternite di questo instituto.

Nell' anno 1499. il Consiglio decretó che questa Fraternita andasse, come anticamente, avanti a tutte le Fraternite *dei Frustati*, e da questo decreto si puó dedurre che in quei tempi tutte le Fraternite le quali vestivano il Sacco si chiamassero di *Frustati*. (1)

3. *Fraternita di S. Anna*. Scrive il Calcagni che questa Fraternita venne eretta nell' anno 1575. e che poi le fu unita] quella di S. Giuseppe. (2) Ha la Chiesa propria detta oggi di S. Anna, ma che veramente è la Chiesa di S. Angelo. Veste il Sacco rosso con le mostre turchine, e nelle Processioni và avanti a tutte le altre Fraternite. Si trova che nell' anno 1585. era unita all' Archiconfraternita della SS. Trinità di Roma, e faceva ogni mese l' esposizione delle Quarant' Ore. (3)

4. *Archiconfraternita di S. Maria degli Orti*. Esisteva nel principio del 1700. quando il Calcagni scrisse la sua istoria. Ha ora la Chiesa di S. Pietro in Monte Morello, e veste il Sacco bianco con Mozzetta di seta color celeste. E' numerosa di cento Confrati, e ogni anno a sue spese nella penultima settimana della Quaresima fa dare gli esercizii al pubblico nella Chiesa di S. Agostino.

---

(1) Annali 1499.
(2) Si veda quanto scriviamo della Fraternita di S. Maria di Loreto.
(3) Annali 9. Maggio 1585. In essi si legge *Fraternitas Puerorum Sanctae Annae etc.*

Digitized by Google

Nell' anno del Giubileo 1825. andò a Roma in corpo, e con molto decoro.

5. *Fraternita di S. Maria Addolorata*. Fu eretta nella Chiesa Cattedrale l' anno 1823., e veste il Sacco nero con Mozzetta color di rosa.

6. *Fraternita della Misericordia e Morte*. Questa Fraternita fu eretta poco prima dell' anno 1560. (1) Aveva uffizio di assistere li Condannati, e godeva il privilegio di liberare ogni anno nel giorno della Decollazione di S. Giovanni Battista un Prigioniero condannato a morte. (2) Attualmente in Recanati non si eseguiscono piú giustizie capitali in ossequio alla Santa Casa di *Maria Vergine* venuta nel nostro Territorio, ma questa Fraternita si esercita in molte opere di pietà, e sempre quando viene chiamata trasporta gratuitamente i Cadaveri segnatamente dei Poveri. Non ha obbligo di intervenire alle Processioni. La sua Chiesa propria è quella di S. Giacomo in Piancatello. Veste il Sacco nero, e da tempo antichissimo. (3) Fa ogni anno a sue spese l' esposizione delle 40. Ore dalla sera della Domenica delle Palme, alla mattina del Martedì Santo. Questa Funzione si fa ordinariamente nella Cattedrale, ma la Fraternita puó farla in altre Chiese come qualche volta ha fatto.

---

(1) Annali 1560.
(2) Annali 1575. 1581.
(3) Annali 1572.

Digitized by Google

7. *Fraternita del Suffragio*. Veste il Sacco bianco con la Mozzetta nera. Non ha obbligo di intervenire alle Processioni, e si presta a molte opere di pietà, secondo il suo Instituto. La sua Chiesa propria è quella di S. Michele in Ponticello.

8. *Fraternita delli Sacconi.* Veste il Sacco di Canavaccio crudo. Fù eretta nell' anno 1817, e sta provvisoriamente nella Chiesa della Congregazione dei Nobili. Non interviene alle Processioni.

9. *Fraternita di S. Maria delli Dottrinanti*. Veste il Sacco bianco con la Mozzetta color celeste, e si raduna nella Chiesa di S. Giovanni in Pertica, o sia del Beato Placido.

10. *Fraternita del SS. Sacramento del Duomo*. Nell' anno 1505. il Consiglio approvò la *nuova* Fraternita detta del *Corpus Domini*, e le assegnò 25. Libre di cera all' anno per l' associazione continua del SS. Sacramento nelle Comunioni. Probabilmente questa Fraternita era eretta nella Cattedrale, e non ho trovato altro cenno anteriore di queste instituzioni. (1) Anche successivamente le Fraternite del SS. Sacramento si chiamavano del Corpus Domini. (2) La Fraternita del SS. Sacramento del Duomo era tutta di Lombardi, venuti a

(1) Annali 1505.
(2) Annali 1570.

Digitized by Google

stabilirsi qui non sò per quale ragione. (1) Ai nostri giorni li Confrati vestivano il Sacco rosso, ma il Governo Francese ordinò che tutte le Fraternite del SS. Sacramento vestissero il Camice bianco con la Mozzetta rossa, e così fanno tuttora.

11. Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di Castelnuovo. Fù eretta nel 1538, (2) e vestiva, e veste come quella del Duomo.

12. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di S. Agostino*. Vestiva il Sacco bianco, e ora veste come le precedenti.

13. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di Monte Morello*. Vestiva il Sacco bianco, e ora veste come le precedenti.

14. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di Monte Fiore*. Veste come le precedenti.

15. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di S. Eurosia*. Veste come le precedenti.

16. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di S. Croce*. Veste come le precedenti.

17. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura di S. Pietro*. Veste come le precedenti.

18. *Fraternita del SS. Sacramento nella Cura del Porto*. Veste come le precedenti.

---

(1) Dall' antico Elenco dei Confrati, esistente nell' Archivio della Fraternita.

(2) Annali 1538.

Digitized by Google

19. *Fraternita del Cristo Morto al Porto*. Veste il Sacco nero.

20. *Fraternita del Suffragio al Porto*. Veste col Sacco bianco e cordone nero.

21. *Fraternita di S. Francesco di Paola al Porto*, Veste col Sacco e scapolare nero.

CAPITOLO XV.

FRATERNITE, E CONGREGAZIONI ESISTENTI CHE NON VESTONO IL SACCO.

1. *Fraternita de' Giudici e Notari*. Anticamente tanto questa Fraternita, come quella de' Mercanti, quella de' Calzolari, ed altre erano effettivamente Università ed associazioni non meno politiche che religiose, e sotto questo rapporto ne ho già trattato in altra opera. Alcune di esse si chiamavano *Statutarie* e mandavano un Rappresentante al Consiglio generale, segnatamente quando si trattava di riformare gli Statuti della Repubblica. Tale era quella di cui trattiamo, la quale oggi si chiama il *Collegio de' Dottori*. Questa Fraternita esisteva prima dell' anno 1268, ed é la più antica fra le nostre corporazioni che esistono attualmen-

Digitized by Google

te. (1) Non ha Chiesa propria e si aduna in quella di S. Maria de' Mercanti.

2. *Fraternita di S. Maria de' Mercanti*. Era anch' essa delle *Statutarie*, e fu eretta nella Chiesa di S. Francesco, sotto il Patrocinio di *Maria SS.*, e di S. Francesco nell' anno 1268. (2) Ancorchè si dicesse de' Mercanti, era composta in gran parte di Nobili e Possidenti, i quali generalmente esercitavano in qualche modo la mercatura. Attualmente ha la Chiesa propria. E' composta solamente di Nobili, e si chiama de' *sopra Mercanti*.

3. *Congregazione dei Nobili*. E' eretta nella Chiesa propria sotto il titolo della Assunzione di *Maria SS.*

4. *Congregazione degli Artieri*. E' eretta nella Chiesa propria sotto il titolo della Purificazione di *Maria SS.*

5. *Congregazione degli Agricoltori*. E' eretta nella Chiesa propria sotto il titolo della Concezione Immacolata di *Maria SS.*

6. *Congregazione della Madonna delle Grazie*. Eretta nella Chiesa propria.

7. *Congregazione del B. Placido*. Eretta nella Chiesa propria, o sia di S. Giovanni in Pertica.

---

(1) Dagli Statuti della Fraternita di S. Maria de' Mercanti.
(2) Dagli Statuti suddetti.

Digitized by Google

CAPITOLO XVI.

FRATERNITE SOPPRESSE

1. *Fraternita di S. Antonio Abbate*. Era eretta nella Chiesa di S. Maria di Castelnuovo, e vestiva il Sacco nero. E' stata soppressa nell' anno 1800.

2. *Fraternita di S. Antonio de' Calzolari*. Questa Fraternita, o piuttosto universitá, era delle *Statutarie*, ed esisteva prima dell' anno 1268. (1) Non vestiva il Sacco, ed era eretta nella Chiesa propria. Fu soppressa con la precedente nell' anno 1800.

3. *Fraternita di S. Antonio di Padova*. Era eretta nella Chiesa di S. Lucia in Piazza, e vestiva il Sacco di Lana bigia. Fu soppressa contemporaneamente alle precedenti nell' anno 1800.

4. *Fraternita di S. Biagio*. Era eretta nella Chiesa di S. Maria di Castelnuovo e vestiva il Sacco turchino. (2) Non ho trovata l' epoca della sua soppressione.

5. *Fraternita di S. Carlo*. Era eretta nella Chiesa propria ed esisteva nell' anno 1612. (3) Vestiva il Sacco bianco con mozzetta rossa. Fu riunita alla Fraternita di S. Anna nell' anno 1800.

---

(1) Dalli Statuti della Fraternita de' Mercanti.
(2) Dal Calcagni, ed esisteva al suo tempo.
(3) Annali 1612.

Digitized by Google

6. *Fraternita dei Continenti*. Nell' anno 1485. il Consiglio accordò un sussidio a questa Fraternita, per riparare il suo Luogo o Fabbrica, ma poi non si vede più nominata. (1)

7. *Fraternita della S. Croce*. Nell' anno 1612. il Consiglio decretò di scrivere al Padre Florini di Bologna Domenicano, e Inquisitore Generale *perchè instituisse qui la Fraternita della S. Croce come l' aveva giá instituita in altre Cittá*. (2) Non só di quale Fraternita si trattasse perché quella di S. Pietro Martire era eretta appunto nella Chiesa di S. Domenico, e aveva il titolo della SS. Croce. (3)

8. *Fraternita di S. Giorgio*. Era eretta nella Chiesa di S. Maria in Castelnuovo, e vestiva il Sacco bianco. Esisteva prima dell' anno 1300. (4)

9. *Fraternita di S. Lucia*. Era una delle quattro Università *Statutarie*, e non vestiva il Sacco. Era antichissima, e si trova ricordata nelle più antiche carte, (5) ma probabilmente fu eretta dopo quella de' Mercanti. (6) Aveva la Chiesa propria. Fu soppressa nell'

---

(1) Annali 1485.
(2) Annali 16. Settembre 1612.
(3) Dall' Archivio della Fraternita, e segnatamente dalla Bolla di Urbano VII. 19. Giugno 1537.
(4) Dal Calcagni, ed esisteva al suo tempo. Io non ne ho veduta alcuna memoria.
(5) Dai Rogiti di Antonio di Gianni 25 Agosto 1390.
(6) Nello Statuto della Fraternita de' Mercanti dell' Anno 1269. non si vede nominata.

Digitized by Google

anno 1694, e i suoi Beni si possiedono dall' Ospedale che conserva il suo nome. (1)

10. *Fraternita di S. Maria, e S. Francesco*. Questa é la piú antica di quante se ne trovano ricordate nelle nostre carte. Alli 9. di Novembre dell' anno 1256. il Papa Alessandro IV. accordò *cento giorni d' Indulgenza alli Confrati della Fraternita di S. Maria e S. Francesco eretta in Recanati, purchè una volta al mese, e nelle Feste solenni intervenissero alla solita Congregazione, alla Messa, e alla Predica*. (2) Dopo ció non la trovo piú ricordata.

11. *S. Maria di Castelnuovo*. Questa Fraternita si chiamó ancora di S. Maria di Recanati, ed esisteva giá nell' anno 1404. (3) Non vestiva il Sacco, ed era anch' essa una Università o Collegio, ma non godeva tutti i diritti delle quattro Fraternite Statutarie. Era ricca, e faceva molte opere di pietà. Venne soppressa nell' anno 1740. e i suoi beni furono applicati al Seminario Vescovile per erogarsi nel mantenimento gratuito di poveri Alunni Recanatesi.

12. *Fraternita di S. Maria di Loreto*. Nell' anno 1500. si era eretta qui una Fraternita o Società di Si-

---

(1) Annali 1694.
(2) La Bulla Originale sta nel mio privato Archivio.
(3) Dal Libro delle sue notizie stampato nel 1742 e si occupava in molte opere di pietà mantenendo aperto un Ospedale per gl' Infermi e projetti del Comune.

Digitized by Google

gnore detta di S. Maria di Loreto, le quali peraltro non si vedono più nominate. (1) Si trova bensì che nell' anno 1526 una Fraternita o Collegio di S. Maria di Loreto era assai decaduta, e venne rimesso in vigore coll' accordarle la Chiesa di S. Angelo, ma neppure di questa si vede altra menzione. (2)

13. *Fraternita di S. Maria della Pietà*. Esisteva nella Chiesa propria di cui abbiamo parlato, e vestiva il Sacco bianco con la mozzetta turchina. (3) Fu riunita ai nostri giorni alla Fraternita di S. Sebastiano.

14. *Fraternita di S. Maria della Misericordia*. Fu eretta dalli Lombardi nella Chiesa di S. Vito l' anno 1515. e il Consiglio la approvò l'anno 1536. (4) Dopo non si vede piú ricordata.

15. *Fraternita del Nome SS. di Dio*. Il Consiglio nell' anno 1577. decretò che nella Chiesa di S. Maria di Piazza venisse eretta questa Fraternita per estirpare il vizio orrendo della bestemmia. (5) In seguito non se ne trova altra parola.

16. *Fraternita del Nome SS. di Gesù*. Nell' anno 1581. esisteva eretta nella Chiesa di S. Domenico. (6)

---

(1) Annali 1500.
(2) Annali 1525, 1526.
(3) Dal Calcagni.
(4) Annali 1515, 1536.
(5) Annali 1577.
(6) Annali 1581.

Digitized by Google

17. *Fraternita del SS. Nome di Maria*. Si trova che il Papa Innocenzo XI. pochi giorni prima della sua morte accaduta nel 1690. aveva spedito un Breve per erigersi in questa Chiesa di S. Maria di Piazza una Confraternita di Nobili sotto il Nome di Maria SS. (1)

18. *Fraternita di S. Rocco*. Nell' anno 1492. li Lombardi abitanti in Recanati domandarono il permesso di erigere nella Cattedrale questa Fraternita, e il Consiglio lo accordò chiamandosi molto contento di quella gente. (2) Bisogna dire che fosse qui in gran numero trovandosi tre Fraternite di Lombardi erette quasi contemporaneamente. (3) Era addetta particolarmente al servizio degli Appestati. (4) Vestiva il sacco verde, e fu soppressa nell' anno 1800.

19. *Fraternita di S. Sebastiano*. Era eretta nella Chiesa di S. Maria in Monte Morello. Vestiva il Sacco bianco, e venne soppressa nell' anno 1800.

20. *Fraternita di S. Venere*. Col permesso del Consiglio venne instituita nell' anno 1479. dagli Albanesi che dimoravano in questa Città. (5) Ai giorni nostri stava nella Chiesa di S. Ubaldo, e vestiva il Sacco verde. Fu soppressa con le altre nell' anno 1800.

---

(1) Annali 1690.
(2) Annali 1492. 1511. 1514.
(3) S. Rocco nel 1492. il Sacramento del Duomo nel 1505., e S. Maria della Misericordia nel 1515.
(4) Annali 1526.
(5) Annali 1479. 1514.

Digitized by Google

21. *Fraternità di S. Vito*. Fu eretta da alcuni Giovani, e il Consiglio la approvò nell' anno 1537. (1)

CAPITOLO XVII.

DEI SANTI PROTETTORI DI RECANATI

La Protettrice e Padrona principale di Recanati fu sempre *Maria SS.* verso la quale i Cittadini Recanatesi professarono in ogni tempo tenerissima divozione, e segnatamente dopo che la Beata Vergine li distinse sopra tutte le Genti, collocando nel Territorio loro la sua Santa Casa di Nazzaret. Nei tempi più antichi non ho trovato che si celebrasse la memoria anniversaria di questa traslazione, ma bensí il Comune solennizzava ogni anno con grandissima pompa non solo nella Cittá, ma principalmente in Loreto, allora suo Castello, la Festa della Natività alli 8. di Settembre. Alli 10. di Decembre dell' anno 1590. il Consiglio decretò che ogni anno in quel giorno si farebbe una Processione solenne in memoria della venuta della Santa Casa. Alli 10. Decembre del 1624. decretó che ogni anno nella sera delli 9. alla mezz' ora di notte si farebbero fuochi sulla Torre del Comune, si spararebbero i Mortari, si suonarebbero tutte le campane, ogni Cittadino metterebbe lu-

(1) Annali 1537.

mi alle sue fenestre, e tutti gli abitanti della campagna farebbero fuochi; che tuttociò verrebbe ripetuto nella notte a 10. ore, e che nella mattina si mandarebbero processionalmente cento zitelle a visitare il Santuario. Similmente nell' anno 1627. si decretò di collocare sul prospetto del Palazzo Municipale un gran Bronzo esprimente la traslazione della S. Casa, ed è quello che vi si vede tuttora, e che fu scoperto con molta pompa la sera delli 9. Decembre 1633. Li nostri Padri erano cosí fervorosi nella divozione verso la Madonna di Loreto che la sua Immagine stava dipinta sopra tutte le Porte della Cittá, e ogni Cittadino Recanatese doveva portarla sempre indosso sotto pena di 20. soldi. (1) Si trattó ancora di cambiare il nome di Recanati con altro nome analogo al Santuario, ma questa risoluzione venne differita. (2) Attualmente il giorno anniversario della traslazione della S. Casa è festa precettiva per la Città e Territorio di Recanati.

S. Vito Martire. Da tempo immemorabile S. Vito e S. Flaviano sono venerati come i principali Protettori della Cittá, e le loro feste sono precettive. Quella di S. Vito ricorre alli 15. di Giugno, e si sollennizza nella sua Chiesa a spese del Comune. Quella di S. Flaviano ricorre alli 24. di Novembre e si sollenniz-

(1) Annali 1499.
(2) Annali 1499.

Digitized by Google

za nella sua Chiesa a spese del Vescovo. Anche la venerazione di questi due Santi adorati in diverse Chiese come Protettori principali indica che la Città di Recanati venne formata dalla riunione di piú Castelli. (1)

S. Flaviano Patriarca di Costantinopoli, e Martire. Protettore ugualmente principale come si è detto di sopra.

S. Agostino. Era già venerato in Recanati qual Santo Comprotettore come si rileva dallo Statuto, ma alli 27. di Agosto del 1443. avendo la Città nostra scosso il giogo dello Sforza, ed essendo ritornata al dominio del Papa, il Comune ordinò di celebrare ogni anno la Festa di S. Agostino in memoria di quel fausto avvenimento. (2) Nell'anno 1709. essendosi composte le differenze insorte fra la S. Sede e la Casa d'Austria, e allontanato il pericolo imminente di una invasione ostile il Comune in dimostrazione di giubilo e di riconoscenza acclamò Comprotettori S. Agostino, S. Francesco, S. Domenico, S. Silvestro, e S. Ignazio. (3)

S. Ansovino. Si trova che nell'anno 1463. la sua festa veniva celebrata a spese del Comune. (4)

S. Antonio di Padova. Nell'anno 1505. per esse-

(1) Intorno al Corpo di S. Vito e alla sua Legenda, si veda l'Ughellio al T. VII. in cui parla di Polignano Città del Regno di Napoli che riconosce per Protettore questo Santo.
(2) Annali 1443.
(3) Annali 1709.
(4) Annali 1463.

Digitized by Google

rē liberati dalla peste si decretó che ogni anno la festa di questo Santo verrebbe celebrata a spese del Comune nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti. (1)

S. Bernardino. La sua festa veniva osservata nella nostra Città, e suoi Borghi, per decreto del Consiglio dell' anno 1451. (2)

S. Domenico. La sua festa si celebrava alli 5. di Agosto, e probabilmente oggi si anticipa per dare il luogo alla festa della Madonna delle Nevi. (3) Fu eletto Comprotettore nell' anno 1709. (4)

S. Emidio. Fu eletto Comprotettore nell'anno 1741. in cui accadde il terremoto detto ancora oggi di San Marco.

S. Filippo Neri. Alli 2. di Febbraro dell' anno 1703. ci fu uno spaventevole terremoto, e fra le altre devozioni pratticate per essere liberati da quel flagello, il Comune nostro elesse Comprotettori S. Filippo Neri, e S. Francesco Borgia. (5)

S. Francesco di Assisi. La devozione verso questo Santo é antichissima nella nostra Città nella quale ci erano tanti Conventi, e Monasteri del suo ordine. Nell' anno 1445. ad istanza di Antonio Rido Castellano di S. Angelo, e Commissario Generale dell' Armi Pontificie il Consiglio

(1) Annali 1505.
(2) Annali 1451.
(3) Annali 1535.
(4) Vedi S. Agostino
(5) Annali 1703.

Digitized by Google

decretó di celebrare ogni anno sollennemente la festa di S. Francesco alli 4. di Ottobre, perché in quel giorno si era congregato l' esercito della Chiesa. (1) Fu eletto Comprotettore della Città nell' anno 1709. (2)

S. Francesco Borgia. Fu eletto Comprotettore nell' anno 1703. (3)

S. Francesco Xaverio. Erano insorti gravi dissapori fra il Magistrato e il Capitolo, li quali duravano giá da molto tempo, né si trovava modo di comporli. Nell' anno 1675. in un giorno della Novena di S. Francesco Xaverio facendosi sulla Piazza dal Padre Petruccioli Gesuita la Predica della Pace il Capitolo inaspettatamente si alzò dal suo posto, e andó ad abbracciare il Magistrato, offerendogli il bacio di pace. Quest' atto fece piangere tutti gli astanti; le discordie finirono sul momento, e il Consiglio alli 14. di Decembre acclamò S. Francesco Xaverio Comprotettore della Cittá. (4)

S. Giacomo della Marca. Questo Santo fu molto parziale della Città nostra nella quale dimoró, e predicò piú volte. Nell' anno 1427. vi fece molte prediche, e segnatamente alli 18. di Maggio, e alli 22. di Giugno. Pare che vi predicasse nel Giugno del 1450. e vi predicò indubitatamente nella Quadragesima del 1459.

---

(1) Annali 1445.
(2) Vedi S. Agostino.
(3) Vedi S. Filippo.
(4) Annali 1675.

Digitized by Google

Ritornó in Recanati nelli ultimi giorni di Decembre del 1466. ovvero sulli primi del 1467. e vi fu molto onorato. Finalmente ascritto nel numero delli Beati, fu acclamato Comprotettore alli 25. di Settembre del 1633. (1)

S. Giorgio. La festa di questo Santo veniva celebrata come festa del Comune. (2)

B. Girolamo Gherarducci, Agostiniano Recanatese. A quanto ne scrive il Calcagni aggiungeró solamente che l' antico culto di questo Beato nostro Concittadino venne approvato sollennemente dal Sommo Pontefice Pio VII. nell' anno 1805. La sua festa ricorre alli 5. di Marzo.

S. Ignazio di Lojola. Fu acclamato Comprotettore nell' anno 1709. (3)

S. Macario. Alli 28. Dec. del 1455. il Consiglio a suggerimento del Vescovo decretò che il giorno di S. Macario sarebbe sempre festivo, e che in esso si farebbe una Processione, per ottenere con la sua intercessione che le nostre Campagne andassero immuni dalla Grandine. (4) Questa Processione si fa anche attualmente ogni anno alli 2. di Maggio, giorno della sua festa

S. Margarita Vergine, e Martire. La sua festa come ordinata dal Comune si osservava anco-

(1) Tuttò dagli annali agli anni citati.
(2) Annali 1463.
(3) Vedi S. Agostino.
(4) Annali 1455.

Digitized by Google

ra alli 20. di Luglio nell' anno 1610. (1)

S. Martino. La festa di questo Santo era comandata dallo Statuto. (2)

S. Monica. La festa di questa Santa fu dichiarata festa del Comune nell' anno 1442. (3)

S. Niccola di Tolentino. Fu acclamato Comprotettore alli 30. di Aprile del 1672. (4)

S. Niccolò. La sua festa era festa del Comune. (5)

S. Pietro Martire. E' antica tradizione che questo Santo predicasse in Recanati, e che per confondere gli eretici, gettasse in un gran fuoco una insigne reliquia della S. Croce, la quale rimase illesa. Si vuole ancora che il Santo donasse quella reliquia al Comune, e che una metà se ne conservi nella Chiesa di S. Domenico, e l' altra metá in quella del Duomo. Noi di questo fatto non conserviamo documenti contemporanei, ma non troviamo cosa contraria alla tradizione che ne corre. La reliquia della Santa Croce che si conserva in S. Domenico fu sempre in somma venerazione, e fino dall' anno 1503. ne teneva una chiave il Comune, un' altra i Frati, e un' altra i Sindaci del Convento. (6) Alli 16. di Settembre del 1612. il Consiglio decretò che si erigesse una Fra-

(1) Dal Calendario Recanatese di Monsignor Benzoni.
(2) Statuto L. I. R. III.
(3) Annali 1442.
(4) Annali 1672.
(5) Dallo Statuto, e dagli annali 1456.
(6) Annali 1503.

Digitized by Google

ternita *in onore della S. Croce donata già alla Città nostra da S. Pietro Martire*, e nell' istesso giorno acclamó questo Santo per Comprotettore *per renderci grati al detto glorioso Santo a cui tanto dovemo per li miracoli operati da esso mentre fu in vita, e dopo in questa nostra Patria*. (1)

B. Placido di Recanati. Di questo Beato nostro Concittadino si veda quanto ha scritto il Calcagni, e quanto abbiamo narrato trattando della Chiesa di S. Giovanni in Pertica. L' antico culto di questo Beato si approvò dal Sommo Pontefice Pio VII. nell' anno 1806. La sua festa cade alli 5. di Giugno.

S. Rocco. Alli 2. di Agosto del 1478. il Consiglio decretó che il giorno di S. Rocco sarebbe festivo, e si farebbe una Processione in suo onore perché ottenesse alla Cittá di essere preservata dalla Peste. (2) La Processione si fa tuttora in ogni anno.

S. Sebastiano. La festa di questo Santo venne dichiarata festa del Comune alli 16. di Settembre del 1447. e questo decreto si confermò, e si ampliò negli anni 1460. e 1478. per ottenere il suo patrocinio contro la Peste. (3)

S. Silvestro Abbate. Fu acclamato Comprotettore nell' anno 1709. (4)

---

(1) Annali 1612.
(2) Annali 1478.
(3) Annali alli anni suddetti.
(4) Vedi S. Agostino.

Digitized by Google

S. Sofia. Alli 17. di Luglio del 1499. il Consiglio per ottenere la liberazione dalla Peste fece voto di celebrare ogni anno la festa di *Santa Sofia*. (1)

S. Tommaso di Aquino. Fu acclamato comprotettore, ma non si sa in qual anno. (2)

S. Venanzo. La sua festa era festa del Comune. (3)

S. Vincenzo. La festa di questo Santo venne dichiarata festa del Comune alli 7. Marzo del 1456. (4)

---

(1) Annali 1499.
(2) Dal Calcagni.
(3) Annali 1463.
(4) Annali 1456. 1463.

Digitized by Google

CAPITOLO XVIII.

VESCOVI DI RECANATI

I.

Raniero. Avendo il Papa Gregorio IX. con sue Bolle 22. Maggio 1240. soppressa la Cattedra di Osimo, ed eretto il Vescovato di Recanati, trasferí Raniero Vescovo di Osimo alla nuova Sedia Recanatese. Questo dunque fu il primo Vescovo di Recanati, ma governò per poco il suo Gregge, imperocché nell' anno 1244. eleggendosi il di lui successore si dice che la Chiesa Recanatese era rimasta vedova lungamente. Di Raniero non si trovano altre memorie. (1) Dal 1240 al . . .

2.

Pietro di Giorgio. Era Canonico della Basilica Vaticana, e alli 9. di Settembre del 1244. ottenne dal Papa Innocenzo IV. la Chiesa di Recanati, giá vedova da molto tempo. (2) Anch' esso la governò per poco, e di lui non troviamo altra menzione. 1244 . . .

(1) Le Bolle Pontificie si vedono estesamente nell' Ughellio, nel Calcagni, e nel Bollario Romano.
(2) Le Bolle si riportano dal Calcagni, e dall' Ughellio.

Digitized by Google

3.

1249 *Matteo*. Troviamo solamente di questo Vescovo che alli 13. di Maggio del 1249. esentò le Monache di S. Maria Madalena dalla giurisdizione Vescovile, e dopo quest' atto non lo vediamo piú ricordato. (1)

Nell' anno 1253. il Papa commise al Vescovo di Recanati di consacrare il Vescovo di Fermo, ma non sappiamo se *Matteo* sedeva tuttora nella Sedia Recanatese. (2)

4.

1256
1263 *Buonagiunta*. Dell' ordine di S. Agostino. Non sappiamo precisamente quando ottenesse questa Sedia, ma alli 10. di Settembre del 1256. era già Vescovo di Recanati, e in quel giorno col consenso del Capitolo esentó le Monache di S. Niccoló dalla giurisdizione Vescovile. (3)

Nell' anno 1263. avendo la Città nostra aderito a Manfredi Re di Sicilia, e abbandonate le parti della Chiesa, il Papa Urbano IV. con Bolla delli 27. Luglio la privó della Sede Episcopale, e la sottopose di nuovo al Vescovo di Umana. (4) Il Vescovo Buonagiunta fu trasferito alla Chiesa di Jesi. (5)

---

(1) Si veda quanto si é detto del Monastero di S. Maria Madalena.

(2) Catalani. Commentarii della Chiesa Fermana.

(3) L' atto di esenzione si riporta intieramente nella Bolla di Alessandro IV. che lo conferma, data in Anagni 18. Luglio 1259., e che si conserva originalmente nel mio Archivio privato. In quell' atto il Vescovo è sottoscritto *Frater Bonajuncta* Rachanaten. *Electus*. Sbaglia dunque l' Ughellio che lo chiama *Bonavita*.

(4) La Bolla si legge nel Bollario Romano.

(5) Dall' Ughellio.

VESCOVI DI UMANA

Arnolfo Domenicano. Fu eletto Vescovo di Umana 1263
nell' anno 1254. e morì in Viterbo l' anno 1279. 1279

Alli 10. di Maggio del 1265. Recanati ed altre 34. Città e Terre della Marca seguendo tuttora le parti di Manfredi, che gli aderenti al Papa chiamavano persecutori della Chiesa, e della Fede, furono citate dal Cardinale Legato Simone di San Martino residente in Fabriano, a comparire nel termine di otto giorni, e scorsi questi verrebbero trattate come traditrici e ribelli. (1) Pare che la Città nostra prestasse orecchio a quella intimazione, poiché alli 20. Giugno dell' anno istesso il Papa si chiamava contento di Recanati, e si trattava di una tregua Recanatese. (2) In ogni modo questa Città rimase priva della Cattedra Vescovile per il corso di 26. anni.

Questo Vescovo nell' anno 1272. introdusse i suoi Frati Domenicani nella Città di Recanati, e alli 13. di Giugno del 1273. confermó il permesso già datogli di fabbricarvi il loro Convento. (3)

---

(1) La Citazione originale si conserva nell' Archivio di Fermo al N. 109. e in quello di Sarnano. In essa vengono ancora citati specialmente alcuni principali Recanatesi, e fra questi *Ajolus Domini Jacobi*, credo *Cruciani*, e *Matheus Spendaterii*, credo *Antici*.

(2) *Multum siquidem de Recanato gaudemus .... De Tregua vero Recanatensi, et aliorum, credimus expedire quod fiat*. Ex Epistola Clem. IV. dat. Perusii XII. Cal. Julii Anno I. In Marteno Thesauro Anecdotorum T. II. pag. 143. Parisiis 1717.

(3) L' atto si riporta estesamente dal Calcagni, e perciò egli ha sbagliato scrivendo altrove che Recanati nell' anno 1263. venne sottomessa nello Spirituale al Vescovo di Osimo.

Digitized by Google

Narra Michele Pio che nell'anno 1277. un Vescovo di Recanati Domenicano fu Legato Apostolico, ma in quel tempo la Cattedra di Recanati era soppressa. Probabilmente Arnolfo veniva conosciuto come Vescovo di Recanati, essendo questa Città più importante di Umana. (1)

1280 1288 *Bernardo*. Era Canonico di Bagnorea, e fu eletto Vescovo di Umana alli 5. di Maggio del 1280. Nell'anno 1288. fu trasferito alla Chiesa di Castro in Toscana. (2)

1289 *Gerardino* Minorita. Fu fatto Vescovo di Umana il primo Gennaro 1289. e lo consacrò il Papa Niccoló IV. Morì nell'anno 1322. (3)

VESCOVI DI RECANATI.

5.

1289 1300 *Salvo* Domenicano. Alli 12. di Decembre del 1289. il Papa Niccolò IV. restituì la Sedia Recanatese, e vi destinó Fra Salvo dell'ordine Domenicano. (4) Contemporaneamente il Papa ordinò con altra Bolla che il Comune di Recanati pagasse seimila Fiorini d'oro alla Chiesa di Umana in compenso di alcuni Territorii della sua Diocesi attribuiti alla Diocesi Recanatese, e di certi beni temporali ceduti dalla Mensa Vescovile di Umana alla no-

(1) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.
(2) Dall' Ughellio.
(3) Dall' Ughellio.
(4) La Bolla di restituzione si riporta intieramente dal Calcagni, e dall' Ughellio.

Digitized by Google

stra, fino dalla prima erezione di questa Cattedra. (1)

Alli 14. di Aprile dell' anno 1290. il Vescovo Fra Salvo col consenso del suo Capitolo donó alli Frati Domenicani la Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio. (2) e nel 1291. e 1292. lo stesso Vescovo Salvo era Vicario di Roma. (3)

Viveva alli 25. di Settembre dell' anno 1300. ed in quel giorno fece una ricevuta a Tedelgardo di Gradolone Sindaco del Monastero di San Benedetto. (4) Morì nell' anno istesso. (5)

Al tempo di questo Vescovo, secondo la credenza comune, accadde la traslazione prodigiosa della Santa Casa di Nazaret nell' Agro Recanatese, ma di questo Santuario insigne, e del tempo in cui si incominciò a venerarlo fra noi trattaró in opera separata. (6)

---

(1) La Bolla si conserva originalmente nell' Archivio Municipale, ma non vediamo quali Territorii della Diocesi di Umana passassero alla Diocesi nostra, e non sappiamo che il Vescovato di Recanati avesse mai altra Diocesi oltre il Territorio Recanatese.

(2) L' atto si conserva nell' Archivio del Capitolo.

(3) Dall' Ughellio e dal Bollario delli Domenicani. In questo nel Tomo VIII. pag. 454. si trova una Bolla del Vescovo Salvo con la quale accorda certe Indulgenze a chi visiterà la Chiesa di S. Domenico di Tivoli. Questa Bolla é intitolata; *Frater Salvus Dei et Apostolicae Sedis gratia Racanaten. Episcopus et in Urbe Domini Papae Vicarius Generalis*. Nel corpo della Bolla si legge; *auctoritate Apostolorum Petri et Pauli et Beati Flaviani Martyris Patroni nostri misericorditer relaxamus etc. Datum in Urbe apud S. Apollinarem Anno M. CC. LXXXXI.*

(4) Si conserva nel mio Archivio privato.

(5) Dall' Ughellio.

(6) Al proposito della Santa Casa appunto in questi giorni con le Stampe del Baluffi di Ancona, un dotto e rispettabilissimo Religioso Professore di Teologia, ha pubblicato una Orazione latina, celebran-

Digitized by Google

6.

1300 1320 *Federico di Niccolò di Giovanni.* Era di Recanati, e nell' anno 1290. era Canonico di questa Cattedrale. (1) Non può assicurarsene il Casato, ma credo che fosse della nobile Famiglia Sanguigni. Fu eletto Vescovo dal Capitolo, e la sua elezione fu confermata dal Papa alli 13. Novembre del 1300. (2)

---

do la restituzione fatta dal regnante glorioso Pontefice Leone XII. di un Governatore Prelato al Santuario, e alla Città di Loreto. In essa l'eloquente scrittore espone qualmente la Beatissima Vergine elesse bensì l'agro Recanatese per collocarvi la sua benedetta e venerabile Abitazione, ma tanto allora, quanto nei successivi traslocamenti la tenne sempre lontana dalla Città di Recanati. Da questa circostanza egli intende di potere argomentare senza nota di temerità che Maria SS. non volle affidare alli Recanatesi la custodia del Santuario, ma piuttosto lo fece villeggiare alquanti secoli in quelle campagne finchè venisse l'ora di consegnarlo al Popolo di Loreto. Io sono ben lontano dall' applicare all' Autore, che tanto stimo, quella nota dalla quale egli con buona fede si tiene immune, ma mi permetto di ricordargli che le licenze poetiche non devono estendersi a ferire nel cuore un Popolo rispettabile e buono, strappandogli il suo fregio più bello, e indicandolo quasi colpito di anatema, mentre tutti, prima di questa Orazione latina, lo hanno predicato oggetto di benedizione. È lecito parare come si vuole la Casa propria, ma non è lecito perciò il manomettere la Casa del vicino innocente, e il dotto e saggio Scrittore non ignorava che la erezione della Città di Loreto, e la sua avulsione dal dominio, e dal contado di Recanati furono l'opera dell' uomo, e la collocazione della Santa Casa nel Territorio, e nel potere delli Recanatesi fu l'opera di Dio. Crede ogni uomo che il dono fatto all' amico sia fatto veramente a lui, e non già alli suoi pronipoti della duodecima generazione, e molto meno a quelli estranei ai quali dopo più secoli per il corso delle vicende umane, perverrà una parte del suo retaggio. Converrò col dotto Oratore che il ragionare diversamente non sia temerità, ma lascierò che ogni persona di buon senso giudichi cosa sia, e solo dirò con ingenuità essermi dispiaciuto molto questo emergente, in cui peraltro un Recanatese trovandosi la penna in mano non poteva tacere.

(1) Dall' atto citato nella nota N. 2. pag. 111.

(2) Dall' Ughellio.

Federico era senza meno persona grave ed importante, e figurò negli affari principali della Provincia, ma sventuratamente in quei tempi ardevano le Fazioni Guelfa e Ghibellina, e il Vescovo e i suoi Parenti per essere seguaci troppo impegnati della parte Guelfa, incontrarono, o provocarono la inimicizia di gran parte dei Cittadini, sicché ne nacquero gravi turbolenze nello Stato, e quasi lo sterminio della Città. Nell' anno 1312. ovvero sul cominciare del 1313. alquanti Cittadini principali con grande comitiva di armati assalirono violentemente la Casa paterna del Vescovo e tutte le altre Case che il Vescovo e li suoi congiunti possedevano indivisamente, e le saccheggiarono, rubbandone tutti gli effetti. (1) Il Vescovo fuggì, e la Curia generale della Provincia procedè contro i rei, e contro il Comune nostro perchè il Podestà, i Priori, e il Consiglio o Reggimento avevano favoriti apertamente quelli attentati, ma tutti si resero contumaci.

Ben presto si passò ad altri eccessi, e nell' Aprile e Maggio del 1313. le Case del Vescovo furono distrutte dai fondamenti e si devastarono tutte le sue terre patrimoniali, svellendone gli alberi, e impedendo che venissero coltivate. La Curia generale citò, e multò i rei inutilmente.

(1) Era Fratello del Vescovo *Dominus Zanus*, e Nipote del Vescovo *Dominus Brandaligius*. Si ricordano cinque Case del Vescovo saccheggiate, e tutte stavano nel Quartiere di S. Angelo. Fra le altre cose vi si trovarono 425 Some di Vino, e per quei tempi era molto, venendo poco coltivate le Viti.

Costoro nell' Agosto dell' anno istesso invasero la Chiesa di *S. Maria di Loreto* spettante alla Mensa Vescovile, e rubbarono *il denaro che stava nel Tronco, i Cerei, le Tovaglie di Seta e di Lino, i Velluti, le Immagini di Argento e di Cera, le Corone di Argento con Perle e senza Perle che stavano sovraposte alla Immagine di Maria SS. e a quella del Crocifisso, e tutti gli Arredi compresi quelli che stavano sopra l' Altare*. Lo stesso facevano in tutte le feste di Maria SS., nelle ottave, e nelle Domeniche fra le ottave, rubbando quanto offrivano i Fedeli concorrenti in quei giorni, e per questo si mantenevano in possesso della Chiesa, né volevano restituirla al Vescovo. La Curia generale procedè contro i contumaci, e li condannò a varie multe sotto il giorno 23. Ottobre del 1315. (1)

Queste colpe compromisero estremamente i seguaci della Parte Ghibellina che le aveva commesse, e la spinsero agli ultimi eccessi. I Guelfi principali fuggirono in numero di 500. e più, e i capi dei Ghibellini restarono Tiranni di Recanati per più anni. (2)

(1) Tutto risulta dalla sentenza, di cui esiste nell' Archivio Municipale una copia estratta alli 23. Gennaro del 1316. Come rei della devastazione delle Terre furono condannati nominatamente 112. individui, e per il saccheggio della Chiesa ne furono condannati 32 - Il saccheggio suddetto si valutò 500. Libre di Ravennati, il danno delle Terre 1650. Libre di Ravennati, e gli effetti rubbati al Vescovo 260. Fiorini d' oro. Per la demolizione delle Case non si vede proferita alcuna multa in questa sentenza.

(2) Li Capi principali furono, Giacomo, e Berardo di Percivallo, Ajoletto di Cruciano, Zerolo di Corrado, e i suoi Fratelli. *Da un processo originale del 1336. esistente nell' Archivio del Comune.*

Nell' anno 1319. il Marchese ossia il Rettore della Marca Amelio di Lautrech, mandò in Recanati il suo Nipote Ponzio Maresciallo della Marca per comporre le cose, e con lui vi entrarono alquanti Guelfi. Il Maresciallo diceva parole di pace, ma i Ghibellini non se ne fidarono, e chiamati in ajuto nascostamente i loro aderenti di Osimo assalirono il Maresciallo, e lo trucidarono con 300. seguaci suoi. Da allora in poi non si guardarono più misure. Si uccisero quanti Guelfi vennero alle mani, senza risparmiarne i figli bambini, se ne spianarono le Case, si violarono i Monasteri e le Vergini, e tutto fu orrore e strage. Inoltre i Ghibellini prorompendo ad ogni più strana empietà fecero un Vescovo di Paglia e lo abbruciarono, fecero alcuni Fantocci e simularono di adorarli come Idoli, e professarono certe stravaganti eresie, non credo per errore dell' intelletto, ma con l' animo di mostrare disprezzo alla Podestà della Chiesa. (1) Frattanto i Ghibellini di Recanati temendo il risentimento del Governo Pontificio si erano fortificati facendo alleanza con gli Osimani, e dando la Capitanía, che é quanto a dire il comando supremo delle Armi, a Federico di Monte Feltro, Capitano di Osimo, di Jesi, e di altri luoghi, e scomunicato dal Papa. (2)

(1) Gli errori che professarono si leggono nel Calcagni. Si vedano il processo citato del 1336. e i documenti qui sotto citati.

(2) L' atto della scomunica si riporta dal Turchi nell' Appendice al *Camerinum Sacrum*.

Digitized by Google

Il Papa Giovanni XXII. che stava in Avignone aveva col mezzo del Rettore Amelio ammoniti, e minacciati più volte i Recanatesi ribelli, e con atto del 1. Ottobre 1320. scomunicó i Capi, e sottopose la Città all' Interdetto. (1) Finalmente tutto riuscendo vano, con Bolla 19. Novembre del 1320. tolse a Recanati il titolo di Città e la Sedia Vescovile, e dando contemporaneamente il titolo di Città, e il Vescovato al Castello di Macerata, gli sottopose nello spirituale Recanati, e vi trasferì il Vescovo, e il Capitolo Recanatese, applicandogli tutti i beni della nostra Mensa Vescovile, e de i nostri Canonicati. (2)

VESCOVI DI MACERATA.

I.

1321 1323 *Federico* predetto. Questo fu il primo Vescovo di Macerata.

Restando i Ghibellini Recanatesi ostinati nella ribellione, il Papa bandí in tutta Europa la Crociata contro Recanati, e accordò a chiunque con le armi o con altro mezzo concorresse alla sua espugnazione quelle indulgenze che si accordavano a chi accorreva in sussidio di Terra Santa. (3) Con questo si adunò una buo-

(1) L' atto si conserva nell' Archivio nostro Comunale.
(2) La Bolla si legge intieramente nell' Ughellio, e nel Calcagni.
(3) La Bolla é data in Avignone alli 8. Decembre 1321. Ne conserviamo nell' Archivio del Comune una copia autentica, diretta all' Arcivescovo di Magonza, e alli suoi Suffraganei.

Digitized by Google

na armata, la quale si tratteneva nel Territorio nostro, e lo devastava. I Recanatesi preso coraggio all' aspetto di quelle forze, e non potendo più sopportare la crudeltà dei Tiranni, li discacciarono, e spedirono Matteo Bongiovanni Ambasciatore al Rettore Amelio, mandandogli alquanti somari caricati con le chiavi e catene delle Porte, e offerendogli l' obbedienza della Città. Il Rettore domandó, ed ottenne in ostaggio il Forte sull' Aspio, e il Castello di Monte Fiore, e si rimise ad altro tempo il fare una convenzione definitiva. Frattanto il Rettore con le sue genti, e con gli esuli Guelfi, alli 3. di Maggio del 1322. entrò in Recanati con molto onore, e i Recanatesi giurarono fedeltà, e demolirono alcune Porte della Città perché nell' entrarvi non dovesse inchinarsi il vessillo della Chiesa. (1) Ma Amelio con indegna slealtà dopo un ingresso pacifico, e lieto fece abbruciare una parte della Città, per vendicare i torti ricevuti, e il sangue del suo Nipote o Cugino. (2)

---

(1) Tutto dal Processo del 1336.

(2) Giovanni Villani, S. Antonino, ed altri autori citati dal Calcagni, narrano la crudeltà di Amelio, e l'incendio di Recanati. In una Storia anonima e contemporanea riferita nelle Miscellanee del Baluzio si legge *Poi nel 1322. Recanata si rendè alla Chiesa, el Marchese cacciò Recanate e distece le Mura*. Tomo IV. Appendice C. 109. Lucca 1764. Nelle poche carte che abbiamo di quel tempo non si trova memoria assoluta che il Rettore ordinasse questo incendio, ma in un processo che conserviamo del 1335. si legge che *alcuni privilegii originali si erano abbruciati nell' ultimo recente incendio del Palazzo Municipale.* Peraltro bisogna credere che quella rovina non fosse immensa, vedendosi che Recanati restò nella forza e grado di prima.

Digitized by Google

Il Vescovo Federico nell' anno 1323. passò dal Vescovato di Macerata a quello di Sinigaglia, (1) e di là nell' anno 1329. passò alla Chiesa di Rimini, dove morì nell' anno 1330. Vedremo in seguito come questo Vescovo si adoperó in favore delli Recanatesi, ma nulladimeno restò di lui fra essi poco grata memoria. (2)

Mentre Federico era Vescovo di Sinigaglia fu destinato dal Papa assieme col Vescovo di Cesena a formare il Processo per la Canonizzazione di S. Niccola di Tolentino. (3)

2.

1323 1347 *Pietro* Minorita. Era Maceratese della Nobile Famiglia Compagnoni. Fu fatto Vescovo alli 6. di Giugno del 1323. e morì alli 29. di Ottobre del 1347. in età di 90. anni. (4)

Scacciati i Ghibellini, Recanati era tornata di buona fede nell' obbedienza del Papa, il quale nell' anno 1324. scrisse al Comune encomiando la sua fedeltá. (5) Nulladimeno i tempi erano torbidi e il furore delle parti bolliva, sicchè troviamo che alli 19. di Luglio e 7.

(1) L' Ughellio ha sbagliato scrivendo che Federico passò direttamente dal Vescovato di Recanati, a quello di Sinigaglia.

(2) Negli annali nostri del 1428. si trova ricordato, *che un Vescovo era stato la causa degli errori, dell' incendio, e della rovina di Recanati.*

(3) Siena. Istoria di Sinigaglia.

(4) Dall' Ughellio, dal Compagnoni nella Regia Picena, e dal Wadingo.

(5) Il Breve é dato in Avignone il 1. di Aprile del 1324. Si conserva nel nostro Archivio, e lo riporta il Compagnoni.

Digitized by Google

di Agosto del 1326. furono qui impiccati Massolo, e Ciscolo di Atto, e altri furono condannati in contumacia per aderenza con gli Osimani tuttora ribelli, e perchè suonata la Campana a stormo, forzate le Prigioni, e assalito il Palazzo del Podestà, avevano messa la Città a rumore, e tentato di darla agli inimici della Chiesa. (1)

Frattanto essendo partito il Rettore Amelio, tanto infausto alli Recanatesi, assunse le sue veci Falcone da Pavìa, e il Papa spedì Francesco Vescovo di Firenze in qualità di Commissario, e Nunzio per comporre le cose della Marca. Con questi adunque la Città di Recanati venne a quella composizione definitiva che era rimasta sospesa nell' anno 1322. e ne fu mediatore il Vescovo Federico, al quale il Nunzio, e il Rettore lasciarono ampla libertà di dettarne i patti. Il Comune deputò suo Sindaco o Procuratore Francesco di Giacomo, ed essendosi tutto combinato si determinò di venire all' atto pubblico e sollenne nel giorno 1. Decembre del 1328. In quel giorno, ed in un luogo prossimo a Recanati, convennero il Nunzio Pontificio, il Rettore, il Tesoriere, il Maresciallo, e l' Inquisitore della Marca, il Vescovo di Sinigaglia Federico, il Vescovo di Macerata, i Priori e il Consiglio di Recanati, i Soggetti principali della Provincia, e una quantità grande di Popolo. (2) Ivi

(1) Da un Libro originale delle Cause criminali che esiste nel mio Archivio privato.

(2) Quest' atto si fece sulla strada Pubblica *prope Campum quondam Tarabocti et Domum Carciole Beati Antonii.*

Digitized by Google

si inalberò il Vessillo della Chiesa, e il Sindaco del Comune confessandone le colpe domandò assoluzione e perdono, e la restituzione dei Privilegii, e diritti di prima. I Commissarii del Papa proposero una Capitolazione la quale in sostanza importava che il Comune pagarebbe per multa tremila Fiorini d' oro in termine di venti mesi, e frattanto darebbe otto ostaggi dei principali da potersi cambiare ogni mese; riavrebbe tutti i suoi privilegii e diritti, meno i Forti dell' Aspio e Monte Fiore da restare in potere della Chiesa fino ad altra disposizione del Papa; farebbe ogni opera perché gli esuli e sbanditi si presentassero, e prometterebbe di essere obbediente e fedele, facendone sicurtà dodici nobili per 20 mila Marche di Argento. Il Sindaco accettó questi patti, e genuflesso ricevè l' assoluzione, impostasi al Comune una penitenza spirituale che non viene ricordata. (1)

Immediatamente il Sindaco trasse da un luogo vicino alquanti fuorusciti principali i quali presentati ai Commissarii abjurarono le Eresìe professate, e domandarono assoluzione e perdono. Ai più rei si impose che ogni giorno in vita direbbero dieci *Pater* ed *Ave*, un giorno in ogni settimana digiunarebbero, ovvero nudrireb-

(1) L' atto originale si conserva nell' Archivio del Comune. In quello sono registrati li dodici che fecero sicurtà, e li Consiglieri di reggimento che constituirono il Sindaco, in numero di 147. Non trovo che gli ostaggi si dassero effettivamente, e forse si promisero per formalità.

Digitized by Google

bero un povero, una volta in vita visitarebbero i Limini degli Apostoli in Roma, e frattanto fino a nuovo ordine vivrebbero nel Borgo di Castel Nuovo, nè salirebbero la *Città antica* senza il permesso del Podestà, che potrebbe accordarlo una volta per settimana. Alli meno rei venne ingiunto che dimorassero in Castel Nuovo tre mesi, e dicessero le orazioni, e facessero i digiuni prenominati fino al Natale. Tutti furono assoluti, e promisero fedeltà sotto pena di 20 mila marche di argento, facendosene mallevadori quei dodici che avevano fatto sicurtá per il Comune. A questi dolci patti si perdonarono tante colpe enormissime del Pubblico, e dei privati. Tanta era la mansuetudine della Chiesa, e tanta era pure in quei tempi la necessitá di procedere moderatamente coi Popoli. (1)

In questo istesso anno 1328. l' Antipapa Niccoló V. creó Vescovo di Recanati un Frate Agostiniano Andrea Recanatese, forse con la lusinga che la Città sdegnata per la privazione della Sedia accettasse l' intruso, e si dasse a seguire lo scisma, ma probabilmente i Recanatesi disprezzarono quel Pseudo Vescovo, e non se ne trova menzione nelle nostre carte. (2)

---

(1) L' atto originale si conserva nel nostro Archivio. In esso si leggono gli articoli delle eresie e i nomi dai rei che si presentarono ai Commissarii. I piú rei furono Ajoletto di Cruciano, Berardo di Percivallo, Burgarisco di Sempliciano, e Zannolo di Corrado, tutti nobili. I meno rei furono Giacomo detto il Tedesco, Massio di Burgarisco, Cruciano di Ajoletto, Goffredo di Jacobutio, Filipputio di Rinaldo detto Papeola, e Muzio di Zannolo.

(2) Torelli, Secoli Agostiniani. Ciacconio nella vita di Giovanni XXII.

Digitized by Google

Prestandosi alla composizione sopra descritta li capi dei ribelli avevano obbedito alla necessità, ma non avevano deposta la malvaggità dell' animo. Nell' anno 1338. un certo Lippo di Arrighetto Recanatese con una mano di seguaci alzò rumore, e rubbato il Gonfallone del Comune tentó di sovvertire la Città. Preso e condannato dal Podestá gli venne tagliata la testa. (1) Nell' anno 1342. Baldassarre, e Pagnotta seguaci di Ajoletto fecero pratiche per dargli la Città, ma presi anch' essi e condannati dal Podestá il primo fu impiccato, e l' altro fu tenagliato. (2)

Nell' anno 1348. Ajoletto fatta lega con Gozzolino di Osimo, e con Todesco di Giacomo, e Matteo di Spedaniero Recanatesi, alli 25. di Agosto spiegata la sua Bandiera entró in Recanati, corse le strade e fece seguaci gridando *viva parte Ghibellina*, *e muora parte Guelfa*. I Guelfi sorpresi si rimpiattarono, i Magistrati si chiusero nella Torre; i sollevati scorsero liberamente, uccisero molti per le strade, e abbruciarono e saccheggiarono alquante Case. Ben presto però i Guelfi ripresero animo, e usciti in Campo gridarono *morte ai Ghibellini*. Quelli fuggirono, ma a Todesco toccò una pietrata lanciata dalla Torre che gli ruppe una gamba. Scacciati gli inimici il Popolo sclamò giustizia, e To-

(1) Da un processo dell' anno 1358. esistente nel nostro Archivio.
(2) Dal processo suddetto.

Digitized by Google

desco processato subito e condannato, fu decapitato lo stesso giorno nel Cortile del Palazzo Priorale. (1) Li beni di Ajoletto, di Matteo, e delli seguaci loro vennero confiscati, (2) e pare che morissero in Bando. (3)

3.

Vido, o *Guido*. Era Arciprete di Vercelli, e fu 1347
fatto Vescovo di Macerata nell' anno 1347. Alli 31. di 1348
Ottobre del 1348. fu trasferito alla Chiesa di Massa in Toscana. (4)

4.

Niccolò di S. Martino, Domenicano. Di questo scri- 1348
veremo fra i Vescovi di Recanati. 1369

Il Comune nostro aveva pagata al debito tempo la multa convenuta nel 1328. e non solamente si era mantenuto nella fedeltá promessa, ma aveva favorite potentemente le parti della Chiesa. (5) Gli si erano resti-

---

(1) Dal processo sopra citato.

(2) Da un Processo del 1358., e da un altro del 1361. ambedue conservati nel nostro Archivio. In quello del 1361. si vede l' elenco delle molte Terre confiscate.

(3) Nell' anno 1372. il Comune con lo sborso di 400. Ducati ottenne da un altro Nunzio Pontificio la cassazione di tutte le sentenze criminali proferite contro li Recanatesi, come suoleva farsi in quei tempi. In quell' atto che si conserva nel nostro Archivio sono eccettuate le sentenze proferite contro Ajoletto, Matteo, Todesco, Leone di Corrado, e Giacomo, e Bernardino Percivalli.

(4) Dall' Ughellio.

(5) Dal Processo già citato del 1336. e da una Lettera del Papa Benedetto XII. data in Avignone 1. Luglio 1338. diretta al Comune di Recanati, e conservata nel nostro Archivio, nella quale ringrazia li Recanatesi, e li chiama figli di Benedizione e di Grazia.

Digitized by Google

tuiti li due Forti dell' Aspio, e di Monte Fiore, (1) ma ancora non si veniva al caso di rendergli la Sedia Vescovile, e li Recanatesi sopportavano questa privazione con animo assai scontento, anche perché la supponevano prolungata per li mali ufficii delli Maceratesi. Dopo molte istanze proposero che restando in piedi la Sedia di Macerata, si restituisse quella di Recanati, e in ambedue sedesse un Vescovo solo. Il progetto piacque al Rettore della Marca il quale, perché il Papa meglio lo gustasse, ordinò che l' Inquisitore della Marca Fra Giovanni del Borgo Francescano, facesse un processo formale sullo stato delle cose. Il processo si fece in Ancona alli 14. di Ottobre del 1341. e vi furono esaminati Tommaso Vescovo di Ancona, Natumbene Vescovo di Trivento, Filippo Anconitano Vescovo Agiense, e altri otto Ecclesiastici principali della Provincia. Tutti risposero concordemente, *che Recanati era delle Città più fedeli alla Chiesa, che la unione progettata sarebbe di utile a tutte le parti, e che a tutta la Marca era certo come senza questo provvedimento si sarebbe rotta la guerra non solo fra Recanati, e Macerata, ma in tutta la Provincia, perchè i Recanatesi tenevano di non riavere il Vescovo per le opposizioni delli Maceratesi, e Recanati che era Città più grande,*

(1) Dal suddetto processo del 1336.

Digitized by Google

antica, potente, e nobile di Macerata si sdegnava di essere compresa nella Diocesi di una Città minore. (1)

Nulladimeno le cose andarono in lungo, e solamente alli 22. di Aprile dell' anno 1357. il Cardinale Egidio Vicario e Legato Pontificio nella Marca, avutane autorità speciale dal Papa Innocenzo VI. ristabilì la Sedia Recanatese, e la unì perpetuamente a quella di Macerata. (2) Gli ordini principali di quella unione furono che il Capitolo Recanatese sarebbe di otto Canonici ed un Proposto, e quello di Macerata di altrettanti Canonici e un Arcidiacono, e che dovendo venirsi alla elezione o postulazione di nuovi Vescovi li due Capitoli si unirebbero nella Cattedrale della Diocesi in cui fosse morto l' antecessore. Seguendo la vacanza in luogo terzo i Capitoli si unirebbero nella Chiesa maggiore della terra in cui stasse la Curia Generale della Provincia. Finalmente che Recanati come Città più popolata e più antica nel rango Ecclesiastico e civile avrebbe la preferenza, e i Vescovi si intitolarebbero sempre Vescovi di Recanati, e di Macerata. (3)

(1) Questo processo esiste in copia autentica contemporanea nel nostro Archivio, ed e stampato nel Bollario Recanatese. Pompeo Compagnoni nella sua Regia Picena non si chiama contento di questo processo, ma quell' ottimo Autore e Cittadino potendo compiacersi giustamente per lo stato attuale della sua Macerata non doveva umiliarsi a negarne con poveri raziocinii, e contro l' evidenza dei fatti, la antica minorità.

(2) La Bolla del Papa data in Avignone alli 8. Gennaro del 1356. è copiata in corpo di quella del Cardinale Egidio sottocitata.

(3) La Bolla originale del Cardinale Egidio si conserva nel nostro Archivio. Anche questa Bolla dispiace molto a Pompeo Compagnoni,

Digitized by Google

VESCOVI DI RECANATI, E MACERATA.

7. *di Recanati* 4. *di Macerata*

1357
1369 *Niccolò di S. Martino*, Domenicano. Nacque in Pisa, ed era Vicario Generale del suo ordine. Fu fatto Vescovo di Macerata alli 21. di Ottobre del 1349. e poi fu Vescovo di Recanati e Macerata alli 22. di Aprile del 1357. allorché Recanati riebbe la Sedia Vescovile dopo 37. anni di privazione. Fu degnissimo Pastore, e morí sul principio di Gennaro dell' anno 1369. Il Calcagni e l' Ughellio che lo affermano morto nell' anno 1367. hanno sbagliato (1) Fu sepolto in Recanati. (2)

8. *di Recanati* 5. *di Macerata*

1369
1374 *Oliviero*. Vivendo ancora il Vescovo Niccolò il Papa Urbano V. aveva riservata a se per una volta sola la provvisione di queste due Chiese alla prima vacanza.

---

quasiché Macerata non possa essere una Città bella, ricca, ed onorata perché Recanati ebbe il titolo di Città, e la Sedia Vescovile 80. anni prima di Lei. Se così fosse nessuna Città del Mondo avrebbe onore perché nessuna é la più antica di tutte, e queste triche meschine disdicono in un' Opera tanto bella, come la Regia Picena, e nella penna di un Autore tanto rispettabile.

(1) Conserviamo nel nostro Archivio una ricevuta originale fatta dal Vescovo *Nicolaus de Pisis* a Rigutio di Alberto nel giorno 8. Gennaro del 1369 *Actum Rachanati in Porticu Domorum Eccl. S. Flaviani etc.*

(2) Lo scrive Serafino Bazzi, trattando degli uomini illustri Domenicani, e poiché Niccolò si trovava in Recanati alli 8. Gennaro del 1369. é naturale che vi morisse in quei giorni, giacché alli 19. di Febbraio il Papa elesse il di lui successore.

Digitized by Google

Appena seguita la morte del Vescovo i due Capitoli ignorando quella riserva, elessero Oliviero, nato in Verona, Decano di Negroponte, e Cappellano del Papa, ed era Chierico semplicemente. Oliviero ignorando anch' esso la riserva Pontificia accettò la elezione, e il Papa la annullò. Ma volendo compiacere le nostre due Chiese, di autorità propria elesse Vescovo Oliviero con Bolla data in Roma alli 19. Febbraro del 1369. (1)

Questo Vescovo fu causa di gravi disordini, e non é facile il persuadersi che accadessero senza la intesa sua. In quei tempi le Lettere del Comune non si sottoscrivevano dai Magistrati, ma si autenticavano col Sigillo della Città. Alcuni male intenzionati rubbato, ovvero falsificato il Sigillo, scrissero al Papa e a molti Cardinali in nome pubblico, pregandoli di accordare al Vescovo Oliviero il Principato temporale di Recanati. La notizia di questa frode mise in furore i Recanatesi, i quali erano gelosissimi della loro libertà. Alli 9. Febbraro del 1372. si adunò il Consiglio, e tutti li Consiglieri esaminati uno per uno deposero che non avevano scritte quelle Lettere, e le ignoravano, e tutti quelli che avevano esercitato il Priorato negli ultimi dieci mesi affermarono che il Sigillo non era uscito dalle loro mani. Quest' atto firmato da molti testimonii, e autenticato da

(1) La Bolla si conserva nel nostro Archivio. Che Oliviero fosse di Verona lo afferma Pompeo Compagnoni.

Digitized by Google

quattro Notari, si spedì alla Corte Pontificia. (1) Frattanto si piantò il Pennone ossia il Vessillo del Comune alla Porta del Vescovato, e siccome tutto il Popolo doveva adunarsi attorno di questo segno, il Vescovo impaurito fuggì. (2) Nelle nostre carte non si trova altra memoria di Oliviero, il quale rinunziò il Vescovato nell' anno 1374. (3)

9. *di Recanati* 6. *di Macerata*

1374 1379 *Giovanni di Bartolomeo*, di Bologna. La sua elezione seguì nel mese di Giugno dell' anno 1374. (4)

L' Ughellio nella Serie dei Vescovi di Recanati e Macerata dopo Oliviero descrive immediatamente un *Bartolomeo*, e lo chiama intruso perchè eletto dall' Antipapa Clemente VII. ma questo non fu sicuramente il Vescovo *Giovanni di Bartolomeo* eletto nel 1374. perchè l' Antipapa Clemente insorse soltanto dopo la elezione di Urbano VI. seguita alli 8. di Aprile del 1378. Dunque l' Ughellio ha ommesso nelle sue Serie il vero Vescovo *Giovanni di Bartolomeo*, il quale viveva tuttora alli 22. Novembre del 1379. (5)

Così il Compagnoni ha sbagliato confondendo nel-

(1) Un originale di quest' atto si conserva nell' Archivio del Comune.
(2) Questo fatto viene riferito negli annali del 1438.
(3) Della rinunzia di Oliviero arreca buoni documenti Pompeo Compagnoni.
(4) Dal Compagnoni che ne riferisce documento autentico alla pagina 238.
(5) *Die 22. Novembris 1379. Coram Ven. Viro D. Francisco Pan-*

Digitized by Google

la Serie dei Vescovi Maceratesi il vero Vescovo con l' intruso, e per levarsi di impaccio ha scritto che un Vescovo istesso si chiamó ora *Giovanni*, ed ora *Bartolomeo*. (1) Il Calcagni ha seguitato l' Ughellio.

In verità furono due individui diversi. *Giovanni* vero Vescovo eletto nel 1374. e *Bartolomeo* intruso di cui diremo in seguito. Del Vescovo Giovanni non si trova alcuna memoria nelle carte Recanatesi.

Bartolomeo di Bologna. Intruso. Scrive l' Ughellio 1383
che costui eletto dall' Antipapa Clemente VII. sedeva intruso in queste Sedie nell' anno 1383. (2) Certo é peraltro che non siedé sulla Cattedra Recanatese perché Recanati restó sempre nella obbedienza di Urbano, e il suo Legato Cardinale Bontempi risiedeva in questa Cittá. (3) Macerata costrettavi dalle armi dei Varani seguì per alcun tempo le parti dell' Antipapa, (4) ed in essa risiedé l' intruso Bartolomeo morendovi di Peste nell' anno 1383. (5) Non si sa quando venisse eletto, e nelle carte Recanatesi non se ne parla.

Paolo. Intruso. Nel Gennaro del 1383. dopo la morte 1383 1385
di Bartolomeo lo elesse il Capitolo di Macerata, e lo

---

dulphi Vicario R in Christo Patris D. Joannis Bartholomei de Bononia Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Maceraten. etc. Così in un Documento riferito dal Compagnoni alla pag. 249.

(1) Compagnoni alla pag. 238.
(2) *Ughellius ex Lib. Provisionum Praelatorum.*
(3) Compagnoni alla pag. 250.
(4) Compagnoni alla pag. 251.
(5) Compagnoni alla pag. 249.

Digitized by Google

confermò l' Antipapa Clemente, sicchè fu intruso. (1) Recanati non gli obbedí, e non si trova ricordato nelle nostre carte. Probabilmente fu cacciato dalla Sedia Maceratese quando Macerata tornò alla obbedienza di Urbano.

IO. *di Recanati* 7. *di Macerata*

1383 *Niccolò Fiorentino*. Nacque in Fiorenza, e suo Padre fu Vanni. Fu eletto Vescovo di Fiesole alli 12. di Novembre del 1377. Il Papa Urbano VI. lo trasferì da quella Sedia alle Cattedre di Recanati, e Macerata. (2)

Scrive l' Ughellio che il Papa lo sostituí al defonto *Bartolomeo* nell' anno 1383. e che governó queste Chiese più anni, ma indubitatamente ha sbagliato. L' Ughellio ignorando che in quei tempi Recanati restò nella obbedienza di Urbano, e Macerata dové seguire le parti dell' Antipapa, si trovò imbrogliato nel collocare quei doppii Vescovi. *Niccolò* venne sostituito da Urbano non già a *Bartolomeo* Vescovo intruso, ma a *Giovanni di Bartolomeo* vero Vescovo, il quale viveva nell' anno 1379. ma non sappiamo quando morisse. E' certo poi che *Niccolò*, o per morte, o per altro che non sappiamo lasció il Vescovato nel 1383. poichè in quell' anno era Vescovo *Angiolo* suo successore, come vedremo.

Niccolò fu vero Vescovo ancora di Macerata, ma per lo scisma non governò mai quella Chiesa.

(1) Ughellio. Compagnoni alla pag. 250.
(2) Dall' Ughellio, e dal Compagnoni.

Digitized by Google

II. 8.

di Recanati *di Macerata*

Angelo Cino di Bevagna. Cardinale. Il Papa Urbano VI. lo creò Vescovo di Recanati, e Macerata nell' anno 1383. e l' Ughellio ha sbagliato dicendolo eletto nell' anno 1386. (1) 1383 ....

Nel principio governò solamente la Chiesa di Recanati, ma nell' anno 1385. entrato di notte in Macerata con buona comitiva di Armati, i Maceratesi gridarono viva la Chiesa, e scacciato il presidio dei Varani che li opprimeva, tornarono all' obbedienza di Urbano. (2)

Alli 10. di Settembre del 1393. essendo Papa Bonifazio IX. Gentile Varani di Camerino, e Biordo de' Michelotti di Perugia fecero una scorreria in Macerata, e presero prigioniero Andrea Tomacelli Marchese della Marca, e Germano del Papa. Il Prigioniero deputò unitamente Viceretori della Marca Angelo Vescovo di Recanati, e Macerata, e li Comuni di Recanati, Macerata, e Osimo. (3) Non vediamo precisamente quando seguisse la liberazione del Marchese, ma alli 9. di

(1) Alli 20. di Luglio del 1383. Angelo Vescovo di Recanati, e Macerata come esecutore dell' ultima volontà di Rigutio di Alberto vendé un Terreno in Contrada S Croce a Massuzio di Angelo (Masucci) per 72. Fiorini d' oro. L' atto originale sta nell' Archivio della Fraternita de' Mercanti.

(2) Dal Compagnoni pag. 251.

(3) Il Breve del Marchese si conserva nell' Archivio nostro con la data 10. Settembre 1393. Il Papa scrisse al Comune di questo fatto alli 16. Settembre 1393. e conserviamo la sua Bolla.

Digitized by Google

Novembre del 1393. si fece una tregua fra molte Comuni, e Signori della Provincia, (1) e alli 24. Decembre del 1394. si fece pace. (2)

Alli 18. di Settembre dell' anno 1408. il Papa Gregorio XII. creò il Vescovo *Angelo* Cardinale dell' ordine dei Preti, e del titolo di Santo Stefano al Monte Celio, e quantunque sulla validità di quella promozione potesse allora esserci qualche dubbio, perchè il Concilio di Pisa aveva inteso di deporre il Papa Gregorio, il successivo Concilio di Costanza riconobbe per veri Cardinali tutti quelli creati da lui. (3)

Angelo, secondo il costume di que i tempi, si chiamò sempre *il Cardinale di Recanati* prendendo il nome dalla sua Chiesa principale. (4) Parte per questo,

(1) L' atto di questa tregua si riporta dal Colucci Antichità Picene Tomo XVIII. pag. 169.

(2) In una cronica Fermana inedita si legge. *Die XXIV. Decembris* 1394. *fuit facta Liga inter Comune Ancone, Esculi, et Firmi, et etiam Communia Terrarum Ecclesiae videlicet Racanati, Auximi, Ripatransonum, Montis Elpari, Sancte Victorie, et aliarum Terrarum Ecclesie* . . . . . : *Die XXV. dicti mensis in die Nativitatis fuit praeconizatum et erectum Vexillum Rubeum in qualibet dictarum Civitatum in quo erat scriptum PAX.*

Il Compagnoni, e il Muratori negli Annali d' Italia, scrivono di questi fatti confusamente, e sbagliano sull' epoca dell' imprigionamento del Marchese il quale peraltro seguì indubitatamente alli 10. di Settembre del 1393.

(3) Platina, Ciacconio, Compagnoni, Ughellio.

(4) Pompeo Compagnoni intestato in quella povertà di volere che la Cattedra di Macerata ad onta del fatto, fosse più antica di quella di Recanati, in quasi tutti i documenti citati da lui e riferibili ai Vescovi, ha scritto *Maceraten. et Recanaten.* Nullaldimeno in qualche luogo non poteva usare questa astuzia senza oscurare la Storia, e alla pagina 288. riporta una Lettera di Carlo Malatesta in cui il Cardina-

Digitized by Google

e parte perché i Recanatesi lo fecero loro Concittadino, molti scrittori lo dicono di Recanati, (1) ma sbagliano perché fu di Bevagna indubitatamente. (2)

Sembra indubitato che il Vescovo Angelo facesse costruire la Chiesa attuale di S. Flaviano, e la sostituisse alla Cattedrale antica, la quale stava nel Borgo di Castel Nuovo. Un *Butus Putii* facendo testamento nell' Ottobre del 1405. lasciò molti suoi beni alla Cappella de' Santi Margarita, Giuliano, ed Agata eretta nella Chiesa di S. Flaviano, perché venisse officiata perpetuamente da due Sacerdoti, a nomina del Vescovo, e dei Priori della Fraternita de' Mercanti. Ma vivendo il Vescovo Angelo li nominasse egli solo come *Fondatore* ed *Edificatore* della Cappella e Chiesa predette. (3)

Nell' anno 1409. il Papa Gregorio constituì Vicario Pontificio e Legato della Marca il nostro Angelo Cardinale, il quale non lasciò questo incarico se non con la vita. (4)

---

le Angelo viene chiamato *Il Reverendissimo di Recanati*. Così si legge nel suo Sepolcro, e in mille documenti, e così si chiamarono sempre gli altri Cardinali che furono Vescovi di ambedue le Chiese.

(1) L' Ughellio, il Ciacconio, ed altri.

(2) Alli 13. Luglio del 1423. Tommaso di Bevagna quiata il Comune nostro di 300. Ducati lasciati ad esso Tommaso dal fú *Angiolo di Bevagna* Vescovo di Recanati. L' atto si conserva nel nostro Archivio. Lo stesso si vede in molti altri documenti.

(3) *Fundatoris et Edificatoris dicte Cappelle, et Ecclesie prelibate*. Il Testamento si conserva nell' Archivio Capitolare, rogato da Ser Cicco di Janni di Bevagna, Cancelliere Vescovile.

(4) Dallo Statuto di Recanati stampato pag. 204. adì 11. Agosto 1409. e pag. 208. adì 13. Gennaro 1410. Da una Bolla di Gregorio data in Gaeta 25. Luglio 1411. e da altra data in Gaeta 24. Maggio 1412. che si conservano nel nostro Archivio. Così pure dal Compagnoni

Digitized by Google

Nell' istesso anno 1409. il Vescovo Cardinale Angelo rinunziò le due Sedie di Recanati, e Macerata a quello che siegue. (1)

12. 9.

di Recanati *di Macerata*

1409 1409 *Jaquello*. L' Ughellio, e il suo continuatore Lucenzio scrivono che Jaquello succedè in questi Vescovati al Cardinale Angelo nell' anno 1409. e forse nel 1408. e che nell' istesso anno 1409. li cedè al seguente. Nelle carte nostre non ne ho trovata memoria. (2)

13. 10.

di Recanati *di Macerata*

1409 1411 *Angelo Baglioni* di Perugia. Fu eletto al reggimento di queste Chiese dal Papa Gregorio XII. alli 9. di Settembre del 1409. (3) ma anch' esso le governò per poco, vedendosi che nell' anno 1411. non so se per morte, ovvero per altra causa aveva già cessato di esserne il Pastore. Nelle nostre carte non si trova menzione di lui, il quale secondo l' Ughellio morì nell' anno 1412. (4)

---

(1) Dall' Ughellio. Nelle nostre carte non abbiamo memoria di questa rinuncia, ma nello Statuto, alle pagine sopra citate, Angelo non si chiama più Vescovo di Recanati.

(2) *Ughellius ex Libro obbligation Praelatorum*. Il Compagnoni, e il Calcagni sieguono solamente l' Ughellio.

(3) Ughellio.

(4) Ughellio nella Serie de' Vescovi Maceratesi.

Digitized by Google

14. 11.
di Recanati *di Macerata*

Angelo Cino Cardinale Commendatario. Il Cardinale Angelo Cino che aveva dimesso il regime di queste Chiese nell' anno 1408. ovvero nel 1409. lo riassunse nell' anno 1411. (1) e morí in Recanati alli 20. di Giugno del 1412. E' seppellito nella nostra Cattedrale in una Urna elevata, e sopra di essa si legge questa breve iscrizione *Reverendiss. D. An. Card. Recanat. Obiit. XX Jun. MCCCCXII. cujus Anima requiescat in pace.* 1411 1412

15. 12.
di Recanati *di Macerata*

Niccoló Saraceni di Cassia Agostiniano. Seguita appena nell'anno 1378. la elezione del Papa Urbano VI. insorse il grande scisma che desolò tanto lungamente la Chiesa perché nel suo Pontificato, e in quello di Bonifazio IX. e di Innocenzo VII. suoi legittimi successori, pretesero di sedere sulla Cattedra di S. Pietro gli Antipapi Clemente VII. e Benedetto XIII. A fronte di questo ultimo nell' anno 1406. fu eletto Pontefice legittimo Gregorio XII. e prima della sua elezione egli, e tutti i Cardinali giurarono che per dare la pace alla Chiesa, il nuovo eletto rinunziarebbe al Papato, tostochè vi rinunziasse l' An- 1412 1413

(1) In un atto che si conserva nell' Archivio della Fraternita de' Mercanti in data 1. Decembre 1411. si legge, *Angelus Sancti Stephani in Celio Monte Presbiter Cardinalis SSmi D. Nostri Gregorii XII. Vicarius et Legatus in Marchia, et Episcopatuum Recanaten. et Maceraten Commendatarius et Conservator perpetuus.*

Digitized by Google

tipapa Pietro di Luna chiamato Benedetto XIII. Immediatamente Gregorio gli scrisse invitandolo alla rinunzia, e promettendogli che frattanto, in termine di quindici mesi non crearebbe Cardinali se non quanti bastassero a pareggiare il numero delli suoi, e di tutto ciò diede parte al Comune nostro con Bolla data in Roma alli 11. Decembre del 1406. (1) Ma ostinatosi Benedetto a ritenere il Papato, i Cardinali dell' uno, e dell' altro partito essendosi adunati nel Concilio di Pisa immaginarono che per finire lo scisma Gregorio e Benedetto dovessero rinunziare, e non avendo essi voluto farlo, il Concilio passò a deporli sollennemente nel giorno 5. di Giugno del 1409.

Molti, e Sant' Antonino con essi ritennero quel Concilio come illegittimo perchè non fu convocato, nè presieduto dal Papa, e molti altri lo ritennero legittimo perchè non vi si disputavano materie appartenenti alla fede, ma si trattava appunto di avere un Papa che venisse come tale riconosciuto da tutta la Chiesa. Nulladimeno pare che Iddio volesse dimostrare che egli mai aveva lasciata la sua Chiesa senza un Capo vero e le-

(1) La elezione di Gregorio seguì alli 30. di Novembre. La Bolla citata si conserva nel nostro Archivio. In essa è ricopiata la Lettera scritta a Benedetto con la direzione seguente *Gregorius Episcopus servus servorum Dei, Petro de Luna quem nonnulle gentes in hoc miserabili schismate Benedictum XIII. appellant., pacis et unionis affectum.* La Bolla finisce con la dichiarazione che nel Bollo appeso non ci è il nome del Papa perchè non è di stile lo scolpirvelo prima della Consacrazione.

Digitized by Google

gittimo, e che qualunque adunanza dei membri senza il concorso di questo Capo non avrebbe mai il potere di governarla, perchè quanto operò quel Concilio in vece di rimuovere il disordine, produsse confusione maggiore. Imperocchè avendo il Concilio deposti Gregorio e Benedetto, e avendo eletto in nuovo Papa Alessandro V. cui succedè Giovanni XXIII. si ebbero tré Papi invece di due. Nè questo Scisma deplorabile finì prima che il vero Papa Gregorio XII. rendesse legittimo con la sua autorità il Concilio di Costanza, e in esso rinunziasse il Papato spontaneamente.

Recanati fu sempre nella obbedienza di Urbano, di Innocenzo, e di Gregorio veri Pontefici, e quest' ultimo alli 9. di Luglio del 1412. scrisse al Comune nostro avvertendolo non essere vera la conclusione della Pace col Re Ladislao, e diffondersene la voce per trarre i Fedeli in inganno. (1) Ma poco appresso, costretta probabilmente dalle armi, anche questa Città dovè obbedire a Giovanni XXIII. e alli 11. di Agosto del 1412. Antonio di Aversa Priore dell' Ordine Gerosolimitano, e Rettore della Marca per Giovanni suddetto assolvè il Comune nostro dalle pretese colpe incorse per aderire a Gregorio, e confermò tutti i suoi Privilegii. (2)

(1) La Bolla di Gregorio si conserva nel nostro Archivio data in Gaeta 9. Luglio 1412. Ladislao Re di Napoli favoriva le parti di Giovanni XXIII.

(2) L'atto fu segnato nel nostro pubblico Palazzo, e si conserva in questo Archivio, con altre Bolle dello stesso Giovanni.

Digitized by Google

Frattanto Giovanni alli 20. di Luglio del 1412. nominò Vescovo di Recanati e Macerata Niccolò di Cassia Agostiniano e Generale del suo Ordine, (1) il quale si recò subito ad assumere il governo di queste Chiese, e per le sue virtù fu molto amato e rispettato dalli Recanatesi. Ma Recanati poco restò nella obbedienza di Giovanni poiché mossosi il Malatesta per ricondurla a Gregorio con le armi, e presisi già da quello due Forti del nostro Territorio, Recanati un pò per il timore di queste armi, e più perchè aveva sempre inclinato di cuore alle Parti Gregoriane, spedì al Malatesta Ambasciatori, e fatto un accordo onesto ritornò alla primiera obbedienza. Furono Ambasciatori, Giacomo di Cisco (Gonfallonieri) e Francesco di Lembo, e la concordia combinata il giorno 12. di Febbraro del 1413. si ridusse nel giorno 16. a pubblico istrumento stipulato in Osimo vicino all' Altare maggiore di quella Cattedrale di San Leopardo. (2)

Il Comune propose fra gli altri patti che il Vescovo

---

(1) Dall' Ughellio.

(2) Quest' atto si conserva nel nostro Archivio. Stipulò per il Papa Gregorio, Malatesta di Galeotto Malatesta. Nella Cronaca Fermana inedita si legge che alli 15. Febbraro Paolo Orsini entrò nella Marca con 1600. Cavalli per sostenervi le parti di Giovanni, e si recò in Macerata, et *invenit Civitatem Racanati concordatam cum Malatesta*. Soggiunge che alli 17. di Maggio essendo partito l'Orsini dalla Marca, corsero sopra Monte Santo dove stava Chocco di Monte Pulciano Stipendiario dell' Orsini, ma costui raccolti altri Stipendiarii da Monte Cosaro, e da Monte Granaro, diede alli Recanatesi un brutto scacco ammazzandone 107. e facendone 110. prigioni.

Niccolò verrebbe conservato nella sua Sedia, e questo patto fu accordato purchè prestasse obbedienza a Gregorio, e riconoscesse il Vescovato da lui: altrimenti avrebbe Salvocondotto a partire dentro tre giorni con la sua robba e Famiglia. Ma Niccolò il quale come Generale degli Agostiniani era intervenuto al Concilio di Pisa, non volle riconoscere Gregorio, e partì. In seguito Gregorio lo chiamò Figlio di iniquità, e fece confiscare alcuni di lui effetti rimasti quì dopo la sua partenza, (1) ma nulladimeno fra li Recanatesi la di lui memoria restò in molta benedizione.

Scrive l' Ughellio che allora il Papa Gregorio elesse Vescovo di Recanati Marino di Tocco, ma che reclamandone i Recanatesi, dovè restituire la Sedia a Niccolò, e fece Marino Vescovo di Teramo negli Abruzzi. In tutto questo ha sbagliato. Marino fu fatto Vescovo di Teramo alli 14. di Febbraro del 1407. (2) e nel 1414. stava pacificamente in Recanati intitolandosi Vescovo di Teramo ossia Aprutino, e Amministratore delle Chiese di Recanati e di Macerata. (3) Può essere peraltro che Gregorio elegesse in Vescovo di Recanati Marino, e che i Recanatesi in quella incertezza del vero Papa lo pregassero di non inquietarli con due Ve-

(1) Da una Bolla di Gregorio data in Rimini 17. Aprile 1414. e si conserva nel nostro Archivio.
(2) Dall' Ughellio nella Serie dei Vescovi di Teramo detti Aprutini.
(3) Dalla Bolla citata delli 17. Aprile 1414.

Digitized by Google

scovi, sicchè egli si contentasse di dare a Marino queste Chiese in Amministrazione.

Il Vescovo Niccolò morì nell' anno 1415. come scrive l' Ughellio, ovvero nell' anno 1418. come scrive il Calcagni. Nelle Carte nostre non viene più ricordato. Ho ritrovato bensì in certe Carte antiche che egli aveva già predicato in Recanati nella Quaresima dell' anno 1388.

16. di Recanati — 13. di Macerata

1413 1415 *Marino di Tocco* Amministratore. Nacque in Chieti. (1) Era Uditore della Rota Romana, e alli 14. di Febbraro del 1407. fu fatto Vescovo di Teramo dal Papa Gregorio le di cui parti seguì costantemente. Giovanni XXIII. volle privarlo della sua Sedia e lo scomunicò nell' anno 1412. (2) ma egli ritenne sempre il titolo di Vescovo Aprutino, e come tale intervenne al Concilio di Costanza negli anni 1415. 1416. e 1417. e vi sottoscrisse gli atti coi quali furono condannati Giovanni XXIII. e Benedetto XIII. (3) Allorchè fu disturbato dalla sua Sedia venne alla Marca, e ottenute da Gregorio in amministrazione le Chiese di Recanati e Macerata pare che le amministrasse dall' anno 1413. all' anno 1415. (4)

(1) Dall' Ughellio nella Serie dei Vescovi di Chieti.
(2) Dall' Ughellio nei Vescovi Aprutini, Teatini, e Recanatesi.
(3) Dal Labbeo.
(4) Dalla Bolla citata alla Nota N. 1. pag. 139.

17. di Recanati — 14. di Macerata

Angelo Corario Cardinale, Amministratore. *Già Papa Gregorio XII.* Nacque in Venezia, e fu eletto Papa alli 30. di Novembre del 1406. come partecipó esso medesimo al nostro Comune. (1) Sedendogli contro l' Antipapa Benedetto XIII. il Concilio di Pisa alli 5. di Giugno del 1409. li dichiaró ambedue deposti, e quindi elesse in Pontefice Alessandro V. ma lo scandalo fu maggiore, perchè in luogo di due Papi ce ne furono tre, e dove prima quasi tutti riconoscevano Benedetto per Antipapa, e Gregorio per vero Papa, allora non si sapeva se il vero Papa fosse Gregorio, oppure Alessandro, e dopo di lui Giovanni XXIII. sicchè la Santa Chiesa era lacerata da uno scisma pertinacissimo. Per imporre un termine a tanti mali si adunò il Concilio generale in Costanza, ma affinchè quella adunanza non avesse un esito infelice come quella di Pisa, Gregorio come vero Papa la approvò, e in essa alli 4. di Luglio del 1415. col mezzo di Carlo Malatesta suo speciale procuratore rinunziò al Papato sollennemente. Questi atti riuscirono di sommo gaudio e conforto alla Chiesa, imperciochè il Concilio reso legittimo da Gregorio, poté in seguito passare alla deposizione di Benedetto e di Giovanni, e preparare il fine dello scisma con la elezione di Martino V. 1415 1417

(1) Si veda la nota N. 1. pag. 136.

Frattanto Gregorio, ripreso il nome di Angelo, fu dichiarato primo Cardinale di Santa Chiesa, e Vicario e Legato perpetuo della Marca, ed ebbe in amministrazione perpetua le Chiese di Recanati e di Macerata, forse per essersi affezionato particolarmente alla nostra Città fino da quando innanzi alla propria esaltazione fu Legato della Marca nell' anno 1405. e forse perchè Recanati in tempo dello scisma seguí costantemente le parti di lui. (1) Appunto da Recanati alli 7. di Ottobre del 1415. il Corario scrisse al Concilio di Costanza rattificando la rinunzia fatta del Papato, e ringraziando il Concilio delle provvidenze adottate a suo riguardo. La Lettera incomincia *Sacrosancto Concilio Constantiensi, devotionem et subjectionem, cum humili recomendatione*, e finisce *Datum Racaneti die VII. Octobris anni M. CCCC. XV. octava indictione. Humilis et Devotus vester Angelus Episcopus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis.* (2)

Fissó la sua dimora in questa Città di Recanati, (3) ed in essa morì probabilmente alli 13. di Ottobre del 1417. ma sicuramente fra li 5. e li 14. dello stesso mese, sicchè premorí alla elezione del Papa suo successore

(1) Ughellio. Rainaldi Annali Ecclesiastici, con le note del Mansi. Nei rogiti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio si legge *Die XV. Decembris* 1415. *Antonius Bertutii Canonicus Recanatensis, Vicarius Episcopi Cardinalis Angeli etc.*

(2) Questa Lettera si legge nel *Martene Thesaurus novus anecdotorum* Tomo II. pag. 1645.

(3) *Angelus Miseratione divina Episcopus S. R. E. Cardinalis in*

accaduta alli 11. di Novembre dell' anno suddetto. (1) Fu sepolto nella nostra Cattedrale di S. Flaviano in una Urna di Pietra nella quale tuttora riposano le sue ceneri. Due secoli dopo, il Cardinale Giulio Roma Vescovo di Recanati fece aprire quell' Urna, e vi si trovò il Corpo di Angelo incorrotto. (2) Nell' Urna si legge la seguente iscrizione che il Compagnoni, e il Calcagni hanno riferita imperfettamente. (3)

MAXIM. ECL. PNCEPS. SUM. Q. MONARCHA.
ORDINE. GREGORI. BISSENU. CLAUDIT. ARCHA.
HIC. P. PACE. DATUS. CELESTI. NUIE. SEMPER.
FERBUIT. ETHNEOS SUPERIS UNIR. DECENTR.
AST. BIS. SCISM. MALU. FCA. HEC. DEMTIA. PISIS
IPE. PI. RELEVAT. PURA. E. CONSTATIA. TESTIS.
CARDINE. BIS. SACRO. PASTORIS. COSCIA. TEN.
MACHIA. SUSCEPIT. RACANATI. FLAVI. EDE.
SUB. ANNO. DNI. M. CCCC. XVII.

Con questo Epitaffio si intese di ricordare come Gregorio cercò sempre un modo onesto per unire gli er-

---

Provincia Marchiae Anconitanae Apostolice Sedis Legatus et Vicarius in Spiritualibus et temporalibus generalis etc. Datum Racaneti die XXII. mensis Januarii M. CCCC. XVII Il Breve si legge nello Sessamucci Istoria di Monte Cassiano, e nel Colucci T. XXVIII p 63.

(1) Alli 5. di Ottobre del 1417. il Cardinale Angelo viveva come si rileva da una Lettera del Comune di Recanati a quello di Macerata, data nel giorno istesso, e riportata dal Compagnoni a carte 303 - Alli 14. del Mese istesso Angelo era già morto come risulta dagli Annali nostri che citaremo in seguito.

(2) Dall' Ughellio nei Vescovi di Recanati.

(3) La iscrizione è di Caratteri Gotici. L' ho ricopiata io stesso

ranti ai buoni, e come avendo la pazzia fattasi in Pisa raddoppiato lo scisma, egli vi pose il riparo con la rinunzia fatta in Costanza. Che quindi governò la Marca, la quale già lo conosceva, e gli era legata con doppio vincolo, e finalmente lo accolse in Recanati il Tempio di San Flaviano. (1)

Alli 14. di Ottobre del 1417. il Comune di Recanati deputò sedici Cittadini, otto dei quali facessero Inventario dei beni del Cardinale defonto, ed altri otto mettessero in ordine, e custodissero i beni suddetti. Tutti prestarono giuramento di esercitare fedelmente l' ufficio loro. (2)

Per ordine del Papa Martino V. lo spoglio del Cardinale fu spedito in Venezia al nobile Alessandro Boromei Mercante di Firenze colá dimorante, e fu Commissario del Papa in queste faccende, Paolo Arcivescovo di Brindisi, il quale aveva dimorato qui nella Corte del Corario. (3)

Ai giorni nostri si conservavano in questa Cattedrale ed ho veduti io medesimo, alcuni Argenti donati da Gregorio XII. i quali andarono a male in tempo della

---

dall' Urna con somma esattezza, e non mi resta alcun dubbio di avere sbagliato, sicché qualunque ediziono diversa da questa é sicuramente erronea.

(1) Si può osservare che S. Flaviano fu Patriarca di Costantinopoli, come lo fu Gregorio XII. prima della sua esaltazione al Pontificato.

(2) Dagli annali nostri sotto il giorno suddetto.

(3) Dai rogiti di Giacomo di M. Petruccio nel Bastardello del 1418: In essi si nomina il Testamento del Cardinale che io non ho veduto.

Digitized by Google

invasione Francese. Vi si custodisce tuttora qualche avvanzo delli arredi sacri adoperati da lui.

18. 15.

di Recanati *di Macerata*

Marino di Tocco. Seguite nel Concilio di Costanza la rinunzia di Gregorio, e la deposizione di Giovanni, e di Benedetto si stabilì che la elezione del nuovo Papa si farebbe prima dai Cardinali con due terzi di voti favorevoli, e poi similmente con due terzi di voti favorevoli, da trenta Deputati delle Nazioni Italiana, Tedesca, Francese, Spagnuola, e Inglese, sei per ciascheduna Nazione, e non sarebbe Papa chi non ottenesse i suffragj delli due corpi sunnominati. Convenutisi in questi patti, i Prelati di ogni Nazione scelsero li sei Deputati rispettivi, e la scelta venne approvata dal Concilio; dopo di che 23. Cardinali, e li 30. Deputati entrarono in Conclave alli 8. di Novembre in giorno di Lunedì 4. ore dopo il mezzo giorno, e nel Giovedì successivo alli 11. del mese istesso tutti di accordo senza veruna discrepanza elessero Papa il Cardinale Oddo Colonna che prese il Nome di Martino V. Il nuovo Papa partecipò al Comune nostro la seguita elezione, e tutte le sue circostanze, con Bolla data in Costanza alli 22. di Novembre del 1417. (1) e con al- 1418 1428

(1) Questa Bolla si conserva originalmente nel nostro Archivio, ed è un Monumento interessante vedendosi in essa che la elezione del Papa doveva separatamente prima farsi dai Cardinali, e poi confermarsi

tra Bolla del giorno appresso annunziò allo stesso Comune che aveva destinato Tesoriere della Marca Marino Vescovo Aprutino. (1)

La Città di Recanati postulò per suo Vescovo Marino, al Concilio di Costanza, ma non sappiamo se ció accadde subito dopo la rinunzia di Gregorio, ovvero dopo la sua morte. (2) Il Papa Martino appena assunto al Sommo Pontificato riservó a se stesso per una volta sola, la collazione di queste due Chiese, ma in vista forse della postulazione giá fattane, traslató Marino dal Vescovato di Teramo alle due Chiese di Recanati e Macerata, e ne diede parte al Comune nostro con Bolla delli 6. Luglio 1418. (3) Contemporaneamente il Vescovo Marino fu fatto Pro-Legato, ossia Governatore della Marca. (4)

---

dagli elettori, ciò che non viene spiegato né dal Rainaldi, né dagli altri che riferisce il Labbeo. Negli annali del nostro Comune gli atti fino alli 6. di Febbraro del 1418. vangono intestati Sede Apostolica vacante, e non essendo possibile che ancora non fosse giunta la notizia della elezione di Martino, quella prattica doveva dipendere da qualche formalitá.

(1) Anche questa Bolla si conserva nel nostro Archivio.

(2) Negli annali nostri del 1427. si ricorda che il Comune elessa Marino in proprio Vescovo, e lo spedì con alcune commissioni al Concilio di Costanza. Così negli annali del 1428. si dice che il Comune spedì al suddetto Concilio facendovi la Postulazione di Marino. Probabilmente la Postulazione ebbe luogo nel 1415. dopo seguita la rinunzia di Gregorio, e la morte del Vescovo Niccolò di Cassia, a prima che si sapesse essersi queste Chiese date in Commenda a Gregorio sudd.

(3) La Bolla é data *Gebennis*, e si conserva originalmente nel nostro Archivio. In essa si dice che queste Chiese erano vacanti fino da quando Gregorio sciolse dal vincolo che ad esse lo legava il Cardinale Angelo Cino dandogliele in Commenda, e non fa alcun conto del Vescovo Niccoló di Cassia eletto da Giovanni XXIII. nell' anno 1412. dopo la morte del Cino.

(4) Governò la Provincia dal 1418. al 1421. e poi nuovamente nel 1425.

Digitized by Google

Sul principio dell' anno 1422. insorsero gravissime discordie fra il Comune ed il Vescovo, e poichè questo si trovava in Macerata gli si fece sapere che non tornasse per non dare occasione a gravi scandali. Contemporaneamente si spedirono Oratori al Papa domandando che gli togliesse il Vescovato. Il Papa insisté perchè Marino venisse ricevuto, e il Consiglio replicò che obbedirebbe quando anche il Papa mandasse un Dragone a divorare la Città, ma che non rispondeva dei disordini i quali potrebbero accadere. Si propose ancora di decretare che nessun Cittadino potesse parlare col Vescovo sotto gravissime pene, ma questo partito non si adottò. Finalmente senza essersi venuti ad alcun accordo, Marino tornó in Recanati il primo giorno di Febbraro del 1423. ma alli 6. dello stesso mese, il Vescovo perchè era buono, e ancora perchè in quelle contese aveva un pò di torto, domandó un' udienza al Consiglio. Il Consiglio non volendo compromettersi, volle sapere cosa sarebbe per dire il Vescovo, il quale dichiaró che dilucidarebbe gli equivoci insorti, chiederebbe scusa occorrendo, e si rimetterebbe del tutto al volere del Comune. Allora si mandarono sei Deputati ad accompagnarlo, e nell' istesso giorno venuto Marino alla adunanza, restò fermata, e concordata ogni vertenza. (1)

Nel seguente anno 1424. insorsero nuove questioni

(1) Dagli annali.

per causa della porzione Canonica dei Legati pii, dei quali il Vescovo voleva la quota assegnatagli dai Canoni, e il Comune pretendeva che esigesse il solo quarto secondo la consuetudine locale moderativa del diritto. Il Vescovo scomunicò la Fraternita dei Mercanti, ma il Papa revocò la scomunica, e commise al Governatore della Marca il decidere la questione. Nell' anno 1425. fu conciliata secondo i voleri del pubblico questa controversia, la quale peraltro non si vide che esacerbasse gli animi estremamente. (1)

Nell' anno 1424. si diedero i primi passi per mettere sotto la giurisdizione immediata del Papa la Chiesa di S. Maria di Loreto, la quale dipendeva immediatamente dal Vescovo di Recanati. Alli 5. di Settembre il Consiglio ebbe ordine da Roma di deputare due Canonici, e un Secolare per sequestrare le rendite di quella Chiesa a nome della Camera Pontificia. Il Vescovo domandò l' assistenza del Comune, e per allora le cose restarono sul piede antico. (2) Nel suddetto giorno 5. di Settembre il Consiglio rilasciò le Lettere postulatorie per la Canonizzazione di S. Niccola di Tolentino.

Alli 11. di Marzo del 1427. il Vescovo Marino comunicò al Consiglio che il Cardinale di S. Marcello. (3) desiderando molto la Chiesa nostra in Commenda, gli

(1) Dagli annali del 1424. e 1425.
(2) Dagli annali delli anni sudd.
(3) Il Cardinale Antonio Casini Vescovo di Siena. Dal Ciacconio.

Digitized by Google

aveva offerto prima l' Arcivescovato di Spalatro, e poi il Vescovato di Siena, e che egli accettarebbe quest' ultimo se così piacesse alli Senesi, e alli Recanatesi. Questi si opposero gagliardamente perché amavano il Vescovo, e abborrivano che il Vescovato si dasse in Commenda, sicché la prattica fu abbandonata, ma molti la crederono una accortezza del Vescovo per vincere certi punti relativi alla Porzione Canonica sulli quali ancora non si trovava contento.

Nell' anno susseguente la Città di Chieti postulò per Vescovo Marino suo Concittadino, il quale dichiarò che restarebbe volontieri in Recanati, ma che a lui come postulato conveniva mostrarsi indifferente e rimettersi al volere del Papa. Il Comune che lo stimava veramente, e allora viveva in buona pace con lui, si concertò col Comune di Macerata, e spedì oratori al Papa, supplicandolo che non rimovesse Marino. Contemporaneamente si ordinò agli oratori che trovando le cose fatte, e il nuovo Vescovo nostro già eletto, se era buono si recassero ad onorarlo, se nò dicessero risolutamente che il Comune non lo voleva, e ricordassero che altra volta una elezione fatta in Avignone venne annullata perché al Comune nostro non piacque.

Gli oratori tornarono alli 9. di Gennaro del 1429. e riferirono essersi già eletto Vescovo di Recanati, e Macerata Benedetto Guidalotti, e questa elezione riu-

Digitized by Google

sci molto grata alli Recanatesi. (1) Marino morì in Chieti nell'anno 1438. (2)

Durante il Vescovato di Marino, e circa l'anno 1423. il Vescovato soffrì un incendio in cui perirono ancora molte carte. (3)

19. *di Recanati* 16. *di Macerata*

1429 *Benedetto Guidalotti* di Perugia. Nacque in Peru-
1429 gia circa l'anno 1389. Essendo Chierico della Camera Apostolica intervenne nell'anno 1417. al Concilio di Costanza, e vi ebbe onorato Uffizio. (4) Fu fatto Vescovo di Valve e Sulmona alli 20. di Maggio del 1427. e fu traslatato alla Chiesa di Teramo sotto il giorno 29. Ottobre dell'anno istesso. (5) Era ancora Vice Camerlengo del Papa. Fu eletto Vescovo di Recanati, e Macerata alli 7. Gennaro del 1429. e pochi giorni dopo prese possesso di questa Chiesa in suo nome, e restò Vicario Francesco Guidalotti, Proposto di Compostella, non so se Nipote o Fratello del Vescovo. (6)

---

(1) Tutto dagli annali.

(2) Dall' Ughellio nei Vescovi Teatini.

(3) Si vedano gli annali 1423 Maggio o Decembre, e 1429 Gennaro. L'incendio fu causato maliziosamente da un certo Angiolo.

(4) Dal Labbeo.

(5) Dall' Ughellio nei Vescovi Aprutini.

(6) Dagli annali. Fra il suddetto Vicario e il Vescovo Marino ci furono molte contese, relative agli effetti della Mensa, e ricercandosi l'inventario fatto quando venne Marino per gli atti Arcangiolo Notaro di San Giusto, si disse che era perito nell'incendio del Vescovato.

Digitized by Google

Benedetto non si assise mai sulla nostra Cattedra, perchè prima di arrivarci morí in Perugia alli 9. di Agosto dell' anno istesso alle ore 9. in età di quarant' anni. (1) Fu sepolto in Perugia nella Chiesa di S. Domenico. Fondò in Perugia il Collegio di S. Girolamo detto della Sapienza nuova, obbligandolo a mantenere gratis in perpetuo due giovani Recanatesi a scelta del nostro Consiglio, e da cambiarsi ogni sette anni. Il Consiglio nominò due giovani alli 18. di Aprile del 1441. ma di poi non vedo più esercitato questo diritto. (2)

Saputasi appena la morte del Guidalotti il Consiglio nominò sedici deputati, quattro per quartiere, i quali d' accordo col Capitolo venissero prontamente alla elezione del nuovo Vescovo. Desideravano ardentemente questa Sedia l' Abbate Ferretti di Ancona, e Astorgio Agnense allora Vescovo di Ancona e Governatore della Marca, i quali si raccomandarono al Comune. Si trattò pure di eleggere Antonio Colombella Agostiniano Recanatese, poi Vescovo di Sinigaglia, ma venne preferito Astorgio. Si spedirono deputati a Roma per ottenere che questa elezione venisse confermata, e che il Vescovato di Recanati si separasse da quello di Macerata, ma il Papa nol volle, e per essersi riservata la collazione di queste Chiese, ovvero perché nella e-

(1) Dagli annali. Sbaglia il Calcagni scrivendo che morí alli 19. Agosto.
(2) Dagli annali del 1441. e dal Calcagni.

Digitized by Google

lezione di Astorgio non era concorso il Capitolo Maceratese, sospese di approvarla, e frattanto ne commise l'amministrazione al seguente. (1)

20. 17.
di Recanati *di Macerata*

1429 1431 *Giovanni di Tricarico*. Amministratore. Dopo la morte del Vescovo Guidalotti il Papa non volendo approvare la elezione fatta di Astorgio, nè disgustare il Comune col disapprovarla assolutamente, conservò in certo modo queste due Chiese per sè medesimo, e ne dichiarò Governatore ed Amministratore Giovanni di Tricarico Abbate Secolare del Monastero di S. Maria di Pistilio nella Diocesi di Acerenza. (2) Le Bolle furono date in Ferentino alli 18. di Agosto del 1429. (3)

Essendo morto alli 21. di Febbraro del 1431. il Papa Martino V., il Vescovo di Ancona scrisse subito al Comune essere questo il tempo di procurare che la di lui elezione venisse confermata. Il Comune spedì oratori secondo il solito perchè si rallegrassero col nuovo Papa

(1) Dagli annali del 1429. in Agosto e Ottobre. Il Calcagni ha sbagliato scrivendo che venne eletto il Colombella.

Dai rogiti del Notaro Cristoforo di Antonio delli 20. Aprile, e 13. Agosto 1430. si rileva che subito dopo la morte del Guidalotti amministrò momentaneamente questa Chiesa il Canonico Venanzio di Cecco di Teramo.

(2) Dagli annali, e dai rogiti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio 17. Ottobre, e 27 Decembre 1429. Ivi si legge *Administrator. et Gubernator Generalis Ecclesiar. Racanaten. et Maceraten. pro SSmo D. nostro Martino Papa V. Rev. Pater et D. Joannes etc.*

(3) Dall' Ughellio, e dal Compagnoni.

Digitized by Google

Eugenio IV. della sua esaltazione, e insistessero per la conferma della elezione di Astorgio; ma il Papa elesse il seguente. (1) Dell' Abbate di Tricarico non ho trovata altra menzione.

21. 18.

di Recanati *di Macerata*

Giovanni Vitelleschi di Corneto. Fu eletto Vescovo 1431
di Recanati, e di Macerata alli 16. di Aprile del 1431. 1435
e partecipò la sua elezione al Comune con Lettera delli 3. di Maggio, nella quale prometteva che procurarebbe efficacemente dal Papa il permesso di recarsi quanto prima a risiedere in questa sua Chiesa. (2) Dové peraltro ritardare la sua venuta trattenendolo gli affari gravissimi che gli affidava il Pontefice, finché destinato Governatore della Marca, e Comandante supremo di tutte le armi della Chiesa, nel mese di Giugno dell' anno 1432. il Comune di Recanati mandò Ambasciatori ad onorarlo in Nocera, e finalmente arrivò nell' Agosto dell' anno istesso, e fu ricevuto con applauso, e distinzioni straordinarie. Alli 12. di Decembre tenne un parlamento Provinciale in questa Città. (3)

Troviamo che nel Gennaro del 1433. per ordine del

(1) Dagli annali.

(2) Conserviamo la Lettera del Vescovo, e le Bolle Pontificie dirette separatamente al Comune, ed al Clero.

(3) Dagli annali. Il Colucci T. XVII. riporta una sua Lettera *Data ex Monte Urbiano* 28. *Aug.* 1432 e nel T. XXIII. altra data in Fano 15. Ottobre 1432. Altra ne riporta il Compagnoni data in S. Severino 29. Novembre 1432.

Vitelleschi veniva custodito in Recanati il Conte Francesco Ferretti di Ancona in un Carcere terribile, (1) e per le raccomandazioni del Comune nostro fu allargato, e si custodí nella Torre. Cosí troviamo che alli 28. di Agosto dell' anno istesso era quí prigioniere Pier Gentile Varani, e lo guardavano a vista due Guardie il giorno, ed otto Guardie la notte. (2) Il Comune raccomandò anche questo, ma non potè giovargli perché pochi giorni appresso cioè alli 6. di Settembre venne decapitato in un luogo fuori delle Mura. (3)

Sul finire dell' anno suddetto 1433. il Conte Francesco Sforza pretestando una commissione del Concilio di Basilea invase ostilmente la Marca, e il Vitelleschi non trovandosi in parità di forze dovè fuggire. (4) Alli 11. di Gennaro del 1434. lo Sforza ordinò il sequestro di tutti i beni del Vescovo, il quale non vediamo

(1) *In carcere teterrimo*. Dagli annali. Non sappiamo dove fossero queste orrido prigioni.

(2) Dagli annali.

(3) Cosí scrivono Camillo Lilli, ed altri, ma nelle carte nostre non si trova memoria di questa esecuzione. Vero è che ci mancano gli annali dal 1. Novembre 1433. a tutto Ottobre 1434.

(4) Nella Cronaca Fermana si legge cosí: *Item Rector qui erat Episcopus Recanati et Macerate, et erat Rector in Marchia pro D. Eugenio Papa IIII. et stabat in Civitate Recanati aufugit, et ivit in quodam Ligno versus Partes Sclavonie*. Flavio Biondo autore contemporaneo a questi fatti scrive che i Recanatesi ricusarono di dare il Vescovo nelle mani dello Sforza che lo richiedeva, e che il Vescovo dopo di essere stato alquanto nascosto in questo Palazzo Episcopale, una mattina all' aurora partì col suo Clero dicendó che andava alla Chiesa di S. Maria di Loreto per prepararvi un degno ricevimento al Vincitore, e di lá fuggì per mare sopra una Barca Latina sulla quale aveva già fatto caricare il suo equipaggio. *Blondus Dec. III. L. 5.*

che dopo quell' epoca venisse più in queste parti. (1)

Alli 23. di Febbraro dell' anno 1435. il Vitelleschi fu fatto Patriarca di Alessandria ritenendo in commenda queste due Chiese, (2) e alli 12. di Ottobre dell' anno medesimo le dimise venendo eletto Arcivescovo di Firenze. In seguito fu fatto Cardinale nell' anno 1437. e chiunque ha lette le istorie di quei tempi sá quanto grandi servigii prestasse alla Chiesa, e come questo grande uomo, venuto sospetto al Papa Eugenio IV. che volesse levargli il Papato, fu preso a tradimento in Roma nel Castello di S. Angelo, e vi morì miserabilmente nell' anno 1440. (3) Li Recanatesi furono sempre contenti di lui come Vescovo, e come Superiore temporale, e la sua memoria restò in molta benedizione.

Mancando un volume degli annali, (4) non si vede precisamente come si regolasse nella invasione dello Sforza la Città di Recanati, la quale dové anch' essa cedere alla forza, e fare una Capitolazione con lui, (5)

---

(1) La Lettera dello Sforza é data *in Ecclesia S. Mariae de Laureto*, e si vede ricopiata nel Libro delle Cause Civili.

(2) Conserviamo la Bolla del Papa *Dat. Florentiae*, e la Lettera con cui il Vescovo annunzia la sua promozione al Comune.

(3) Scrive l' Ughellio che il suo Cadavere fù poi trasportato nella Cattedrale di Corneto, e che nell' epitaffio si legge essere morto alli 11. di Aprile del 1440. Viceversa nella Cronaca Fermana é scritto: *Anno 1440. die Sabati XIX. Martii Venerabilis Proditor D. Joannes de Vitelleschis Emulus Maximus Comunis Firmi fuit captus mandato D. Pape Eugenii per Castellanum de Castello S Angeli de Roma, et die Veneris XXV. Martii decessit.*

(4) Come si è scritto nella nota 3. pag. 154.

(5) Questa Capitolazione viene ricordata negli annali in Decembre

ma é falso che gli aderisse la prima, e tradisse il Vitelleschi, come scrivono alcuni autori citati dal Calcagni, poiché da tutto il contesto delle carte contemporanee apparisce che Recanati restò sempre attaccatissima al suo Vescovo, e che in quelli affari sforzeschi seguì costantemente le Parti della Chiesa, e le giovò non poco, come in seguito brevemente ricordaremo. Anzi troviamo negli annali nostri che nel mese di Maggio del 1437. lo Sforza allora Signore della Marca impose al nostro Comune una tassa straordinaria di 450. Ducati lagnandosi formalmente perchè questa Città aveva troppa amicizia col Papa Eugenio.

22. *di Recanati* 19. *di Macerata*

1435 1440 *Tommaso Tomassini*, Domenicano. Nacque in Venezia, e si chiamò ancora Tommaso del Buratto. Fu prima fatto Vescovo di Città nuova nell' Istria, da dove fu trasferito alla Chiesa di Pola alli 28. Febbraro del 1420. Da questo Vescovato passò a quello di Urbino alli 24. di Settembre del 1423. e nel seguente anno 1424. lasciò questa Sedia per quella di Trace in Dalmazia. (1) Finalmente nell' Ottobre del 1435. fu traslatato alle Sedie di Recanati e Macerata, e la Città nostra ne fu molto lieta perche aveva con esso antica

1434. In essa vennero preservati i diritti, e le libertà del Comune; E poi noto come l' istesso Papa dovè riconoscere lo Sforza qual Marchese della Marca, e Gonfalloniere di S. Chiesa.

(1) Tutto dall' Ughellio.

Digitized by Google

amicizia contratta probabilmente quando Tommaso nel 1424. fu Governatore della Marca. (1)

Il Vescovo Tommaso nei cinque anni che tenne questo Vescovato non venne mai alla sua Chiesa, trattenendosi per lo più in Venezia dove lo occupavano non sò quali affari. Nulladimeno si mostrò molto amorevole col Comune che gli spedì oratori più volte secondo le occorrenze, (2) e in bisogno urgente del nostro Pubblico gli prestò graziosamente buona somma di denaro. (3) Finalmente alli 6. di Ottobre del 1440. fu trasferito alle Sedi unite di Feltre e Belluno. Morí alli 24. di Maggio del 1446. e fu sepolto in Venezia nella Chiesa del Corpus Domini. (4)

Nell' assenza di questo Vescovo amministró sempre la nostra Chiesa in qualità di suo Vicario Pietro Giustiniani Veneziano Frate dell' ordine di S. Domenico, e Vescovo di Pedena, ed è singolare il vedersi che un Vescovo Giurisdizionale stia lontano dalla sua Chiesa esercitando l' uffizio di Vicario di un altro Vescovo. Vero é che Pedena o Petino é piuttosto un Borgo di poche Case, che una Città, e il Giustiniani aveva a-

(1) Dagli annali. Secondo l' Ughellio fu eletto alli 12. di Ottobre. Le Bolle che conserviamo sono date in Firenze *IX. Kal. Novembris M. CCCC XXXV.*

(2) Dagli annali. Si spedirono oratori al Vescovo nell' Agosto del 1437. e nel Settembre del 1438. Il Vescovo nell' Agosto del 1439. scrisse al Comune scusando il ritardo della sua venuta.

(3) Nell' Agosto dell' anno 1438.

(4) Dall' Ughellio.

Digitized by Google

micizia grandissima col Tomassini che lo nominò esecutore del suo Testamento. (1) Questo Vescovo Vicario fú molto amorevole verso la nostra Città, e nel suo partire donó alla Cattedrale dieci Calici con le Patene, ed altre Argentarìe. (2) Probabilmente questi oggetti erano doni fatti alla Madonna di Loreto, dei quali allora il Vescovo nostro disponeva liberamente. Contemporaneamente poi al Vescovo di Pedena si trovano qui altri individui con titolo ora di Luogotenenti, ora di Vicarii del Vescovo di Recanati, sicchè può credersi che il Giustiniani fosse in qualche modo l' Amministratore del Vescovato, e gli altri dipendessero da lui. (3)

23. 20.

1440 *di Recanati* *di Macerata*

1469 *Niccolò delle Aste* di Forlí. Nacque in Forlì, da Cicco delle Aste di Famiglia nobilissima. Era Sacerdote, Arcidiacono di Condrosio nella Chiesa Laodiense, e Suddiacono del Papa. Ottenne le due Chiese unite di Recanati, e Macerata alli 10. di Ottobre dell' anno

(1) Dall' Ughellio ne' Vescovi Petinensi: *Vicarius Episcopi Thome Petrus Episcopus Pectinen* Così si trova nei rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 28. Gennaro 1436. e 25. Febbraro 1437. e così negli annali in più luoghi sotto gli anni 1436. 1437. 1438. 1440.

(2) Dagli annali 1440 Il Calcagni ha sbagliato scrivendo che quel dono si fece dal Vescovo Niccolò d' Asti.

(3) Nel mese di Luglio dal 1436. un certo *Fra Paolo Luogotenente del Vescovo* propose di sopprimere il Monastero di S. Benedetto, e il Consiglio pregò il *Vicario* e *Fra Paolo* di non farlo. Annali. Così nei rogiti del Petrucci 15. Settembre 1436 si legge: *Vicarius Episcopi Thome Joannes Cole Canonicus Recanaten.*, e negli annali del 1438. si legge: *Vicarius etc. Dopnus Venantius.*

Digitized by Google

1440., (1) e la notizia della sua elezione riuscì sommamente grata, perchè si aveva ottima opinione di lui. (2) Fece il suo primo Pontificale nell' ottava di Pasqua del 1441. e in quella occasione i Priori gli offerirono un Cereo, il Comune gli donó due Vitelle, due some di Farina, e dieci some di Vino, e ogni Consigliere quattro Bolognini di Argento. (3)

Alli 16. di Luglio del 1390. era morto in Macerata il Cardinale Andrea Buontempi Legato della Marca, e nell' anno successivo il Marchese della Marca Andrea Tomacelli, donò alla Chiesa di Macerata gli arredi Sacri del Cardinale defonto, i quali restarono in mano del Vescovo Cardinale Angelo Cino. Questo ritenne per se una Mitra ed un Pastorale di Argento, dicendo averglieli ceduti il Buontempi, in conto di un suo credito, e poi li donò alla Chiesa Recanatese. Per questo piccolo oggetto erano insorte grandi questioni fra le due Città, e quantunque nell' anno 1429. il Papa Martino V. commettesse al Governatore della Marca di ordinarne la consegna alla Chiesa di Macerata, il Comune di Recanati vi si oppose, e la contesa durava tuttora dopo 50. anni. L' ottimo Vescovo Niccolò appena giun-

(1) Nell' Archivio Municipale si conserva la Bolla Pontificia diretta al Comune, e nell' Archivio Capitolare se ne conservano trè simili dirette al Clero, al Capitolo, e alli Vassalli della Chiesa Recanatese, tutte date in Firenze *VI. idus Octobris* 1440.

(2) *Dominus Nicolaus bonus et optimus Episcopus*. Annali Novembre 1440.

(3) Il Bolognino equivaleva all' incirca al mezzo paolo di adesso.

Digitized by Google

to, la terminò facendo lavorare una Mitra del valore di 130. Ducati, e donandola alla Chiesa Maceratese. Ho ricordato questo fatto non solamente per onore del Vescovo, ma ancora perche delle discordie insorte per causa di quella Mitra hanno scritto alquanti autori, e tutti un poco confusamente. (1)

Nell' istesso anno 1441. desiderando il Vescovo di vedere alcune Terre sterili della Mensa, ne domandò il permesso al Comune, e richiese che il Consiglio scegliesse alcuni deputati i quali assistessero alla vendita, riscuotessero il denaro, e presiedessero agli analoghi rinvestimenti. Il Consiglio acconsentí alla vendita, ma non volle nominare alcuna deputazione, rimettendosi in tutto alla prudenza del Vescovo. (2)

Frattanto il Conte Sforza, conservando appena alla Chiesa certe apparenze inconcludenti, si era fatto il vero sovrano della Marca, e il Papa Eugenio aveva dovuto soffrirlo fremendo. Ma finalmente essendosi fortificato con l' ajuto di Alfonso Re di Aragona e di Napoli, e di Niccolò Piccinino famoso condottiero di armati, aveva scomunicato lo Sforza, e si procedeva armata mano a ricuperare la Provincia. Il Conte non dormiva, e andava accarezzando le nostre Terre perchè non lo

(1) Annali nostri 1429. e 1441. Ciacconio, Ughellio, Calcagni, e Compagnoni. Il Vescovo Niccolò riportò dalla Chiesa di Macerata la cessione di qualunque pretesa contro la Chiesa di Recanati.

(2) Annali 1441.

abbandonassero, ma le sue cose piegavano, e quantunque egli non avesse strapazzati sommamente i Marchegiani, pure gli aveva fatta desiderare la Sovranitá della Chiesa. In quei frangenti la Città nostra ristaurò le sue fortificazioni antiche, fabbricò nuove mura, e si mise in buono stato di difesa per liberarsi da un colpo di mano, e per essere rispettata da tutte le Parti. (1) Il Vescovo concorse efficacemente a queste opere, e col consenso suo si demolirono alcune Chiese, si tassarono i beni degli Ecclesiastici come quelli dei Laici, e si decretò che tutti i Legati fatti con termini generali a causa pia verrebbero erogati nella fortificazione della Cittá.

Alli 24. di Agosto del 1443. giunsero al Comune Lettere del Re, e del Commissario Pontificio (2) accampati sotto Monte Melone, i quali lo invitavano alla obbedienza. Anche lo Sforza scrisse perché non si abbandonassero le sue parti, e Monte Lupone ed altre Terre convicine, mandarono quì Deputati affinché il Comune risolvesse, e trattasse anche per esse. Il Consiglio decidè immediatamente di aderire al Papa, e alli 25. si spedirono oratori al Campo per verificare i poteri del Commissario, e del Re. Alli 26. tornarono con

(1) In quella occasione si demolirono i Monasteri di S. Niccolò, e di S. Elia, e tutte le Chiese ed edifizii esteriori che stavano da San Francesco, alla Porta del Mare. Annali 1442. 1443. 1444.

(2) Era Commissario del Papa Lotto Vescovo di Spoleto.

risposte soddisfacenti, sicché alli 27. andarono al Campo altri oratori, e vi prestarono obbedienza stipulando patti onesti. Alli 28. tornarono, e riferirono che tutto era andato bene, ma ci volevano regali. Si pagarono 120. Ducati alla Cancellarìa del Re per la segnatura dei Capitoli, e al Re, al Commissario, e al Piccinino si mandarono Pane, Vino, Cera, e Confetture, ma di più al Commissario, e al Piccinino si spedirono occultamente cento Ducati per ciascheduno. Al Trombetta del Re si donarono dieci braccia di Rosato di Grana con le Armi della Chiesa, e del Comune, (1) e in memoria di questi avvenimenti il Comune adottò fra le sue Feste la Festa di S. Agostino. Immediatamente il Vescovo ed alcuni Cittadini andarono come oratori al Papa, e ne ottennero la conferma dei patti stipulati col Commissario, ed altri privilegii.

Lo Sforza non si era perduto d' animo, e sulli primi di Novembre dell' anno istesso 1443. diede una buona rotta al Piccinino. (2) Il Comune nostro, essendo mal sicure le strade, spedì un Religioso a confortarlo, e ad offerirgli ogni ajuto, e poco appresso gli spedì in sussidio 600. Ducati. Frattanto si attese a fortificare meglio la Città, si chiusero i Tribunali, e le

(1) Al Cardinale Capranica che venne legato della Marca si donarono altri 200. Ducati, ed altri 250. se ne mandarono in dono al Papa.

(2) Questo fatto accadde nel Venerdì precedente il giorno 14. di Novembre in cui ne giunse la notizia in Recanati. Annali nostri. Secondo il Muratori accadde fra Pesaro e Rimini alli 8. di Novembre.

Botteghe, e si ordinò che tutti i Cittadini senza distinzione compresi i Medici e i Notari, accudissero ai lavori. Contemporaneamente si domandarono al Legato 400. Cavalli per difesa di questa Piazza, e gli si suggerì di venire a risiedere in Recanati dove avrebbe ricevuti migliori consigli. (1) Si spedirono pure oratori al Papa perchè provvedesse alla pace e sicurezza della Provincia.

Nell' anno successivo 1444. le cose dello Sforza andarono sempre più prosperando, finché nel mese di Agosto datasi da lui sotto Monte dell' Olmo una gran rotta a Francesco figlio di Niccolò Piccinino che comandava in luogo del Padre, tornò padrone di quasi tutta la Marca. (2) Il Legato del Papa Cardinale Domenico Capranica sentito questo fatto si rifugiò in Recanati, (3) e alli 19. di Agosto domandò al Consiglio se poteva starvi sicuro col Malatesta e con altri suoi, e quanti armati si desideravano in ajuto. Il Consiglio replicò potersi egli tenere sicuro qui, come in Roma, e in qualunque altro luogo del mondo; bastare pochi Fanti, e Cavalli, ed essere tutti i Cittadini disposti ad incontrare la morte, e lo sterminio della Città per il buono sta-

(1) Annali nostri 14. e 19. Novembre 1443. Circa il 20. del mese istesso lo Sforza era a Monte Alboddo, e il Piccinino alla Serra San Quirico. Il Legato venne effettivamente in Recanati, ma non conosciamo se vi si trattenesse lungamente.

(2) Secondo il Muratori questo fatto accadde alli 19. di Agosto. Dagli annali nostri potrebbe dedursi che accadesse alli 18.

(3) Dal Maraugoni. Storia di Civitanova. Dagli annali nostri risulta che il Legato ripose qui la sua Stanza, ma non conosciamo se venisse prima o dopo di quel conflitto.

to della Chiesa. Alli 8. di Settembre il Legato domandò che si ricevesse il famoso Condottiero Bartolomeo Colleoni con le sue genti, ma il Comune che non voleva troppi armati per non essere soverchiato, si scusò con la mancanza dei Foraggi. (1)

Alli 9. di Ottobre in giorno di Venerdì, Alessandro Sforza fratello del Conte prese per forza il nostro Porto, e vi fece alquanti prigionieri. (2) Alli 10. il Papa fece pace col Conte, e gli accordò in vita tutte le Terre della Marca che aveva di già occupate. Cosí tutta la Provincia restó allo Sforza, eccettuato Recanati, Osimo, Ancona, e Fabriano, quantunque poi Ancona, e Fabriano riconoscessero in qualche modo la signorìa del Conte. Il Papa con Bolla data in Roma alli 18. di Ottobre destinò Commissario per l'esecuzione di questa pace Niccolò Vescovo di Recanati, e Anastasio Gritti Nobile Veneziano, il quale essendo partito il Legato, restò con titolo di Governatore della Marca per le poche Terre rimaste alla Chiesa. (3) Lo Sforza avendo già preso il nostro Porto voleva ritenerlo, ma rimessasi la questione al giudizio di Arbitri venne restituito al Comune.

---

(1) Tutto dagli annali nostri.

(2) Dalla Cronaca Fermana.

(3) La Bolla originale si conserva nell' Archivio del nostro Capitolo. In essa si dice che la pace venne conclusa in Perugia dal Cardinale Camerlengo, sicchè pare essersi errato dal Muratori, scrivendo che la conclusa in Perugia lo stesso Papa Eugenio. Il Gritti arrivò solamente alli 20. di Marzo del 1445. e si intitolò. *Gubernator Recaneti et Auximi pro SSmo D. Nostro.*

Digitized by Google

In questi frangenti avendo le genti del Papa danneggiati alcuni commercianti Veneziani nella nostra spiaggia la Signoría di Venezia ruppe la buona armonía in cui viveva col nostro Comune, e sequestrò tutte le proprietá Recanatesi che si trovarono nei suoi dominii. La Città volendo aver pace con quella Repubblica domandò un Salvacondotto, e l' ottenne dal Doge Foscari per gli ambasciatori, e dieci persone del seguito. Andarono ambasciatori Marco di Niccola, e Antonio de' Conti, e conclusero l' accordo pagando 600. Ducati in compenso dei danni, e riservandosi al Comune le ragioni contro la Chiesa. (1)

La pace fra il Papa, e lo Sforza fu di poca durata, e ben presto l' esercito Pontificio fu nuovamente in campo. Essendo partito il Gritti, le cose della Chiesa nella Marca restarono raccomandate al Comune di Recanati, e al nostro Vescovo. Alli 4. di Ottobre del 1445. l' esercito della Chiesa si congregó all' intorno della nostra Città, (2) e in memoria di questo avvenimento fu dichiarata Festa del Comune la Festa di S. Francesco. La Città prestó grandi ajuti all' esercito con denari, e viveri, (3) ma si tenne sempre in buo-

(1) Il Salvacondotto é in data 31. Decembro 1444. Gli Ambasciatori tornarono nel mese di Marzo del 1445. recando una gratissima Lettera del Doge in data 20. detto. Tutto si conserva nel nostro Archivio.

(2) Guidavano l' esercito il Castellano Rido, il Taliano, il Malatesta, Roberto, Cristoforo da Tolentino, il Conte Carlo Gonzaga, ed altri Capitani.

(3) Somministrò 500. Ducati alli 10., ed altri 800. alli 18. di Ot-

Digitized by Google

na guardia, e non volle ricevere armati. Chiunque voleva entrare doveva munirsi di un bollettino dei Capitani, e la sera tutti gli esteri uscivano dalla Città. Alli 18. trovandosi il Campo in pericolo, i Condottieri pregarono il Comune di mettere in salvo i Carriaggi. Se ne accolsero quanti poterono entrare nelle Piazze, e nel Borgo di S. Francesco, e gli altri si scaricarono, mettendo in salvo i bagagli. Sembra che poco dopo l' esercito si allontanasse. (1)

Alli 31. dell' istesso mese di Ottobre la Città di Macerata spedì quà li suoi Deputati per verificare li poteri che aveva il Comune nostro di capitolare per la Chiesa, con le terre della Provincia, e domandò che il Comune e il Vescovo si obbligassero del proprio alla osservanza dei patti. Tutto fu subito combinato, e il primo di Novembre nel Palazzo Episcopale si stipulò l' istrumento con cui Macerata tornò alla obbedienza del Papa, andandovi Podestá Gello di Gerardino Wulpiani Recanatese. (2) Alli 3. si capitulò col Comune di Monte dell' Olmo, e alli 13. di Decembre si fece sicurtà per 5000. Ducati al Comune di Fermo, (3)

tobre. Poi ne somministrò altri 1000. alli 11. e 500. alli 25. di Novembre, e altri 500. alli 6. di Decembre. Inoltre somministrava ogni giorno all' esercito 50. some di Orzo, e altrettante di Pane e di Vino.

(1) Alli 31. Giacomo di Gabbiano domandò al Comune Uomini, e arredi di guerra per andare alla espugnazione di Appignano.

(2) Dagli annali nostri e dal Compagnoni, il quale riporta la Capitolazione estesamente.

(3) Vennero quì oratori per Fermo Lodovico di Tommaso, e Tommaso di Vannarello.

Digitized by Google

il quale essendosi ridato alla Chiesa dovè forse prestare questa fidejussione in garanzia della sua fedeltà. Il primo di Gennaro del 1446. si diedero 100. Ducati al Comune di Monte Melone per riscattare il suo Cassaro, e alli 10. di Febbraro si prestarono 1000. Ducati alla Città di Fermo, la quale con lo sborso di buona somma ottenne che Alessandro Sforza evacuasse quel Girifalco. (1) Così al Conte Francesco restò nella Marca solamente la Città di Jesi, la quale egli nell' anno seguente cedé al Papa, esigendone in riscatto 35 mila Fiorini d' oro. (2)

Fino dall' anno 1444. tenendosi per lo Sforza la Terra di Castel Fidardo, il Legato desideró di riprenderla, e alli 17. di Febbraro domandó che il Comune nostro facesse dare il guasto a quel Territorio. Il Comune mandó il Popolo a devastarlo, scortato da 500. armati, e condotto da due delli Priori sotto lo stendardo grande della Città. (3) In seguito si fecero altri tentativi contro quella Terra la quale peraltro si tenne forte, e nell' Ottobre del 1445. si diede agli Anconitani. Un pò per que-

(1) Scrive il Muratori che Alessandro Sforza cedé il Girifalco per denari. Apparisce dagli annali nostri che alli 27. di Gennaro del 1446. quella Rocca era assediata e si spedirono in ajuto dei Fermani 60. Recanatesi per dargli l' assalto. Alli 10. di Febbraro il Comune di Fermo dovendo riscattarlo spedì quì Giovanni Matteucci per avere in prestito mille Ducati.

(2) Dal Muratori. Alli 11. di Agosto del 1447 il Comune di Recanati spedì oratori alla Città di Jesi per rallegrarsi della sua liberazione.

(3) Annali nostri 17. e 20. Febbraro 1444.

Digitized by Google

sto, e un pó perchè gli Anconitani inclinavano sempre agli Sforzeschi, fra Recanati e Ancona insorsero gravi inimicizie, e finalmente si venne a guerra aperta. (1) Venezia, e Firenze favorivano gli Anconitani, e la Signoria di Venezia minacció li Recanatesi, ma questi non si piegarono. (2) Le due parti si fecero molti danni, e gli Anconitani tolsero alli Recanatesi il Forte sull'Aspio. Elettosi però il nuovo Papa Niccolò V., (3) e mediante l'acquisto di Jesi evacuatasi totalmente la Marca dagli Sforzeschi, le Cittá di Recanati e di Osimo alleate per una parte, e Ancona con Castel Fidardo per l'altra, rimisero le loro questioni alla decisione del Legato, e si obbligarono di uniformarvisi sotto la pena di diecimila Ducati. Il Compromesso si fece in Jesi, e come Deputati del nostro Comune lo firmarono il Vescovo Niccoló, ed altri due Cittadini alli 4. di Settembre del 1447. Il Legato proferí la Sentenza alli 4. di Decembre, e in forza di essa Recanati riebbe il suo Forte, e le prede si restituirono reciprocamente. (4)

(1) Alli 22. di Gennaro del 1446. il Comune nostro proibì alli suoi Cittadini di toccare il Territorio di Ancona. Poco appresso il Comune di Ancona bandì nella vita quattro Cittadini Recanatesi deputati sopra questi negozii, e il Comune di Recanati bandì nella vita Sei Cittadini della Balìa di Ancona. La guerra si dichiarò negli ultimi di Marzo - Dagli annali.

(2) Da una Lettera del Doge Foscari 2. Marzo 1446. conservata nel nostro Archivio.

(3) Fu eletto alli 6. Marzo del 1447. e partecipó la sua elezione al Comune nostro con Bolla che conserviamo.

(4) Tutto dagli annali, e può vedersi la Storia di Osimo del Marforelli. La Sentenza si proferì in Serra S. Quirico nella Casa di Sa-

Li Devoti che accorrevano in folla à visitare il Santuario Lauretano offerivano frequentemente Ori, Argenti, Gemme, Calici, Pianete ed altri ornamenti preziosi, e poichè la Chiesa di S. Maria di Loreto apparteneva alla nostra Mensa Vescovile, i Vescovi di Recanati disponevano liberamente di quelli oggetti. Il Vescovo Niccolò volle che tutte le cose preziose donate al Santuario in tempo del suo Vescovato si conservassero perpetuamente, e perchè i successori suoi non contravvenissero a questa disposizione la fece confermare da una Bolla Pontificia in data 17. Aprile del 1450. Con essa il Papa ordinò che i Vescovi contravvenendo incorrerebbero nelle censure, e perderebbero l' Amministrazione della Chiesa Recanatese, e raccomandó la custodia, e la ricupera di quelli oggetti al Comune di Recanati. (1) Questo fu il principio del Tesoro di Loreto. (2)

---

mariana Simonetti di Jesi presso la Chiesa di S. Lucia, e il Palazzo del Comune. Nulladimeno continuarono le contese, perchè Ancona che aveva in pegno dalla Camera Pontificia Castel Fidardo per 7 mila Ducati, voleva tenerlo per sempre, e Recanati per gelosia nol voleva. Castel Fidardo si ribelló agli Anconitani, e Recanati lo sostenne. Finalmente si restituirono li 7 mila Ducati, Castel Fidardo ritornò in libertá, e fra Ancona e Recanati si stipulò un' altra pace alli 13. di Marzo del 1451.

(1) La Bolla originale si conserva nel nostro Archivio.

(2) È noto come quel Tesoro cresciuto in seguito a gran valore fu dissipato nel Febbraro dell' anno 1797. per causa della prima invasione Francese. Le Gioje si portarono in salvo a Roma, e poi servirono per pagare le imposizioni di Guerra. I Metalli preziosi caddero in mano degli inimici. Siccome tutto si fece tumultuosamente non si calcolarono i valori. Si disse che le gioje valessero un mezzo milione di Scudi, e i Metalli altrettanto, ma precedentemente la pubblica opinione attribuiva a quel Tesoro il valore di cinque milioni di

Digitized by Google

Nell' anno 1454. il Vescovo Niccolò era Governatore di Perugia. (1)

Nell' anno 1456. alli 21. di Marzo, come giá si è accennato trattando della Chiesa di S. Maria delle Grazie, accadde la prodigiosa apparizione di Maria SS. ad una Dama Albanese, e immediatamente si fabbricò in quel luogo una Chiesa, un pó con l' elemosine delli Devoti, e un pò coi sussidii del Comune. Il Vescovo intendeva di averne il Patronato, e il Comune lo voleva per se, sicchè nacquero alcuni contrasti; ma l' ottimo Pastore li terminò lasciando il Patronato al Comune, il quale nominò il Vescovo istesso in primo Rettore della nuova Chiesa. (2)

Nell' anno 1460. il Vescovo con altri Deputati del Comune andò in Ancona per pacificare Ancona e Jesi guerreggianti fra loro, e quantunque in principio gli Anconitani non volessero sentire discorso, alla fine nell' anno seguente le due Città guerreggianti fecero pace, obbligandosi in caso di inosservanza a grave multa. Il Comune di Recanati garantì per ambedue la somma di 4000. Ducati. (3)

Nell' Aprile dell' anno 1466. il Comune di Tolen-

Scudi. I Commissarii Francesi portarono via anche i Galloni delle Pianete, e i Cristalli degli Armadii.

(1) Dagli annali nostri 9. Novembre 1454.

(2) Annali 1456.

(3) Negli annali nostri si leggono intorno a quella lunga guerra molte notizie, le quali peraltro starebbero fuori di luogo in queste Memorie.

Digitized by Google

tino scrisse al Comune nostro avvisandolo che il Vescovo Niccolò era andato a Roma per ottenere che il Vescovato di Macerata si separasse da quello di Recanati, e si dasse a Pino delle Aste suo Nipote. (1) Il Consiglio se ne mostrò indifferente, e non si vede altra memoria di questo fatto.

Nel mese di Giugno dell' anno 1468. consacrò in questa Cattedrale Tommaso Ghisilieri Vescovo di Jesi, assistendolo i Vescovi di Osimo, e Fossombrone, (2) e alli 27. di Decembre dell' anno istesso mandò in dono alla Cappella del nostro Palazzo Priorale alcuni arredi preziosi, e una Immagine di Maria Ss. dipinta in tavola, e questa é probabilmente l' Immagine della S. Casa che tuttora si conserva nelle Stanze Municipali.

L' anno 1469. fu l' ultimo della vita di questo ottimo Pastore. Alli 5. di Ottobre alla presenza del Vicario, e di due Deputati del Pubblico, fece fare l' Inventario delle cose preziose spettanti al Santuario Lauretano, e le consegnó a Pietro Proposto di Teramo, Governatore, ossia Rettore di quella Chiesa. (3) Alli

(1) Pino delle Aste nell' anno 1463. era Arcidiacono di Recanati, e stava allo Studio in Perugia. Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio 20. Gennaro 1463.

(2) Il Vescovo Ghisilieri prestó il suo giuramento alli 19. di Giugno del 1468 per gli atti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio.

(3) Quest' Inventario esiste nel nostro Archivio originalmente. Fra gli altri oggetti descritti in questo Inventario si legge *Una Bombarda*. Il Tursellino, e gli altri autori citati nel Teatro Lauretano da Monsig. Pietro Martorelli scrivono che quella Bombarda fu appesa alle Mura del Santuario perche ne scampó miracolosamente all' assedio della Mi-

6. fece testamento, (1) e alli 7. morì in questo Episcopio, dopo 29. anni di Vescovato. (2) Le sue Ceneri riposano in questa Cattedrale in un Sepolcro di Pietra erettogli dalla Fraternita di S. Lucia nell'anno 1470.

24. 21.
di Recanati *di Macerata*

1470 *Francesco Morosini*. Amministratore. (3) Alli 8. di
1471 Ottobre del 1469. essendo già seguita la morte del Vescovo Niccolò il Consiglio spedí oratori al Papa supplicandolo di non dare questa Chiesa in Commenda, e raccomandandogli il Vescovo Marsicano, l'Arcivescovo di Spalatro, e Niccolò Trivigiano Giudice Spirituale nella Marca, i quali desideravano questo Vescovato. Gli

randola, il quale seguí circa 35. anni dopo. Tanto bisogna esser cauti nel prestar fede agli autori che scrivono senza citare i documenti.

(1) Per gli atti del Notaro Giacomo di Maestro Petruccio.

(2) Hanno sbagliato il Calcagni, e l'Ughellio scrivendo che morí nel 1470. e più ha sbagliato l'illustratore dell'Ughellio Giulio Ambrogio Lucenzio, scrivendo che il Vescovo Niccolò morì nell'anno 1454. Niccolò fece indubitatamente il suo testamento alli 6. di Ottobre del 1469. e alli 8. dell'istesso mese si trattò in Consiglio della sua morte già seguita.

Secondo il Calcagni Niccolò nell'anno 1405. era già pubblico Lettore di Filosofia in Bologna, e se cio é vero ebbe vita lunghissima.

(3) L'Ughellio, e il Calcagni hanno sbagliato grossamente scrivendo che al Vescovo Niccolò succedé Pietro di Giorgio Prevosto di Teramo. Questo fu bensì Rettore o Governatore del Santuario Lauretano, ma non ebbe, e non amministrò mai le Chiese di Recanati, e Maccrata. Morì nell'anno 1473. Antonio Tolomei di Teramo, Nipote, o Fratello di Pietro era Prevosto della Cattedrale nostra. Probabilmente fu Vicario Capitolare, e questo avrà dato luogo all'equivoco. Alli 22. di Settembre del 1473. essendo già morto Pietro restituì al Comune il Tesoro Lauretano avuto da Lui in consegna alla morte di Niccolò, e il Comune deputó a custodirlo per un anno D. Cristoforo di Antonio, che diede sicurtà per mille Ducati.

oratori tornarono alli 12. di Novembre e riportarono una Lettera o Breve diretto al Comune, in cui il Papa annunziava essersi riservato per qualche tempo questo Vescovato e la Chiesa di S. Maria di Loreto per affidarne l' amministrazione al Vescovo Parentino, il quale erogarebbe le rendite dell' uno e dell' altra nell' ampliare, e adornare la fabbrica del Santuario. (1)

Francesco Morosini Nobile di Venezia nacque circa l' anno 1413. fu fatto Vescovo di Parenzo nel 1458. ed ebbe in amministrazione le Chiese di Recanati, e di Macerata con Breve delli 2. di Gennaro 1470. (2) Fu Governatore della Marca nell' anno 1471. (3) Morí in Recanati alli 3. di Ottobre dell' anno 1471. in età di anni 58. e le sue ceneri riposano in questa Cattedrale in Sepolcro separato.

In tempo dell' amministrazione del Morosini, e precisamente con Bolla delli 12. Febbraro 1470. il Papa accordò indulgenza Plenaria a chiunque nelle Domeniche della prossima Quadragesima, e nella Settimana Santa visitarebbe la Chiesa di S. Maria di Loreto, e darebbe soccorso a quella Fabbrica. (4) Il Comune nostro diffu-

(1) Il Breve è dato 2. Novembre, ed é ricopiato negli annali.
(2) Il Breve originale si conserva nel nostro Archivio.
(3) Pergoli.
(4) La Bolla originale si conserva nel nostro Archivio. In essa si legge: *Ecclesia Beatae Mariae de Laureto in honorem ejusdem Sacratissimae Virginis extra muros Recanaten. miraculose fundata, in qua sicut fide dignorum habet assertio, et universis potest constare fidelibus, ipsius Virginis gloriosa Imago Angelico comitata Cetu, mira Dei clementia collocata est etc. etc.*

Digitized by Google

se subito in ogni parte la notizia di questo Giubileo, che in seguito venne accordato anche per li tre anni successivi, (1) e diede le disposizioni opportune perchè niente mancasse alla moltitudine concorrente. Il concorso fu immenso, e le elemosine si custodirono dai Deputati del Comune, per erogarsi nella Fabbrica della Chiesa. (2)

25. 22.

di Recanati *di Macerata*

1471 *Andrea Pili, o Pelli* di Fano. Fu eletto Vescovo
1476 di Recanati e Macerata alli 5. di Settembre del 1471. mentre viveva tuttora il Morosini. (3) Venne in Recanati nel mese di Luglio del 1472. e disse la Messa novella nella Pasqua del 1474. (4) Fu Vice-Legato, ossia Governatore della Marca nel 1473. e nuovamente nel 1475. (5) Morì sul principio di Ottobre dell' anno 1476. (6) Il

(1) Il Comune spedì per tutto copie autentiche della Bolla accompagnate con aue Lettere in pergamena, e se ne conservano alcune nel nostro Archivio. Sono intestate *Universis et Singulis Rmis in Xpo Patribus et Dominis Archiepiscopis, Episcopis, nec non Illustribus et excelsis Dominis Dominiis quarumcumque Civitatum et Terrarum quibus haec fuerint presentatae Priores Populi et Comune Civitatis Racaneti, cum reverentia et commendatione, salutem, et animum semper ad grata paratum.*

(2) Nel Gennaro del 1471. il Consiglio ordinò che in tempo del Giubileo lavorarebbero e cuocerebbero il pane 40. Fornari, dieci per Quartiere. Dagli annali.

(3) Dall' Ughellio. Alcuni oratori nostri tornati da Roma, riferirono al Consiglio alli 8. di Settembre la elezione gia aeguita del Pelli.

(4) Negli annali nostri, e nelle memorie di quei tempi si trovano più volte ricordate le Messe novelle dette dai Vescovi dopo qualche anno di Vescovato, ma non so se fossero propriamente tali, ovvero cosa si intendesse con quella espressione.

(5) Tutto dagli annali nostri.

(6) Ha sbagliato l' Ughellio scrivendo che morì nel 1477. perchè il

Comune alli 6. di Ottobre spedì oratori al Papa per ottenere che questo vescovato si dasse al Cardinale Venieri Recanatese, ma venne dato al seguente.

26. 23.

di Recanati *di Macerata*

Girolamo Basso della Rovere. Cardinale. Nacque in Albizzola Diocesi di Savona da una Sorella del Papa Sisto IV. della Rovere maritata nella Famiglia Basso, e conservando ancora il Cognome Materno si chiamò Girolamo Basso della Rovere. Fu fatto Vescovo di Albenga nel 1472. (1) e lasciata quella Sede ottenne i Vescovati di Recanati e Macerata nell' anno 1476. Pietro di Pescia, ovvero di Piscidia Cameriere secreto del Papa prese possesso della Chiesa Recanatese in nome di Girolamo, alli 2. di Decembre dell' anno istesso. (2) 1476 1507

Alli 22. di Decembre di quest' anno, un certo Albertuccio de' Pili di Fano presentò al Comune una Bolla Pontificia con la quale il Santuario Lauretano e tutti i suoi Beni venivano tolti alla giurisdizione del Vescovo di Recanati, e riservati alla giurisdizione immediata del Papa, e al Comune si toglieva la Custodia del Tesoro, ordinandosi che otto Cappellani ufficiassero continuamen-

Capitolo nostro elesse il Vicario Capitolare alli 7. di Ottobre del 1476. Dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio. Scrive il Calcagni di avere letto in una memoria che la morte del Vescovo Andrea seguì in Fuligno.

(1) Dal Ciacconio, e dall' Ughellio.

(2) Dagli annali, e dai rogiti di Giacomo di Maestro Petruccio.

te quella Chiesa, e che il Santuario venisse amministrato nel temporale da un Governatore, e nello Spirituale da un Vicario Pontificio. Contemporaneamente si accordò indulgenza Plenaria in perpetuo a chiunque nel giorno della Natività visitasse la Chiesa e soccorresse la Fabbrica, e si destinarono Confessori con facoltà di assolvere nei casi riservati al Papa. Il Comune afflitto per queste disposizioni, il giorno 13. di Gennaro del 1477. spedì oratori a Roma Berardo Bongiovanni, e Onofrio di Francesco Gonfallonieri, e il Papa con rara docilità dichiarando che gli ordini dati risultavano in lesione enorme della Chiesa Recanatese li revocò con altra Bolla, e restituì al Comune le Chiavi del Tesoro, e al Vescovo la sua antica giurisdizione. Restò fermo quanto riguardava le indulgenze, e le facoltà date ai Confessori. (1)

Nel Decembre del 1477. il nostro Vescovo fu promosso al Cardinalato, e il Comune gli spedì oratori in Roma per congratularsene, e offerirgli un dono in Argento del valore di 100. Ducati. (2)

---

(1) Gli oratori tornarono alli 21. di Febbraro e portarono la Bolla di revoca in data 8. Febbraro, e un Breve analogo diretto al Comune in data 11. Febbraro. Tutto si conserva nel nostro Archivio. Si vedano ancora gli annali 1477. e 1507. Si avverta che in quei tempi nella Cancellaría Papale gli anoi si cootavano *ab Incarnatione Domini*, sicché le Bolle spedite dal 1. Gennaro sino alli 25. di Marzo portano sempre la data dell' anno precedente.

(2) Fu Cardinale del tit. di S. Balbina, poi di S. Crisostomo. Il Ciacconio scrive che la sua promozione accadde alli 10. Decembre del 1478. ma sbaglia poiché se ne trattò nel nostro Consiglio alli 22. di Decembre del 1477.

Digitized by Google

Il Vescovo Cardinale si trattenne sempre in Roma e visitò queste Chiese una volta sola nell' anno 1488. come diremo. Sul principio del suo Vescovato e precisamente nell' anno 1478. era quì come suo Commissario e Suffraganeo Domenico Boerio Vescovo di Savona, ma essendo morto nell' anno istesso non vedo che risiedesse quí altro Vescovo. (1) Nell' anno 1484. il nostro Cardinale ottenne in Commenda l' Abbadia di Santa Croce in Sassoferrato, detta de' Trivulzi dal nome de suoi Fondatori. (2)

Finalmente nel mese di Luglio del 1488. dopo quasi dodici anni di Vescovato venne a visitare questa Cittá, della quale si era mostrato molto benevolo, e vi fu accolto con grandi dimostrazioni di onore. Siccome era andato in Monte Falco, il Consiglio vi spedì due oratori per informarsi del giorno del suo arrivo, e pregarlo di fare il suo ingresso prima in Recanati, e poi in Macerata, come avevano pratticato li altri Vescovi. (3) Tostochè giunse alla Marca si spedirono ad incontrarlo in Tolentino due altri oratori con quattro paggi e quattro domestici. Ai confini del territorio lo incontrarono due altri oratori con cento armati in buon ordine, e molto popolo, e nelle vicinanze della Cittá lo incon-

(1) Dagli annali e dall' Ughellio. Probabilmente il Boerio morì in Recanati. Nell' Aprile del 1479. tenne quí la Cresima il Vescovo di Osimo.
(2) Annali Camaldolesi T. VIII. pag. 239.
(3) Gli oratori partirono dopo il giorno 17. di Luglio del 1488.

trarono molti giovani a piedi e a cavallo con Palme, e Banderuole, accompagnati dai Buffoni secondo l' uso di quei tempi. (1) Alla Porta di Monte Morello lo ricevé e lo complimentó il Podestá con addattata orazione, i Priori lo accolsero sotto il Baldacchino con l' accompagno delli Palafrenieri, e di otto Mazzieri, ed ivi si trovarono il Clero e le Fraternite accompagnandolo processionalmente alla Cattedrale. (2) Dopo il suo arrivo il Comune lo regalò con un Bacile e un Bocale di Argento del valore di 100. Ducati.

Il Cardinale assai grato per questa accoglienza rimandò in dono gli stessi Argenti perché si conservassero nel Palazzo, scolpendovi le sue Armi, e mandó pure in dono al Comune 600. Ducati per erogarsi nella fabbrica delle Mura. (3) Indi diede un gran pranzo a tutti i principali Cittadini, e pregò il Consiglio di permettere che per sua consolazione, e per memoria di lui intervenissero al pranzo anche le mogli degli invitati. Questo Convito si diede alla metà di Agosto, e sul finire del mese il Cardinale partì.

Alli 31. di Agosto del 1492. fu fatto Vescovo di Palestrina, e alli 29. di Novembre del 1503. fu fatto Vescovo di Sabina, ritenendo sempre l' Amministrazione di queste

(1) Dagli annali. *et cum Buffonibus ut mos est.*

(2) Tutti gli ingressi sollenni dei Vescovi ed altri personaggi si facevano alla Porta di Monte Morello.

(3) Di questo dono del Cardinale si trattò in Consiglio alli 11. di Agosto, sicché il suo arrivo era già seguito.

Digitized by Google

Chiese, e chiamandosi sempre il Cardinale di Recanati. Morì in Roma il 1. Settembre del 1507. e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Popolo. (1) Del Cardinale Girolamo conserviamo molte Lettere originali.

Morto appena il Cardinale Girolamo, il Papa Giulio II. tolse il Santuario Lauretano alla giurisdizione del Vescovo di Recanati, e dichiaratolo Cappella Pontificia, destinò ad amministrarlo un Governatore dipendente immediatamente dalla S. Sede. (2)

27. *di Recanati* 24. *di Macerata*

Teseo de Cuppis. Romano. Fu oriundo di Monte Falco, e venne eletto Vescovo di Recanati e Macerata alli 20. di Ottobre del 1507. ad istanza delli Recanatesi, gia benevoli della sua Famiglia. (3) Venne in Re- 1507 1510

(1) Tutto dall' Ughellio nei Vescovi Prenestini, e Sabinesi. Nel sepolcro fattogli erigere dal Papa Giulio II. suo Cugino si legge: *Hieronymo Basso Episcopo Sabinensi Cardinali Recanatensi*: e questo basta a provare il primato della nostra Chiesa.

(2) La Bolla è in data 1. Novembre 1507. e si legge nel Bollario Romano. Loreto peraltro restò come prima in proprietà del nostro Comune, e sbaglia il Tursellino scrivendo il contrario.

Nel mio privato Archivio conservo cinque Lettere originali di questo Cardinale, date in Roma li 15. Decembre 1491. 14: Luglio 1494. 5. Marzo 1495. 30. Agosto 1498. e 6. Aprile 1505. La prima è firmata *Hier. tit. S. Chrisogomi Presb. Card. Recanaten.* le altre *Hieron. Episcopus Prenestinus Cardinalis Recanaten.* e l' ultima *Hieron. Episcopus Sabin. S. R. E. Card. Recanaten.*

(3) Dall' Ughellio. Negli annali nostri non si vede memoria di quella postulazione. Bensì vi si trova che alli 25. di Agosto del 1488. il Consiglio volendo dimostrare la pubblica benevolenza a Bernardino de Cuppis di Monte Falco dimorante in Roma gli accordò la Cittadinanza, e stabilì che il Comune terrebbe al Battesimo un di lui Figlio, che doveva nascere fra poco. Il De Cuppis era familiare intimo del

canati sul principio di Giugno del 1508. e il Comune alli 28. di Maggio spedì oratori ad incontrarlo fino a Sassoferrato. (1) Intervenne al Concilio Lateranense negli anni 1514. 1515. (2) Governò questa Chiesa con molta soddisfazione del suo Popolo, e alli 16. di Gennaro del 1516. conservando il Vescovato di Macerata rinunziò il nostro a Luigi Tasso Vescovo di Parenzo, con patto che quello il quale sopravvivesse otterrebbe ambedue le Chiese. (3)

28,

di Recanati

1516
1520 *Luigi Tasso* di Bergamo. Nacque in Bergamo di Agostino Tasso, e fu Zio del famoso Poeta Torquato. Fu fatto Vescovo di Parenza nell' anno 1500. Intervenne al Concilio Lateranense nel 1512. e lasciò quella Sede ottenendo il Vescovato di Recanati per rinunzia del Vescovo Teseo alli 13. di Gennaro del 1516. (4) Arrivò in Recanati alli 18. di Maggio, ma fece il suo ingresso solamente nella Domenica seguente, trattenendosi prima alcuni giorni nel Convento di S. Maria di

---

Cardinale, e godeva gran credito presso di lui. Conserviamo molte sue Lettere. Questa nobile Famiglia ora stabilita in Fano ha dati tre Vescovi alla nostra Chiesa.

(1) Gli oratori ebbero ancora commissione di ricordare al Vescovo che facesse il suo ingresso prima in questa Chiesa che in quella di Macerata: *tamquam dignior et antiquitate et Privilegiis anteposita, et prout semper fecerunt omnes Episcopi et Cardinales etc.*

(2) Dal Labbeo. Negli atti si legge: *Theseus Episcopus Recanatensis.*

(3) Dall' Ughellio.

(4) Ughellio nei Vescovi Recanatesi, e Parentini.

Digitized by Google

Varano. Entrò secondo il solito per la Porta di Monte Morello dove incominciò la Processione, e a questa intervenne il Clero di Loreto, invitato dal nostro. (1)

Fu Pastore molto benevolo e generoso, e appena giunto diede mano al ristauro del Palazzo Vescovile spendendovi mille Ducati, e concorrendovi il Comune con altri mille. (2)

Nel seguente anno 1517. Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino ribellatosi alla Chiesa scorreva armato per la Marca, e presa e saccheggiata la Città di Jesi, minacciava di venire a danni di Recanati. La Città si mise in buona difesa, ma al tempo istesso nel giorno 5. di Giugno spedì oratori in Jesi per trattare col Duca. Gli oratori tornarono il giorno appresso, e riferirono che il Duca lasciarebbe in pace Recanati qualora gli pagasse sei mila Ducati. La somma per quei tempi era assai forte, ma si pagarono, e mancandone mille, si spedí al Vescovo che stava in Venezia, ed egli li prestó cortesemente. (3)

Non sappiamo se il Tasso rivedè più questa sua Chiesa, ed é certo che ritornando da Bergamo morì infelicemente ucciso dagli Assassini, nel principio di Settembre del 1520. (4) essendo in eta di anni 51. e gior-

(1) Tutto dagli annali.
(2) Annali.
(3) Annali.
(4) La notizia della sua morte giunse al nostro Comune alli 13. di Settembre del 1520. Annali. Ha dunque errato l' Ughellio scrivendo che morì all 13. di Marzo del 1519.

Digitized by Google

ni 19. Fu tumulato in Bergamo nella Chiesa de' Canonici Regolari detta dello Spirito Santo nella quale si vede il suo Sepolcro. (1) Questo Vescovo non siedé mai sulla Cattedra Maceratese, e solo n' ebbe l' aspettativa per il caso in cui il Vescovo Teseo la lasciasse vacante.

29. *di Recanati* 24. *di Macerata*

1520 1521 *Teseo De Cuppis*. Morto il Tasso, il Vescovo Teseo riassunse la Chiesa nostra, per il diritto di regresso che si era riservato quando gliela aveva ceduta. (2)

Scrive l' Ughellio che Teseo morí nel Pontificato di Clemente VII. il quale fu fatto Papa alli 13. di Decembre del 1523. Se cosí fu, deve credersi che conservando sino alla morte il Vescovato di Macerata, cedesse il nostro al proprio Nipote Cardinale Giovanni Domenico De Cuppis, il quale gia l' amministrava il giorno 1. Gennaro del 1522. (3)

Del Vescovo Teseo conserviamo alcune Lettere originali.

---

(1) Dal Calcagni.

(2) Dall' Ughellio, e dal Calcagni. Fra le carte nostre non ho trovato che Teseo risalisse in questa Sedia, ma neppure ho trovato cosa che si opponga a quanto asseriscono li due sudd. Scrittori.

(3) Si conserva in questo Archivio Capitolare una Bolla del Cardinale Gio: Domenico data in Roma 1. Gennaro 1522. con la quale nomina suo Vicario per la nostra Chiesa Francesco Baldi de' Fantuzzi Canonico di Recanati. La Bolla è intitolata: *Jo. Dominicus De Cuppis Tit. S Jo. ante Portam Latinam Presbiter Cardinalis Recanatensis, ac perpetuus administrator ejus Episcopatus et Ecclesiae.*

30. 25.
di Recanati *di Macerata*

Giovanni Domenico De Cuppis. Cardinale. Nacque in Roma, e fu oriundo di Molte Falco e Nipote del Vescovo Teseo. Nel 1. di Luglio del 1517. fu fatto Cardinale dell' ordine dei Preti e del Titolo di S. Giovanni avanti la Porta Latina, che poi cambiò con quello di S. Apollinare, e poi con quello di S. Lorenzo in Lucina. (1) Ottenne molti Vescovati, secondo l' uso di quei tempi, e li accennaremo brevemente. 1521 1548

Nel 1517. fu fatto Arcivescovo di Trani, e rinunziò questa Chiesa nel 1551.

Nel 1521. ebbe la Chiesa di Recanati, e allora o poco dopo ebbe anche quella di Macerata come diremo in appresso.

Alli 31. di Agosto del 1528. ebbe in amministrazione il Vescovato di Adria, e lo ritenne fino alla morte.

Alli 22. di Settembre del 1531. fu fatto Vescovo di Albano.

Alli 4. di Novembre del 1532. ebbe in amministrazione il Vescovato di Monte Pelusio, e lo rinunziò alli 2. di Aprile del 1537.

Alli 16. di Novembre del 1533. fu fatto Vescovo di Sabina.

---

(1) Dal Ciacconio, e dall' Ughellio, e da un atto che stà in questo Archivio Capitolare 13. Novembre 1525. in cui si legge. *Tit. S. Apollinaris Presb. Card. etc.*

Digitized by Google

Alli 26. di Febbraro del 1535. fu fatto Vescovo di Porto e Santa Rufina.

Alli 27. Luglio del 1535. ebbe in Amministrazione il Vescovato di Camerino, e lo rinunziò alli 5. di Marzo del 1537.

Finalmente alli 28. di Novembre del 1537. ebbe il Vescovato di Ostia e Velletri, e con questo restò Decano del Sacro Collegio fino alla morte. (1)

Il Cardinale Gio: Domenico ottenne indubitatamente in Amministrazione la Chiesa di Recanati nell' anno 1521. ma sembra che non prendesse ad amministrare la Chiesa di Macerata se non qualche anno appresso, trovandosi che nell' anno 1522. si intitola Amministratore solamente della Chiesa Recanatese. (2) Si chiamò ordinariamente il Cardinale di Recanati, ma conservando l' Arcivescovato di Trani si vede ancora intitolato qualche volta il Cardinale Tranense. (3)

Visitò questa Chiesa sul principio di Ottobre dell' anno 1528. e fu Legato della Marca dall' anno 1536. al 1538. (4)

Alli 25. di Gennaro del 1535. rinunziò la Chiesa di Macerata al seguente Giovanni, col patto usato in

(1) Tutto dall' Ughellio nelle Serie rispettive.

(2) Si veda la Nota 3. pag. 182.

(3) Negli atti di questo Capitolo a rogito del Notaro Antonio di Andrea 1. Marzo 1543. si legge: *Pro reverentia Cardinalis nomine Recanaten. attenta morte Domini Angeli del Bufaro fiat officium sollenne etc.* Si veda ancora l' atto citato alla nota 3. pag. 182.

(4) Tutto dagli annali nostri.

Digitized by Google

quei tempi che il superstite otterrebbe ambedue le Chiese. Morto peraltro Giovanni prima di lui cedé la Chiesa di Macerata a Filippo Riccabella, e finalmente alli 24. di Febbraro del 1548. cedé la Chiesa di Recanati con patto di regresso al proprio Nipote Paolo De Cuppis, come fra poco diremo. (1)

26.

di Macerata

Giovanni Clerico, Francese. Era Uditore della Rota Romana, e alli 25. di Gennaro del 1535. ottenne il Vescovato di Macerata rinunziatogli dal Cardinale De Cuppis come si è detto, con patto che il superstite otterrebbe ambedue le Chiese. Morì in Roma circa l' anno 1546. e non avendo mai amministrata la Chiesa di Recanati, non ha luogo nella Serie dei nostri Vescovi. (2)

Dopo la morte di Giovanni salì sulla Sedia Maceratese Filippo Riccabella di Recanati, come diremo a suo luogo.

31.

di Recanati

Paolo De Cuppis. Romano. Era Canonico della Basilica Lateranense, e alli 27. Febbraro del 1546. fu eletto Vescovo di Monte Pelusio acconsentendovi il Cardinale Gio: Domenico suo Zio, al quale per diritto di 1548 1552

(1) Dall' Ughellio.
(2) Dall' Ughellio.

regresso era ricaduta quella Chiesa. Paolo non ne andò mai al possesso, e alli 24. di Febbraro del 1548. il Cardinale col solito patto di regresso gli rinunzió la Chiesa di Recanati. (1) Venne immediatamente alla sua residenza, e sembra che ne partisse nel Settembre dell' anno istesso, lasciando la Cittá molto contenta di Lui.

Non sappiamo dove e quando morisse, ma troviamo che nell' anno 1552. amministrava nuovamente la Chiesa nostra il Cardinale Gio: Domenico, come quì appresso si scrive. (2)

32.

di Recanati

1552 1553 *Gio: Domenico De Cuppis*. Cardinale. Essendo morto il Vescovo Paolo, il Cardinale Gio: Domenico in forza del suo diritto di regresso riassunse l' Amministrazione di questa Chiesa, (3) ma ben presto la rinunzió a Filippo Riccabella allora Vescovo di Macerata, il quale partecipó la sua elezione al Comune con Lettera delli 21. Marzo dell' anno 1553. Nel tempo istesso anche il Cardinale scrisse al Comune analogamente. (4)

Il Cardinale morì in Roma alli 10. di Decembre

(1) Dall' Ughellio e dagli annali nostri 2. Marzo 1548.

(2) Si legge nell' Ughellio che Paolo intervenne al Concilio di Trento. Io nella Collezione del Labbeo, e nella Storia del Pallavicino non ho saputo rinvenirlo. Il Calcagni scrive che Paolo morì nell' anno 1548. ma dagli annali sembra che vivesse più lungamente.

(3) Dal Calcagni.

(4) Dagli annali nostri.

Digitized by Google

del 1553. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. Scrivono alcuni che il suo cadavere venne poi trasportato nella Terra di Monte Falco. (1)

33. *di Recanati* 27. *di Macerata*

Filippo Riccabella di Recanati. Nacque in Recanati di Famiglia Patrizia, e fu Proposto della Chiesa di S. Vito. (2) Alli 27. di Gennaro del 1546. essendo già morto il Vescovo di Macerata Giovanni, il Cardinale De Cuppis al quale era ricaduta quella Chiesa la cedé a Filippo col solito patto di regresso. Filippo come Vescovo di Macerata intervenne al Concilio di Trento nella sua prima convocazione che finì alli 11. di Marzo del 1547. e vi ebbe uffizio di Giudice. (3) 1553 1571

Con la morte del Vescovo di Recanati Paolo De Cuppis essendo ricaduta questa Chiesa al Cardinale Gio: Domenico egli la cede al Riccabella, che lasciò quella di Macerata, e partecipò al Comune nostro la propria traslazione con Lettera 2. Marzo 1553. Contemporaneamente lo stesso Cardinale cedé a Mons. Girolamo Melchiorri la Chiesa di Macerata, con patto che quello delli due predetti Vescovi il quale sopravvivesse all' altro avrebbe ambedue le Chiese. (4)

(1) Dall' Ughellio, e dal Ciacconio.
(2) Dal Calcagni, che cita Michele Giustiniani nella Relazione del Concilio di Trento.
(3) Dal Labbèo, e dall' Indice del Giustiniani.
(4) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.

Digitized by Google

Il Riccabella intervenne come Vescovo di Recanati al Concilio di Trento nella sua ultima convocazione che durò fino al giorno 4. Decembre del 1563. in cui fu chiuso il Concilio. (1)

Non sappiamo con precisione dove e quando morisse, ma la sua morte accadde probabilmente sul principio di Giugno del 1571. imperocché alli 24. dell' istesso mese si trattò in Consiglio di quanto occorreva farsi per l' ingresso sollenne del suo successore. (2)

34. *di Recanati* 28. *di Macerata*

1571 1573 *Girolamo Melchiorri* di Recanati. Nel principio dell' anno 1553. essendo passato *Filippo Riccabella* dal Vescovato di Macerata a quello di Recanati, il Cardinale De Cuppis cedè il primo al Melchiorri, col patto che sopravvivendo al Riccabella avrebbe ambedue le Chiese e così viceversa. (3)

Girolamo intervenne come Vescovo di Macerata al Concilio di Trento, e fu presente all' ultima sua Seduta. (4)

(1) Dal Labbeo ec.

(2) Dagli annali. L' Ughellio, ed altri hanno sbagliato scrivendo che morì nel mese di Ottobre. Hanno sbagliato ancora che con la morte di Filippo si estinse la sua Famiglia. Gio: Battista Fratello del Vescovo visse fino all' anno 1595. e gli succedè nel Regimento Niccolò suo Figlio, che viveva nel 1615. Questo fu l' ultimo.

(3) Si legge nell' Ughellio che il Melchiorri ebbe il Vescovato di Macerata alla morte del Cardinale Gio: Domenico seguita nel Decembre del 1553. Ma non dovè essere così perchè se il Cardinale avesse riassunta la Chiesa di Macerata, alla sua morte secondo il patto usato in quei tempi, avrebbe dovuto ottenere ambedue le Chiese. Di fatto scrive il Giustiniani che fu Vescovo di Macerata alli 6. Marzo 1553.

(4) Dal Labbeo.

Digitized by Google

Alla morte del Vescovo Riccabella assunse ancora la Chiesa Recanatese e vi fece l' ingresso sollenne nelli ultimi giorni di Giugno del 1571. (1) Rinunziò ambedue le Chiese nell' anno 1573. (2) Fu Chierico e Decano della Camera Pontificia, Governatore di Bologna, e finalmente Prefetto della Segnatura, nel quale ufficio morí in Roma alli 28. di Maggio dell' anno 1583. in età di anni 64. Fu tumulato nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, ed in essa si vede il suo sepolcro. (3)

In tempo di questo Vescovo, alli 7. di Ottobre del 1571. l' Armata navale cristiana ottenne contro i Turchi quella famosa vittoria di cui tuttora la Chiesa si rallegra celebrando ogni anno la festa della Madonna del Rosario, detta ancora della Vittoria. A quella armata il Comune di Recanati dové somministrare 108. Remiganti. Di questi solamente sei rividero la Patria, e tutti gli altri perirono. (4)

35. *di Recanati* 29. *di Macerata*

Galeazzo Moroni di Milano. Fu eletto Vescovo di Recanati e di Macerata alli 19. di Giugno del 1573. 1573 1586

(1) Alli 24. di Giugno il Consiglio ordinò li preparativi occorrenti per questo ingresso.

(2) Dagli annali nostri. Il suo successore fu eletto alli 19. Giugno del 1573. Ad onta di questa rinunzia di cui non si può dubitare, Mons. Melchiorri, non so per quale ragione, conservò sempre il titolo di Vescovo di Macerata come si vede negli annali nostri del 1576. e seguenti fino alla sua morte.

(3) Dall' Ughellio.

(4) Dagli annali nostri.

Digitized by Google

In questa occasione la Cittá di Macerata fece di tutto per ottenere la preferenza, sicché il Vescovo si intitolasse *Maceratensis et Recanatensis*, e perché li Recanatesi si opposero gagliardamente, propose almeno una alternativa indicante uguaglianza perfetta. Il Comune di Recanati ricusò qualunque partito, e spedì oratori a Roma perchè si stasse all' ultimo stato, e alle Bolle di Innocenzo VI. e Pio V. le quali garantivano alla Chiesa nostra il primato assoluto. Le ragioni della Chiesa nostra furono bene accolte, e niente venne innovato. (1)

Alli 11. di Ottobre dell' anno istesso 1573. il nuovo Vescovo arrivando dalla via di Loreto fece il suo ingresso sollenne in questa Chiesa. La Processione incominciò alla Chiesa di Santa Maria di Varano, e il Vescovo entrò a Cavallo sopra una Mula, e coperto dal Baldacchino sostenuto dal Podestà e dalli Priori. Nel giorno 19. il Comune gli diede un gran Convito nel Palazzo Priorale. (2)

In questi tempi la Cittá di Recanati soggiacque alla più grande fra le sue molte calamità, e siccome quella sventura riguardò principalmente la Chiesa, e pochi la conoscono nei suoi dettagli, giova lo scriverne alquanto diffusamente.

---

(1) Dagli annali nostri. Nell' anno seguente li Maceratesi procurarono che li due Vescovati fossero disgiunti, ma Recanati si oppose, e la separazione non ebbe luogo.

(2) Tutto dagli annali.

Digitized by Google

Appena il Papa Giulio II. nell' anno 1507. tolse il Santuario Lauretano alla Giurisdizione del Vescovo di Recanati, e vi destinò un Governatore, come si è detto a suo luogo, i Governatori del Santuario, e più di essi i loro Ministri, non dipendendo in modo alcuno da Recanati, e trovandosi ben protetti e sostenuti, incominciarono a travagliare indefessamente il Comune nostro, invadendo sistematicamente le sue prerogative, e violando i suoi diritti tanto economici quanto civili. (1) Fino dall' anno 1485. per difendere il Santuario dalle temute escursioni dei Turchi si era incominciato a cingere di Mura Loreto, chiamato allora la Villa di Santa Maria, e quelle fortificazioni vennero compite circa l' anno 1518. un pò a spese del Comune di Recanati, un pò del Santuario, e un pò della Camera Pontificia. Ma frattanto quel luogo era cresciuto assai, sicchè il recinto di Mura ne abbracciò solamente la parte più antica, la quale prese il nome di Castello. Dentro questo Castello principalmente i Ministri del Santuario volevano dominare a loro talento, e non li frenava rispetto alcuno di diritti, o di Leggi.

Nell' anno 1522. era Governatore del Santuario Fra Giuliano Rodolfo Fiorentino Cavaliere Gerosolimitano detto il Priore di Capua, e faceva le sue veci in Loreto, Rinaldo Cancellieri Vescovo di S. Angelo de' Lom-

(1) Si Vedano gli annali del 1509. 1511. 1513. 1515. 1518. 1523.

bardi. Il Sacro Collegio de' Cardinali governando la Chiesa e lo Stato finché arrivasse di Spagna il nuovo Papa Adriano VI. sostituì al Priore di Capua il Cardinale Gio: Domenico de Cuppis, ma il Priore ricusó di cedere il suo Posto fino all' arrivo del Papa, e assoldati in Roma circa 120. Soldati Spagnoli, li spedí in Loreto segretamente. Il Sacro Collegio scomunicò tutto il Ministero Lauretano, e scrisse più volte al Comune nostro perche ripigliasse Loreto con la forza, ma il Comune se ne scusò con bel modo per non macchiare di sangue quel Santo Luogo. Bensì all' arrivo del Papa si spedirono oratori a Roma, e tutto fu combinato con soddisfazione del Comune al quale il nuovo Governatore del Santuario, Pietro Flores Vescovo di Castell' a Mare, restituí tutte le sue giurisdizioni alli 20. di Ottobre del 1522. (1)

Peraltro quella calma durò poco perché nell' anno 1524. avendo il Priore di Capua riavuto l' ufficio di Governatore di Loreto, tornó ad invadere i diritti del Comune, e ad esercitare giurisdizione dentro il Castello. Si spedirono nuovi oratori a Roma, ma si ebbe in risposta che rivolendo il Castello bisognava pagare quanto avevano costato le Mura. Il Comune acconsentì a questo patto, ma tuttavia non riebbe il Castello e ne rimase privo per undici anni. Frattanto nell' anno 1534.

(1) Questo fatto risulta diffusamente dagli annali, e dalle Lettere del Sacro Collegio conservate nel nostro Archivio.

Digitized by Google

fu eletto Papa col nome di Paolo III. il Cardinale Alessandro Farnesi già Protettore di Recanati, e subito gli vennero spediti oratori per ottenere giustizia. Si incontrarono grandi difficoltá per parte dei Camerali, e dei Protettori del Santuario, e si propose di dare a Recanati qualche altro Castello in cambio di Loreto, ma il Comune tenne forte, e ripeté costantemente la sua proprietá, rifiutando qualunque altro partito. Finalmente il Papa con sua Bolla del 1. Luglio 1535. restituì a Recanati il Castello di Loreto, mise un freno alle vessazioni del Ministero Lauretano, e dichiarò *che non si potevano togliere alli Recanatesi la Villa e Castello di Loreto perchè essi li avevano fabbricati sul loro Territorio, e vi avevano sempre esercitata giurisdizione legittima, come in ogni altro Castello del loro Contado*. Bensì il Comune nostro pagò alla Camera Pontificia ottomila Ducati d'oro in compenso delle Mura, dichiarando il Papa che questo bastava perché il Comune le aveva fabbricate in gran parte a sue spese. (1)

Ad onta di queste Sovrane disposizioni i Ministri del Santuario non desistevano del tutto dalle loro prepotenze, ma nulladimeno il Comune si andò reggendo, e difendendo alla meglio per il corso di trent'anni. Finalmente dopo molti strapazzi e violenze alli 13. di No-

(1) Tutto dagli annali, dalla Bolla, e da molti Brevi che si conservano originalmente nel nostro Archivio. La sudd. Bolla é un compendio interessantissimo della Storia Lauretana, e delli diritti del Comune di Recanati.

vembre del 1565. recatosi in Loreto in qualità di Commissario Pontificio Monsig. Vincenzo de Luchis Vescovo di Ancona, citò il Comune a restituire il Castello di Loreto e riprendere li Ducati ottomila pagati in tempo di Paolo III. Il Consiglio di Recanati sorpreso di questa soprafazione, protestò per la integrità delli suoi diritti, dichiarando che possedeva Loreto come parte antica del suo Territorio, e non per compra fattane con li 8000. Ducati; che quelli si erano pagati alla Camera Pontificia in compenso delle Mura; e che in qualunque ipotesi non sarebbe stato in libertá di un solo contraente il rescindere dal contratto. Ma il partito era preso, e si passò sopra a qualunque ragione. Alli 15. dell' istesso mese il Vescovo Commissario, depositati li 8000. Ducati, fece circondare dalla Sbirraglia il Palazzo del Comune nostro in Loreto, e siccome Tolomeo Monaldi Nobile Cittadino Recanatese. (1) il quale vi risiedeva con titolo di Capitano, ricusò di aprirlo, gli Sbirri entrarono per le finestre, e preso il Capitano sulle braccia, lo depositarono nella pubblica strada. Così Recanati perdè per sempre il suo Castello di Loreto. In quel tempo era Governatore del Santuario Monsignor Pompeo Pallenterio, e il principale istigatore per quello spoglio fu Curzio Catenacci di Amelia, Maggiordomo del Santuario medesimo. (2)

(1) La Famiglia Monaldi era un ramo della Famiglia Wulpiani.
(2) Tutto dagli annali nostri. Il popolo di Loreto non ebbe alcu-

In forza di quell' atto la Città di Recanati perdé solamente i suoi diritti politici dentro il Castello di Loreto, ma vi conservò i suoi diritti economici continuando ad esigervi le gabelle come prima. Conservò pure intieri i suoi diritti politici ed economici sul resto di quel luogo, e specialmente sul Borgo di Monte Reale, mandandovi regolarmente un Capitano ad amministrare la giustizia. Così passarono altri 20. anni, finché nel Pontificato di Sisto V. la separazione di Loreto venne compita definitivamente.

E' tradizione costante fra noi, che Sisto quando era Frate avesse gravi disgusti nel Convento di Recanati, e perciò rimanesse poco benevolo della nostra Città. (1) Inoltre mentre era Cardinale e pochi giorni prima che venisse eletto Papa, accadde un certo equivoco il quale finì di disgustarlo contro li Recanatesi. Non abbiamo memorie dettagliate di questo fatto, ma si racconta che alcuni oratori del Comune essendosi presentati in Roma al Cardinale per trattare con lui di non sò quali affari, sventuratamente in luogo di esibirgli le loro Lettere credenziali, gli esibissero un foglio di istruzioni secrete nel quale esso non era trattato bene. Certo è che alli

---

na parte in quei fatti, ed anzi essendo composto in gran parte di Famiglie Recanatesi, e trovandosi contento del nostro Comune che lo trattava umanissimamente, e considerava Loreto come una gemma inestimabile, fu assai rammaricato di passare ad altra dominazione.

(1) Si vuole che stasse in prigione in questo Convento, e di questa prigionia parla ancora Gregorio Leti nella Vita di Sisto.

7. di Marzo del 1585. si lessero nel Consiglio alcune Lettere del Cardinale di Mont' Alto dirette ad un certo Pietro Filoterio, nelle quali si lagnava di Recanati, e il Consiglio decretó che si facesse di tutto per togliere dall' animo del Cardinale ogni sinistra impressione, poiché il Pubblico non aveva avuta parte in quella faccenda. (1)

La esaltazione del Papa Sisto V. seguí alli 24. di Aprile dell' istesso anno 1585. e il Comune cercò di averlo propizio con ogni mezzo, poichè oltre le Feste e gli oratori consueti si andó con una Processione generale in Loreto a ringraziare la Beatissima Vergine del suo esaltamento, si mise il di lui stemma scolpito in marmo sul Palazzo Comunale, e si fecero grandi accoglienze e regali ad una certa Signora Tudina Nipote del nuovo Papa che andava a Roma. Ma niente placò l' animo di Sisto.

Alli 14. di Novembre del 1585. si ebbe l' infausta

---

(1) *Cum responsum datum fuerit nulla precedente publica dispositione.* Così si legge negli annali.

Attilio Percivalli uno delli quattro deputati di cui si disgustò il Cardinale fece in Consiglio la seguente dichiarazione alli 10. di Giugno del 1586. - *Poiché dopo molto girare, la causa dell' esterminio della nostra misera ed infelice Patria si intende ridursi alli quattro Ambasciatori giá mandati a Roma, lasciando da parte la superfluità delle parole, io come uno di quelli, che so la mia coscienza, e devo credere che gli altri sappiano la loro dico che da noi non é stata comunemente trattata cosa che possa avere portata questa rovina, e però affidato nella bontá e giustizia di N. Signore Sisto V. mi offerisco di patire mille prigioni, e mille pene per la verità, e di andare a Roma a mie spese per giustificarmi. Però restino servuti di farmi grazia di accettare questa mia oblazione e di registrarla negli annali di questo onorato Pubblico acciò alli Posteri sia nota la mia innocenza.*

nuova che il Papa voleva dichiarare Loreto Città, ed erigere quella Chiesa in Cattedrale sopprimendo la nostra. Il Consiglio non mancó a se stesso in quel doloroso frangente, e i posteri Recanatesi non possono dolersi della trascuratezza dei loro Padri. Si spedirono quattro oratori a Roma e poi se ne spedirono venticinque acciocché meglio difendessero le ragioni della Città; si impegnarono i personaggi benevoli fra i quali si distinsero il Cardinale Azzolino di Fermo, e il Padre Bobadilla Gesuita, e compagno di Sant' Ignazio; si fecero Processioni ed orazioni straordinarie, e finalmente per secondare l' umore di Sisto che allegava il suo grande zelo per l' onore del Santuario, si condiscese al doloroso partito che Recanati e Loreto formassero un solo corpo Ecclesiastico e Politico, e questo si chiamasse Loreto, soppresso il nome di Recanati. Ma tutto fu inutile, ed erano discorsi vani con cui venivano lusingate le speranze delli Recanatesi. (1)

Due Bolle segnó il Papa Sisto. Con l' una sopprimè la Cattedra Recanatese, e ridusse questa Chiesa in Collegiata sottoponendo Recanati e il suo Contado al Vescovato di Loreto. (2) Con l' altra fece Loreto Città, ed eresse quel Vescovato, dandogli per diocesi oltre il Contado di Recanati, Castel Fidardo tolto alla Chiesa di An-

(1) Tutto dettagliatamente dagli annali nostri.
(2) Il Calcagni, e l' Ughellio hanno sbagliato scrivendo che Recanati restó sottoposto al Vescovo di Macerata.

Digitized by Google

cona, Monte Cassiano tolto alla Chiesa di Osimo, e Monte Lupone tolto alla Chiesa di Fermo. Questa Bolla data li 17. di Marzo del 1586. si legge nel Bollario Romano. L' altra con cui venne soppressa la Chiesa nostra fu data poco prima, e non si trova in veruna collezione, rimanendo forse occultata per onore di Sisto che non poté allegare alcuna buona ragione di un atto tanto strepitoso, e inconsueto.

Nell' istesso tempo venne eretta ed unita a quella di Macerata la Cattedra Vescovile di Tolentino, e Galeazzo Moroni fu Vescovo di Macerata e Tolentino. Morì in Macerata il 1. Settembre del 1613. in età di anni 78. e le sue ceneri riposano in quella Cattedrale. (1)

VESCOVI DI LORETO.

I.

1586 *Francesco Cantucci* di Perugia. Nel giorno 1. A-
1586 prile del 1586. la Città di Recanati ebbe notizia sicura che si era eretta la nuova Cattedra Lauretana, ma non se ne conobbero i modi, e si sperò ancora che si fosse sentita qualche pietà della Chiesa Recanatese. Alli 7. peraltro dello stesso mese si lessero in Consiglio le Lettere di Monsignor Cantucci eletto Vescovo di Loreto, e con esse fu tolto ogni dubbio. Il Consiglio sul proposito di quelle Lettere giudicò meglio il tacere. (2)

(1) Dall' Ughellio.
(2) *Super Litteris etc. Conticuérunt*; Così negli annali.

Ma quel degno Prelato compassionando il giusto dolore di questa sfortunata Città, la trattò con somma prudenza e riguardo, e si acquistò l'affetto di tutti li Recanatesi. Fissó quì la sua dimora, e pianto cordialmente da tutti, morì in Recanati alli 26. di Novembre dell' istesso anno 1586. Per decreto del Consiglio il Magistrato andó in persona a condolersene col Fratello che dimorava quì col Vescovo, e si prepararono funerali suntuosi, ma il Capitolo Lauretano non volle cedere i suoi diritti, e il Cadavere venne trasportato in Loreto dove si fece il funerale. Il Fratello del Vescovo pregò instantemente il Magistrato nostro di intervenirvi, ma questo non potè sottoporsi a quella umiliazione, e accompagnó solamente il cadavere fino a Santa Maria di Varano, lasciando bensì che le Fraternite lo associassero fino a Loreto. (1)

2.

Rutilio Benzoni Romano. Fu eletto Vescovo di Loreto alli 17. di Decembre del 1586. e venne ben presto in Loreto alla sua residenza. Il nostro Comune alli 20. di Gennaro del 1587. gli spedí oratori in Loreto pregandolo di non contristare questa Città col farvi l'ingresso sollenne prima che si fossero accomodati gli affari del Vescovato, e il Vescovo ci acconsentí. 1586 1613

Il Comune non desisteva dall' adoperarsi per otte-

(1) Tutto dagli annali.

nere il ristoro delli suoi danni, e spediva continuamente oratori a Roma, e si raccomandava quanto poteva, ma finalmente vedendosi sempre deluso, alli 11. di Marzo del 1587. decretò che *revocate tutte le deputazioni, e lasciato di insistere presso i Protettori si continuassero solamente le orazioni, e si mettesse ogni fiducia in Dio.*

Frattanto venne in Loreto ad organizzare il nuovo Comune il Cardinale di Perugia Protettore del Santuario, e vi constituì un Consiglio di 52. Consiglieri, divisi in 13. Palle, o Magistrature, ciascheduna delle quali esercitasse l' uffizio due mesi. Alli Magistrati si assegnarono vesti violacee con la fodera rossa, e i primi estratti furono Tommaso Salvatori Gonfaloniere, Girolamo Oliva, Gio: Domenico Riccardi, e Rocco Serafini Priori. Inoltre Sisto volle che lo Stemma della nuova Città fosse la Santa Casa sopra tre Monti, fiancheggiati da due Rami di Pero, col motto: *Felix Civitas Lauretana*: simboleggiando così il suo nome di Felice, la Patria Mont' Alto, e il casato della sua Famiglia Peretta. (1) La Città di Loreto non ha conservato quello Stemma. Il Magistrato Lauretano venne constituito alli 27. di Ottobre del 1587. e nel 1. di Novembre uscì in forma pubblica, e prestò il giuramento di fedeltá in mano del Governatore. (2)

(1) Tutto dagli annali.
(2) Dalle Relazioni universali di Luca di Linda.

Digitized by Google

Il Papa confermò quanto aveva operato il Cardinale di Perugia con Bolla delli 20. Gennaro del 1588. (1) e poi con Breve 13. Agosto del 1589. tolse a Recanati una parte del suo Territorio, e la diede a Loreto. (2)

Alli 27. di Agosto del 1590. morì il Papa Sisto, e può credersi che quella morte non riuscisse troppo dolorosa alli Recanatesi, ma tuttavia si contennero nei termini più rispettosi. Il Papa Sisto cinque giorni prima della sua morte, con Bolla segnata alli 22. Agosto 1590. la quale si legge nel Bollario, aveva tolta a Recanati la sua Fiera rinomatissima fino agli ultimi tempi, e l' aveva trasferita in Loreto. Questa disposizione non ebbe effetto. Bensì alla elezione di Urbano VII. seguita alli 15. di Settembre il Publico, ed i privati proruppero in grandi e straordinarie dimostrazioni di gioja. (3) Frattanto siccome l' aggravio fattosi a Recanati era palese, e quasi tutti i Cardinali lo avevano disapprovato, non si aspettò la elezione del Papa, ma sentitasi appena la morte di Sisto si spedirono in Roma dieci oratori, con sicurezza che qualunque fosse l' eletto avrebbe resa la domandata giustizia. (4) Ma il nuovo Papa Urbano morì

(1) Questa Bolla non si trova nel Bollario, ed io ne conservo una copia contemporanea nel mio privato Archivio.

(2) Negli annali si tratta di questo Breve, e si descrivono i confini del Territorio smembrato: Il Breve non esiste nell' Archivio, ma viene ricordato nella Bolla di Clemente VIII. 1. Aprile 1592. della quale ragionaremo.

(3) Si trova registrato negli Annali che il pubblico consumò negli spari 500. Libre di Polvere.

(4) Si legge negli annali che gli oratori: *deboant potere nomine pu-*

alli 27. di Settembre dopo tredici giorni di Pontificato, sicchè vedendosi che il negozio doveva andare in lungo, si richiamarono otto deputati, restandone in Roma solamente due, che furono Alessandro Antici, e Niccolò Massucci.

Gregorio XIV. eletto Papa alli 5. di Decembre del 1590. risolvé subito che si restituisse la Chiesa di Recanati, e si facesse ragione agli altri lamenti delli Recanatesi. Per questo affare deputó espressamente una Congregazione di Cardinali, ma siccome essi opinavano di distruggere quasi intieramente quanto si era fatto da Sisto, gli intrighi del Ministero Lauretano ottennero che la cosa andasse in lungo, e si rimettesse all' esame di un' altra Congregazione. (1)

Frattanto alli 15. di Ottobre del 1591. morí il Papa Gregorio, e alli 29. del mese istesso fu eletto Innocenzo IX. Questo immediatamente propose al Concistoro la restituzione della Cattedra Recanatese, e la decretó alli 19. di Decembre. Il Vescovo Benzoni avuta questa notizia alli 23. dell' istesso mese mandó il suo Vicario a comuni-

---

blico reddi et restitui Ecclesiam Cathedralem jam translatam in Ecclesiam Lauretanam, cum omnibus suis introitibus, et cum Gabellis in Civitate Laureti, et Territorium, indebite et injuste, et absque aliqua culpa, defectu, sive demeritis nostrae Civitatis ablatas per Sixtum Papam V.

(1) La prima Congregazione fu composta delli Cardinali Santi IV, poi Innocenzo IX. Aldobrandini poi Clemente VIII. Gesualdo, Beza, Paleotto, e Madruccio. La seconda fu composta delli Cardinali di Camerino, Sauli, e Gaetano, e del Tesoriere. La prima Congregazione voleva che a Recanati si restituisse il Territorio smembrato, e la seconda nol voleva. Per la restituzione del Vescovato tutti erano d' accordo.

carla al Consiglio, e se ne fecero grandi allegrezze, ma alli 29. morì il Papa Innocenzo, e la spedizione della Bolla rimase sospesa.

Finalmente elettosi alli 30. di Gennaro del 1592. il nuovo Papa Clemente VIII. adempì subito quanto aveva risoluto il suo antecessore, e alli 9. di Febbraro spedì la Bolla con cui la Cattedra Vescovile di Recanati venne ristabilita con tutti li suoi beni, diritti, onori, e preminenze, come se Sisto non l' avesse soppressa, e venne unita in perpetuo a quella di Loreto. (1)

Successivamente con Breve 1. Aprile 1592. il Papa ordinó che i delitti commessi dalli Recanatesi nel Territorio smembrato si conoscerebbero dalla Curia di Recanati, e quelli commessi dalli Lauretani si conoscerebbero dalla Curia di Loreto, e che le gabelle nella Cittá e nel Territorio di Loreto si esigessero come prima dalli Recanatesi. (2) Conosciutosi però ben presto che questo metodo presentava grandi difficoltà, il Papa con altro Breve 6. Maggio 1594. ordinò che le gabelle dentro Loreto si esigessero dalli Lauretani, e il Comune di Lore-

(1) La Bolla originale esiste nell' Archivio nostro, con altre quattro analoghe diretto al Comune, al Capitolo, al Clero, e ai Vassalli della Chiesa Recanatese. Questa fu la prima Bolla segnata da Clemente VIII. e non si trova nel Bollario Romano.

(2) In quel Breve si legge: *Nos igitur considerantes iniquum esse non solum bona Civium Recanatensium post hominum memoria a quavis jurisdictione preterquam a propria Civitate immunia et exempta, nec non Civitatem semper de nostra et Sede Apostolica benemerita, propriis jurisdictionibus, gabellis, et emolumentis, immerito privatam etc.*

Digitized by Google

to pagasse ogni anno alla Camera Pontificia 500. Scudi in conto delle Taglie dovute da Recanati (1); che sui beni del Territorio smembrato spettanti alli Recanatesi esigesse i Dazii il Comune nostro, e che le Cause Civili, Criminali, e miste spettanti alli Recanatesi si decidessero sempre dalla Curia di Recanati. Quello che riguardava le Cause é andato in disuso per le vicende dei nostri tempi, e quello che concerneva i Dazii fondiarii non ha piú luogo dopoché il Principato esige direttamente dai Proprietarii i Tributi prediali. Con l' istesso Breve il Papa ordinò che il Santuario restituisse a Recanati li 8000. Scudi pagati per le Mura in tempo di Paolo III. e ció venne eseguito.

VESCOVI DI RECANATI, E LORETO.

36. *di Recanati* 2. *di Loreto*

1592
1613 *Rutilio Benzoni* Romano. Nacque di Nobile stirpe da Paolo Benzoni e da Erminia Astaldi, e fu Canonico di S. Maria in Via Lata. Alli 17. di Decembre del 1586. fu fatto Vescovo di Loreto, ed alli 9. di Febbraro del 1592. fu dichiarato Vescovo di Recanati, e Loreto, come gia si é scritto.

Ancorchè il Benzoni fosse degno e dotto Prelato, il Comune nostro ebbe molte questioni con esso, e se-

(1) Queste gabelle erano i Dazii sulla consumazione del Grano, Vino, e Carne. Le Taglie erano il Tributo che pagavano i Comuni al Principato in luogo della odierna Prediale.

gnatamente perché egli predilegendo la Chiesa di Loreto, preteriva talora la Chiesa Recanatese. Si trattò in Consiglio di queste cose alli 9. di Gennaro, e 30. Luglio del 1597. e si destinarono Deputati per procurare di conciliarle col Vescovo amichevolmente. Tutto riuscendo inutile, si ricorse a Roma, e la Congregazione dei Vescovi in data 8. Agosto dell'istesso anno decretó che il Vescovo risiedesse e pontificasse con discreta alternativa ora nell'una, ora nell'altra Chiesa, che provvedesse al Seminario, mantenesse un Vicario forastiere, supplisse al mantenimento della Fabbrica, e Sacrestia se non bastavano le puntature, e dasse alla Città altre oneste soddisfazioni. (1) Neppure questo bastó, e il Magistrato nel Decembre del 1598. ne parlò al Papa che passava di qua tornando da Ferrara. Il Papa ordinò al Vescovo di obbedire e quietarsi, e il Vescovo sottoscrisse una obbligazione formale di osservare quanto aveva risoluto la Congregazione. (2) Oltre di questa ci furono ancora fra il Vescovo ed il Comune altre successive questioni.

Tenne il Sinodo in questa Cattedrale nel giorno di S. Flaviano, cioé alli 24. di Novembre del 1592. (3)

(1) La Lett. della Congregaz. si legge stampata nel Boll. Recanatese.

(2) Il foglio firmato dal Vescovo si conserva nel nostro Archivio. Il Papa Clemente VIII. andando a Ferrara fu quì alli 23. di Aprile del 1598. e ritornandone fu in Loreto alli 10. di Decembre dell'istesso anno, e passò di qua alli 13.

(3) Dalle memorie manoscritte che lasció del Benzoni, Pietro Bongiovanni il quale visse giovane nella vecchisja del Vescovo. Io le possiedo origin.

Digitized by Google

Scrisse dottamente alquante opere, (1) e lasciò molti utili stabilimenti. Morì per Idrope la sera delli 31. di Gennaro del 1613. alle due ore dopo l' Ave Maria, e fu tumulato in questa Cattedrale. (2) La sua eredità ascendente a 30 mila Scudi pervenne alla Camera Pontificia; e con essa il Papa Paolo V. instituì in Roma a benefizio dei poveri il Monte della Farina. (3)

37. *di Recanati* 3. *di Loreto*

1613 1620 *Agostino Galamini* Cardinale. Nacque in Brisighella nell' anno 1552. e fattosi Frate Domenicano fu Generale del suo Ordine. Fu fatto Cardinale dell' Ordine de' Preti, e del Titolo di S. Maria in Araceli alli 17. di Agosto del 1611. e ottenne i Vescovati di Recanati e Loreto nel 1613. appena morto il Vescovo Benzoni. (4) Alli 20. di Marzo si ordinarono dal Consiglio i preparativi per il suo ricevimento, e fra le al-

(1) Si vedono registrate nella Biblioteca Romana del Mandosio.

(2) L' Ughellio scrive che morì in Loreto e fu sepolto vicino alla Santa Casa, e il Calcagni siegue l' Ughellio. Al contrario il Buongiovanni senza nominare il luogo della morte afferma che fu sepolto in questa Cattedrale, e scrive che Ignazio Bracci Letterato Recanatese recitandone l' elogio funebre in questa Cattedrale medesima lo terminò con le parole seguenti. *Gran favore devesi stimare da ognuno di sana mente che le sue ossa negate alla Patria, e privatone altro luogo di maggior merito quale è senza dubbio veruno il Tempio della Madre di Dio, paragonato a questa Cattedrale siano concesse a noi. etc. etc.* Pare che queste parole escludano definitivamente qualunque dubbiezza.

(3) Dalle memorie citate del Buongiovanni.

(4) Scrive l' Ughellio che fu eletto il 1. di Febbraro, ma non può essere poiché il Benzoni morì alli 31. di Gennaro.

Digitized by Google

tre cose si stabilí che due Deputati lo incontrarebbero in Fuligno, la Compagnìa di Cavallerìa lo incontrarebbe a Macerata, due altri Deputati al confine, e la Compagnia de' Fanti alla Chiesa delle Grazie, (1)

Alli 29. di Aprile del 1620. con grande cordoglio delli Recanatesi passó alla Chiesa di Osimo, ed ivi morí alli 6. di Settembre del 1639. Fu sepolto in quella Cattedrale. (2)

Questo Vescovo fece nella Cattedrale nostra il bel soffitto intagliato in cui si vedono tuttora le sue Armi.

N. N. Cenci eletto. Appena seguita la traslazione del Cardinale Galamini fu eletto alle Chiese di Recanati e Loreto un Prelato Cenci di cui ignoriamo il nome. Alli 20. di Ottobre del 1620. si trattò in Consiglio del suo vicino arrivo per prendere il possesso di questa Chiesa, ma poi non si trova più ricordato. (3) 1620

38. *di Recanati* 4. *di Loreto*

Giulio Roma Cardinale. Nacque in Milano alli 16. di Settembre del 1584. Fu Governatore di Jesi, Orvieto, Camerino, e Perugia. Alli 11. di Gennaro del 1621. fu fatto Cardinale dell' Ordine de' Preti, e del Tito- 1621 1634

(1) Dagli annali.
(2) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.
(3) Annali. Mons. Tiberio Cenci Romano, poi Cardinale, fu fatto Vescovo di Jesi adí 29. Novembre del 1621. e nel 1628. era Governatore di Loreto. Egli probabilmente fu eletto prima Vescovo di Recanati.

lo di S. Maria sopra Minerva, e contemporaneamente ebbe le Chiese di Recanati e Loreto. (1) Tenne il Sinodo in questa Chiesa Cattedrale alli 29. di Gennaro del 1623. e un' altra volta alli 18. di Aprile del 1633. (2) Con molto cordoglio delli Recanatesi nell' anno 1634. passó alla Chiesa di Tivoli. (3) Alli 13. di Luglio del 1644. fu Vescovo Tusculano. Alli 23. di Ottobre del 1645. ebbe il Vescovato Portuense, e alli 29. di Aprile del 1652. fu fatto Vescovo di Ostia, e Velletri, e Decano del Sacro Collegio, ritenendo però sempre il Vescovato di Tivoli. Morì in Roma alli 16. di Settembre del 1652. in età di anni 68. nell' istesso giorno ed ora in cui era nato. Il suo cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Carlo al Corso, per essere poi trasportato alla Chiesa di Tivoli. (4)

39. *di Recanati* 5. *di Loreto*

1634 1661 *Amico Panici* di Macerata. Nacque di Nobile prosapia da Orazio Panici e Piera Niccola Ricci alli 20. di Luglio del 1598. Fu fatto Vescovo di Sarsina nell' anno 1632. e di la passò alli Vescovati di Recanati e Loreto nell' anno 1634. (5) Morì in Recanati alli 16.

(1) Dall' Ughellio, e dal Calcagni. Risulta dagli annali che fece il suo ingresso in questa Città fra li 15. di Maggio, e li 18. di Giugno del 1621.

(2) Dagli atti Sinodali.

(3) Di questa traslazione, e della partenza del Cardinale si trattò in Consiglio alli 25. di Giugno.

(4) Tutto dall' Ughellio, dal Calcagni, e dal Baldassini.

(5) Il Calcagni scrive che appunto dal 1632. al 1634. fu Vescovo

di Ottobre del 1661. tre ore dopo l' Ave Maria, in età di anni 64. e fu seppellito in questa Cattedrale vicino alla Cappella di Casa Confallonieri. (1)

Dopo la morte del Vescovo Panici queste Chiese vacarono per circa sei anni.

40. *di Recanati* 6. *di Loreto*

Giacinto Cordella Fermano. Nacque nobilmente da Lucio Cordella e Catarina Zocchi alli 10. Giugno del 1602. (2) Fu fatto Vescovo di Venafro nel giorno 1. di Ottobre del 1635. e fu traslatato alle Chiese di Recanati e Loreto li 15. Decembre del 1666. (3) In qualità di suo Procuratore prese possesso di questa Chiesa Dionisio Sinigardi di Fermo alli 4. di Gennaro del 1667. Morì in Recanati di anni 74. alle ore 18. delli 15. Decembre del 1675. in giorno di Domenica, e fu seppellito in questa Cattedrale. (4) 1666 1675

41. *di Recanati* 7. *di Loreto*

Alessandro Crescenzii Cardinale. Nacque in Roma di Giovanni Battista Crescenzii e di Anna Massimi, al- 1676 1682

di Sarzana, ma deve credersi all' Ughellio che lo descrivo fra li Vescovi di Sarsina.

(1) Dalle memorie del mio privato Archivio. Li continuatori dell' Ughellio hanno sbagliato scrivendo che morì nel 1666.

(2) Dal Calcagni.

(3) Dall' Ughellio.

(4) Così dalle memorie del mio Archivio. Il Calcagni scrive che morì alli 16. dell' istesso mese.

li 12. di Settembre del 1607. Fu Chierico Regolare Somasco, e alli 13. di Luglio 1643. ebbe il Vescovato di Termoli. Passò a quello di Ortona alli 13. di Giugno del 1644. e da questo passò al Vescovato di Bitonto alli 26. Agosto del 1652. (1) Indi fu Patriarca Alessandrino, (2) e alli 27. di Maggio del 1675. fu fatto Cardinale del Titolo di Santa Prisca.

Fu fatto Vescovo di Recanati e Loreto alli 2. Gennaro del 1676. e prese il possesso di questa Chiesa in suo nome il di lui Vicario Bartolomeo Stelluti alli 22. di Marzo dell' anno istesso. (3)

Rinunziò ambedue li Vescovati alli 10. di Gennaro del 1682. e morendo in Roma in età di anni 81. alli 8. di Maggio del 1688. fu sepolto nella Chiesa di S. Maria in Vallicella. (4)

42. *di Recanati* 8. *di Loreto*

1682 1689 *Guarniero Guarnieri* di Osimo. Nacque di Famiglia Patrizia, da Francesco Guarnieri e Maddalena Leopardi, alli 20. di Ottobre del 1615. Fu Uditore della Camera Pontificia, e ottenne il Vescovato di Segni alli 25. di Ottobre del 1655. Da questo fu trasferito alli Vescovati di Recanati e Loreto alli 16. di Febbra-

(1) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.
(2) Dal mio privato Archivio. L' Ughellio, e il Calcagni non parlano di questo Patriarcato.
(3) Dal mio privato Archivio.
(4) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.

Digitized by Google

ro del 1682. e alli 2. di Marzo prese possesso per lui della nostra Chiesa Pietro Antonio Marefoschi suo Nipote. (1) Morì in Loreto in età di anni 74. in giorno di Lunedì 30. Decembre del 1689. alle ore 19. e fu sepolto in quella Cattedrale. (2)

43. *di Recanati* 9. *di Loreto*

Raimondo Ferretti di Ancona. Nacque dal Conte Cesare Ferretti, e dalla Marchesa Maddalena Silvestri alli 20. di Novembre del 1650. Nel 1682. fu fatto Governatore di Loreto. Alli 10. di Luglio del 1690. fu eletto Vescovo di Recanati e Loreto, e fu consacrato in Roma dal Cardinale Altieri. Prese per lui il possesso della nostra Chiesa Giulio Bongiovanni di Recanati alli 26. dell' istesso Mese. Lasciò questi Vescovati essendo stato eletto Arcivescovo di Ravenna alli 9. di Gennaro del 1692. (3) 1690 1692

44. *di Recanati* 10. *di Loreto*

Lorenzo Gherardi di Monte Alboddo. Nacque alli 10. di Agosto del 1646. dalli Nobili Girolamo Gherardi, ed Elisabetta Augusti. Fu Governatore di diver- 1693 1727

(1) Dal Calcagni, e dall' Ughellio.

(2) Dal mio privato Archivio. Il Calcagni, e l' Ughellio scrivono che morì alli 29. del mese sudd.

(3) Tutto dall' Ughellio e dal Calcagni, che scrive diffusamente del Vescovo Ferretti, il quale fu suo discepolo. Nelle mie carte private trovo che fu eletto Arcivescovo di Ravenna alli 7. di Gennaro del 1692. Mons. Ferretti viveva nel 1717. quando si ristampò l' Ughellio.

Digitized by Google

se Città, e in ultimo della Provincia del Patrimonio. Fu eletto Vescovo di Recanati e Loreto alli 8. di Giugno del 1693. e l' Abbate Giulio Bongiovanni alli 10. di Luglio prese possesso per lui della Chiesa Recanatese. (1) Nell' anno 1725. spedí al Concilio Romano Mons. Giuseppe Gherardi suo Fratello, il quale lo firmò nell' ultima sessione tenuta alli 29. di Maggio. (2) Morí in Recanati alli 5. di Aprile del 1727. in etá di anni 81. e fu seppellito in questa Cattedrale. Questo fu il Vescovo che governò più lungamente la nostra Chiesa.

In tempo di questo Vescovo alli 2. di Febbraro del 1703. fu lo spaventevole Terremoto che tuttora viene ricordato, e si chiama il Terremoto della Purificazione. Fece molti danni anche nella nostra Cittá, e Territorio, e alli 16. dell' istesso mese in giorno di Venerdì tutti i Signori di Recanati vestiti di sacco bianco, e seguiti da molto Popolo andarono processionalmente in Loreto a ringraziare la Beatissima Vergine che aveva preservata la Città da grandi rovine. In questa occasione si assunsero per Comprotettori della Cittá S. Filippo Neri, e S. Francesco Borgia. (3)

---

(1) Nell' Ughellio si é scritto erroneamente che fu eletto alli 9. di Giugno del 1692.

(2) *Ego Joseph Benedictus Gherardi U. S. R. Procurator Rmi Laurentii Gherardi Episcopi Recanatensis et Lauretani subscripsi*. Così si legge negli atti del Concilio:

(3) Tutto dagli annali.

45. di Recanati — 11. di Loreto

Benedetto Bussi Romano. Fu eletto Vescovo di Recanati e Loreto alli 25. di Giugno del 1727. e alli 9. di Luglio prese il possesso per lui di questa Chiesa il Proposto Giovanni Condulmari. Il Vescovo fu consacrato in Roma alli 14. dello stesso mese, e fece il suo ingresso sollenne in questa Città alli 4. di Settembre dell'anno medesimo. Morí in Recanati alli 2. di Ottobre del 1728. in età di anni 41. e fu sepolto in questa Cattedrale. (1) 1727 1728

46. di Recanati — 12. di Loreto

Vincenzo Antonio Muscettola Napolitano. Nacque alli 10. di Gennaro del 1697. in Molinara Diocesi di Benevento, e Feudo della sua illustre Famiglia dei Duchi di Spezzano. Fu eletto Vescovo di Recanati e Loreto alli 15. di Decembre del 1728. e prese possesso per lui della nostra Chiesa il Canonico Marco Antonio Massucci Vicario Capitolare alli 13. di Aprile del 1729. L'ingresso sollenne si fece alli 19. dell'istesso mese. Questo buon Pastore morí in Recanati alli 16. di Gennaro del 1746. in età di 49. anni, e venne tumulato in questa Cattedrale. Di lui conserviamo molte Omilie, ed altre opere manoscritte. 1728 1746

(1) Tutto dagli atti della Cancellaria Vescovile.

Digitized by Google

Nell' anno 1741. in tempo di questo Vescovo fu il grande Terremoto che si chiama tuttora il Terremoto di S. Marco, quantunque negli annali si legga che avvenne alli 24. di Aprile. In questa occasione si elesse per Comprôtettore S. Emidio, e il Consiglio decretò che per 5. anni sarebbero proibiti *i Festini, le Maschere, e le Comedie in Musica con le Cantarine.* (1)

47. *di Recanati* 13. *di Loreto*

1746 1749 *Giovanni Battista Campagnoli* di Cento. Fu Vicario Generale di Urbino, poi in Cittá di Castello, e finalmente in Milano. Ottenne i Vescovati di Recanati e Loreto li 29. di Marzo del 1746. e prese per lui il possesso della nostra Chiesa il Proposto Centofiorini alli 11. di Aprile dell' anno istesso. Morí in Recanati alli 12. di Giugno dell' anno 1749. alle ore 21. $\frac{1}{2}$. in etá di circa 65. anni, e fu sepolto in questa Cattedrale.

48. *di Recanati* 14. *di Loreto*

1749 1767 *Giovanni Antonio Bacchettoni.* Nacque nel Castello delle Preci Diocesi di Spoleto il 1. Settembre del 1688. e fu fatto Vescovo di Anagni alli 11. di Febbraro del 1737. Fu trasferito alli Vescovati di Recanati e Loreto il 1. Decembre del 1749. e prese per lui

(1) Dagli annali, e puo notarsi che il costume il quale escludeva le Donne dal recitare nelli nostri Teatri non era molto antico. Questo costume fu rimosso dal Governo Pontificio nell' anno 1800.

il possesso della nostra Chiesa Mons. Giovanni Battista Stella Governatore di Loreto alli 11. del suddetto mese. Morì alli 30. di Agosto del 1767. in età di anni 79. nella Terra di Monte Cassiano, ed ivi fu tumulato.

Alla morte del Vescovo Bacchettoni non essendosi accordati i Canonici di Recanati circa la elezione del Vicario Capitolare, questo fu eletto dal Vescovo di Osimo viciniore, e poco appresso il Papa deputò Vicario Apostolico per la nostra Chiesa il seguente. (1)

Bernardino Noja. Vicario Apostolico. Governò la nostra Chiesa solamente per pochi mesi fino alla elezione del seguente. (2) 1767 1767

49. *di Recanati* 15. *di Loreto*

Ciriaco Vecchioni di Ancona. Nacque in Ancona di Famiglia Nobile alli 24. di Maggio del 1711. e fu fatto Vescovo di Recanati e Loreto alli 14. di Decembre del 1767. Prese per lui il possesso di questa Chiesa il Vicario Apostolico sunnominato D. Bernardino Noja, alli 20. dell' istesso mese. Tenne in Recanati il Sinodo Diocesano nell' anno 1781. nei giorni 29. e 30. di Aprile e 1. di Maggio. (3) Fu Prelato munificentissimo, e arricchì questa Cattedrale con suppellettili preziose, 1767 1787

(1) Si vedano le risoluzioni della Sacra Congregazione del Concilio *Recineten. Vicarii Capitularis* 17. *Septemb. et* 26. *Novembr.* 1768.
(2) Dagli atti della Cancellaria Vescovile.
(3) Si legge stampato in Recanati nell' anno 1782.

Digitized by Google

e con Argentarìe del valore di molte migliara di Scudi. (1) Morì in Recanati alli 12. di Giugno del 1787. in età di anni 76. e fu sepolto in questa Cattedrale.

50. *di Recanati* 16. *di Loreto*

1787 1796 *Domenico Spinucci* di Fermo. Amministratore. Nacque nobilmente in Fermo alli 2. di Marzo del 1739. e fatto Vescovo di Targa nelle parti degl' infedeli, fu trasferito alle Sedie unite di Macerata e Tolentino alli 15. di Decembre del 1777. Conservando quei Vescovati ebbe in Amministrazione le Chiese di Recanati e Loreto alli 21. di Giugno del 1787. e le governò fino al giorno 27. di Giugno del 1796. in cui fu trasferito alla Sede Arcivescovile di Benevento. Alli 8. di Marzo del 1816. fu fatto Cardinale dell' Ordine dei Preti, e del Titolo di S. Calisto. Morì in Benevento alli 21. di Decembre del 1823. in età di 85. anni, e fu sepolto in quella Metropolitana. Fu dotto, saggio, amabilissimo Prelato, e la sua memoria resta fra noi in molta benedizione. (2)

---

(1) Un Altare di argento donato da questo Vescovo era per la ricchezza, e per il lavoro la meraviglia di chiunque lo vedeva. Il solo espositorio alto 17. palmi costava seimila Scudi. Tutto perì nella prima invasione Francese del 1797.

(2) Non sarà inopportuno il ricordare gli avvenimenti che sieguono, accaduti nella successiva vacanza di questa Sedia.

Alli 11. di Febbraro del 1797. le Truppe della Republica Francese invasero per la prima volta la nostra Città.

Alli 31. di Marzo dell' anno istesso ne partirono dopo la pace di Tolentino.

Alli 29. di Gennaro del 1798. la occuparono nuovamente.

Alli 16. di Giugno del 1799. ne partirono perchè si accostava-

51. 17.
di Recanati *di Loreto*

Felice Paoli di Cingoli. Nacque alli 28. di Maggio del 1738. e fu fatto Vescovo di Fossombrone alli 20. di Settembre del 1779. Fu trasferito alle Sedi unite di Recanati e Loreto alli 12. di Maggio del 1800. e per lui prese il possesso della nostra Chiesa Monsignor Settimio Mazzagalli Proposto, e Vicario Capitolare alli 3. di Giugno dell' anno istesso. (1) 1800 1806

Fu Prelato di grande dottrina, e la Santa Sede gli commise l' esame del noto Sinodo di Pistoja, che poi fu condannato.

Nel giorno 1. di Maggio del 1806. consacró Monsignor Pier Niccoló Leopardi Vescovo di Acona nelle parti degli Infedeli, assistendolo Monsignor Francesco Xaverio Castiglioni allora Vescovo di Mont' Alto, ed ora Cardinale, (2) e Monsignor Francesco Piervissani Vescovo di Nocera, e questa é la terza Consacrazione che si ricorda fatta nella nostra Cattedrale.

Il Vescovo Paoli morì alli 28. di Settembre del 1806. di anni 69. nella Terra di Santa Anatolia dove era andato per profittare di quei Bagni. Il suo Cadavere ven-

---

no gli Insurgenti.

Alli 25 del sud. mese tornarono, e diedero il Sacco a Recanati.

Alli 31. di Luglio partirono per andare a serrarsi in Ancona.

(1) Il Sommo Pontefice Pio VII andando da Venezia a Roma fu in Recanati alli 25. di Giugno del 1800. e quel giorno era l' anniversario del saccheggio sofferto dalla nostra Città.

(2) Il D.o Xaverio Castiglioni ora felicemente 28 segna sulla Cattedra di S. Sotto il nome di Pio VIII = 1830. =

ne trasportato il giorno appresso in Recanati, e ricevé sepolcro in questa Cattedrale.

52. 18.

di Recanati *di Loreto*

1806 *Stefano Bellini* di Osimo. Nacque di Nobile Famiglia alli 6. di Settembre del 1740. e fu Arcidiacono nella sua Patria. Fu pure per molti anni Rettore di quell' illustre Collegio in cui educó il Sommo Pontefice Leone XII. che regna gloriosamente, e che al suo benemerito Institutore ha conservata la più parziale affezione. (1)

---

(1) Allorché Monsig. Bellini scrisse al Sommo Pontefice Leone XII. felicitandolo per la sua esaltazione, il Santo Padre gli rispose in questi termini.

VENERABILI FRATRI

STEPHANO Episcopo Recanatensi et Lauretano

LEO PP. XII.

Venerabilis Frater Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Quum omnium Episcoporum Fratrum Nostrorum grata sunt nobis Officia tum nullum accidit fortasse gratius quam quod in Nos profectum est a Fraternitate tua. Magna enim cum consolatione Nostra recordamur teneros annos illos in quibus sub tua viximus, bonisque artibus operam dedimus, disciplina, quo tempore, et admirari, et amare incoepimus virtutem tuam, qua clarius postea luxit in Episcopali munere, et ad caeterorum exemplum lucet mirifice in Ecclesia Dei. Itaque tam egregii ac tam Nostri amantissimi Antistis gratulationes, et vota gratissimo excepimus animo, ejusque studium in Nos propensissima amplectimur voluntate.

Jam amoris in Nos Tui illud a Te pignus expectamus, quod ultro tuis Litteris polliceris Nobis ut quem praeceptis exemploque tuo ad pietatem informare olim mirifice studuisti, nunc precibus adjuves. Iis enim indigemus maxime ut Supremi Pontificatus Munus quod inscrutabili Judicio suo Deus Nobis imposuit sancte tueri, et explere possimus, et quaecumque Dei gloria, et Ecclesia necessitates exquirunt, Sancti Spiritus afflante virtute, perficere valeamus.

Interea cum precipua Charitate Tibi ac utriusque Dioecesis Tuae

Fu fatto Vescovo di Fossombrone alli 11. di Agosto del 1800. Seguita la morte del Vescovo Paoli, ebbe in amministrazione li Vescovati di Recanati e Loreto nel mese di Decembre del 1806. e poi fu trasferito a queste due Chiese alli 23. di Marzo del 1807. Assunse per lui il possesso della Chiesa Recanatese Monsignor Pietro Leopardi Vescovo di Acona, e Decano della Cattedrale alli 9. di Aprile dell' anno sudd.

La Città nostra appena conosciuto il valore del dono fattogli dalla Provvidenza nella persona di questo Pastore, si vide al momento di perderlo, perché il Governo Francese il quale alli 8. di Maggio del 1808. usurpò la Provincia della Marca, ordinò che i Vescovi gli prestassero il giuramento di fedeltà sotto pena di esilio, e il Papa comandò che nol prestassero. Monsignor Bellini ricusò costantemente il giuramento, ed era preparato alla deportazione, ma quantunque il Governo gli togliesse tutti i beni della Mensa Episcopale, pure quasi prodigiosamente si contentó che restasse nella sua Sedia, e fu nostro sommo conforto in quei tempi tanto calamitosi. (1)

Fidelibus Apostolicam benedictionem impertimur ex corde.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die 29. *Oct.* 1823. *Pontificatus Nostri anno primo.*

Ci facciamo un vero piacere di aggiungerle di pugno la sensibile Nostra riconoscenza, che abbiamo conservata sempre alle premure avute per Noi nella Nostra prima età, ed il desiderio che abbiamo di darlene ogni testimonianza in qualunque propizia occasione.

LEO PP. XII

(1) Dopo che il Vescovo aveva già ricusato il giuramento, e perduti i beni della Mensa, il Ministro per il culto del Regno d'Italia gli

Ricuperati appena i beni della Mensa al ritorno del Governo Pontificio, (1) il Vescovo li erogó tutti in vantaggio della Chiesa e dei Poveri, vivendo sempre per se stesso una vita frugale e penitente. Le sue prime cure furono dirette saggiamente alle campagne che sono la prima fonte della ricchezza, e col fabbricarvi molte Case dai fondamenti, e coll' arricchirle di una quantitá stupenda di alberi fruttiferi, ha preparato generosamente ai suoi successori una permanente opulenza, e alli poveri del suo Gregge una lieta aspettativa di abbondanti soccorsi. Indi ha ristaurato splendidamente il Palazzo Vescovile fabbricandovi da fondo la scala e la Cappella assai nobilmente. Ha ristaurata e abbellita la Cattedrale, e le ha donato nobilissimi arredi. Ha ampliato e fabbricato quasi di nuovo il Seminario, e vi ha fatta una bella Chiesa tutta a sue spese. Ha comprato Fondi Stabili per mantenere in perpetuo sei Orfane nel Conservatorio di Recanati, e altrettante in quello di Loreto, e volendo che tutti i

scrisse assegnandogli un termine perentorio, alla di cui scadenza verrebbe deportato. Il Vescovo ripeté fermamente il suo rifiuto, ed io ho vedute quelle Lettere. Per un caso singolarissimo, che il Vescovo tuttora ignora, e che a me non conviene il palesare, la Lettera del Vescovo non arrivò alle mani del Ministro. Un pò per questo, e un pò perché il Governo cercava forse qualche pretesto per lasciare con suo decoro qualche Vescovo nella Provincia, la cosa sembrò che andasse in dimenticanza, e il Vescovo aspettando sempre l' esilio, non venne più molestato.

(1) Il Papa tornando dalla Francia a Roma fu in Recanati alli 16. di Maggio del 1814. ma per la nota occupazione del Re Murat riebbe la Marca solamente alli 25. di Luglio del 1815.

Giovinetti delle due Diocesi, dell' uno e dell' altro Sesso si preparino ogni anno alla prima Comunione con otto giorni di Ritiro, e diEsercizii Spirituali, ha assegnati, e proveduti i convenienti Locali, e ha donati i fondi necessarii per conservare in perpetuo questa utile e dispendiosa instituzione. Sembra impossibile che le rendite ordinarie del Vescovato potessero bastare a tante opere, e si vede che sono ajutate dalla Benedizione del Cielo.

Iddio conserva questo Santo Pastore nella sua grande età di anni 88. al rispetto, alla riconoscenza e all' amore dell' affettuoso suo Gregge.

1831. 53 di Recanati 19 di Loreto
Alessandro de' Conti Bernetti di Fermo. cessò di vivere nel Giugno 1846.

1846. 54 di Recanati 20 di Loreto
Francesco de' Conti Brigante-Colonna di Tivoli, nato il 3. Novembre 1807., traslato da Damasco in partibus 27. Luglio 1846. morì in Loreto nel 29. Maggio 1855.

1855. 55. di Recanati 21. di Loreto
Gian Francesco Magnani nato in Bologna il 18. ottobre 1802. fatto Vescovo nel Concistoro secreto del 28. settembre 1855.

Digitized by Google

CAPITOLO XIX.

CITTADINI RECANATESI ONORATI CON LA DIGNITA' EPISCOPALE

1300
1330 1. *Federico di Niccolò di Giovanni* Vescovo di Recanati, poi di Macerata, poi di Senigallia, e poi di Rimino. Nacque, per quanto si crede, della nobile Famiglia Sanguigni. Era Canonico di Recanati nel 1290. Fu fatto Vescovo di Recanati alli 13. di Novembre del 1300. Passó alla Sedia Maceratese alli 19. di Novembre del 1320. e fu il primo Vescovo di Macerata. Indi passó alla Chiesa di Senigallia nell' anno 1323. e finalmente nell' anno 1329. passó al Vescovato di Rimini dove morí alli 21. di Gennaro del 1330. e fu seppellito in quella Cattedrale. (1) Di lui abbiamo trattato scrivendo dei Vescovi di Recanati. La Famiglia Sanguigni è estinta.

2. *Pietro Andrea* Vescovo di Oppido. Il nostro istorico Giovanni Francesco Angelita afferma positivamente che un Pietro Andrea di Recanati fu Vescovo di Oppido nel Regno di Napoli. L' Ughellio ne tace, ma la sua Serie de Vescovi Oppidensi ha una laguna verso il fine del secolo decimoquarto. Inoltre l' Angelita é scrittore

(1) Dall' Ughellio nelle serie rispettive.

Digitized by Google

troppo esatto per dubitare che asseverasse di questo Vescovo senza ragionevole fondamento.

3. *Antonio Colombella* Vescovo di Senigallia. Nacque di Famiglia Nobile, nel secolo del 1300. (1) Fattosi Frate Agostiniano, fu Predicatore insigne, Maestro del suo ordine, Dottore della Sorbona, e insegnò Teologia nell' Università di Parigi, e in quella di Lovanio. (2) 1438 1466

Nel mese di Giugno dell' anno 1429. il Consiglio di Recanati trattò di postularlo per Vescovo, ma quella prattica non ebbe effetto. (3) Nell' anno 1433. intervenne al Concilio di Basilea come Vice Procuratore Generale del suo Ordine. (4) Fu eletto Vescovo di Senigallia nell' anno 1438. (5)

Avendo resistito a Sigismondo Malatesta Signore di Senigallia che per ampliarne le Mura volle demolire la Chiesa di S. Paolino, fuggì col suo Clero, e si rifugiò nel Convento di Ancona, in cui morì nell' anno 1466. (6)

Troviamo che questo Vescovo alli 2. di Luglio del

---

(1) Si induce da quanto siegue.

(2) Torelli Secoli Agostiniani. Colucci Antichità Picene T. VI. p. LXX.

(3) Dagli annali nostri, e con ciò si prova che era nato nel secolo precedente.

(4) Torelli.

(5) Così scrive l' Ughellio. Il Torelli, e l' Herrera nell' Alfabeto Agostiniano scrivono che fu eletto alli 15. di Maggio del 1447. e citano il Registro del Vaticano, ma in un Libro manoscritto intitolato: *De prima Senogalliae urbis origine Fratris Petri Rodulphi Ep. Senogall: et Comes, Historiarum libri Duo Anno M. D. C.* si legge che fu eletto nel 1438.

(6) Dall' Ughellio. Nella Storia manoscritta sopra citata si dice che

1449. consacrò in Fabriano la Chiesa degli Agostiniani. La di lui illustre Famiglia é estinta. (1)

1440 1460 4. *Giacomo Venieri* Arcivescovo di Ragusi. Coluccio, ossia Niccolò Venieri Nobile di Venezia andando esule dalla sua Patria si stabilí in Recanati, e fu Progenitore di Giacomo.

Giacomo fu Chierico della Camera Pontificia, e nell' anno 1438. intervenne con questa qualità al Concilio di Firenze. (2) Nell' anno 1440. fu fatto Arcivescovo di Ragusi, e nell' anno 1453. conservando l' Arcivescovato fu dal Papa Niccolò V. dichiarato Legato a Latere, ed ebbe il supremo comando della Flotta spedita contro i Turchi. Morì dopo 20. anni di Vescovato, e quindi circa l' anno 1460. (3)

Quanto di lui scrive il Calcagni, è conforme a quello che risulta dalle nostre carte. Solamente ho ritrovato di più che nel Settembre del 1445. il Comune no-

Antonio fu Vescovo per 28. anni, ma il numero 28. é cassato con una linea. Bensi vi si legge che transigé col Comune di Jesi sulla giurisdizione temporale del Castello di Vaccarile col consenso del Papa Calisto III. il quale fu eletto nel 1455. e morì nel 1458. La Morte del Vescovo seguì poco dopo della sua fuga, e nella sudd. istoria si legge: *Antonius aegre ferens Malatestae Tirannidem una cum suis Clericis Anconam petiit, et paulo post in Conventu S. Augustini sui ordinis dolore confectus obiit.*

(1) Costanza Colombella ultima della Famiglia si maritó nel 1671. col Marchese Clemente Antici del Ramo dell' Aquila. Rosalia unica loro Figlia si maritò col Conte Flamminj. Teresa e Costanza loro uniche Figlie si maritarono col Marchese Colloredo, e col Conte Carradori.

(2) Negli atti di quel Concilio si legge: *Jacobus de Racaneto Camerae Apostolicae Clericus*: e non poteva trattarsi di altri che del Venieri Labbeo.

(3) Tutto dal Calcagni.

stro lo spedí per trattare di affari publici al Re di Aragona, e di Napoli, e che nel Gennaro del 1446. presiedeva per la S. Sede all' assedio del Girifalco di Fermo. (1)

Questo Arcivescovo fece costruire nella Chiesa di Castel Nuovo il bel Sepolcro di marmo in cui si vedono effigiati Flaviano, e Matteo suoi fratelli.

5. *Anton Giacomo Venieri*, Cardinale, Vescovo di Siracusa, poi di Leone, poi di Conca. Nacque nell' anno 1422. da Antonio Venieri Fratello dell' Arcivescovo prenominato, e da Maria Criseide Condulmari. Fu Scrittore e Segretario Apostolico, e poi Nunzio del Papa alla Corte di Spagna. Fatto Vescovo di Siracusa (2) andó nuovamente in Spagna, e in Portogallo per affari importanti della Santa Sede. In quella occasione ebbe il Vescovato di Leone nella Spagna, ed essendo stato esaltato al Sommo Pontificato Paolo II. nell' anno 1464. il Re di Spagna spedì Anton Giacomo a prestargli obbedienza in suo nome. (3) 1464 1479

(1) Dagli annali.

(2) Si ignora quando ottenesse il Vescovato di Siracusa; ma circa l' anno 1464. era gia Vescovo di Leone come si dirà in seguito.

(3) In un codice di quel tempo, che io conservo, si legge l' orazione che recitò Antoo Giacomo in quell' incontro, ed é intitolata cosí *Oratio habita per R. P D. Antonium Jacobum de Veneriis Racanatensem Episcopum Legionensem Oratorem serenissimi Regis Castelle et Legionis in obedientia prestita Paulo II. Pontifici Maximo.*

Il Ciacconio, il Baronio, il Calcagni ed altri scrivono concordemente che Anton Giacomo fu Vescovo di Leone in Spagna, ma nei rogiti del Notaro nostro Giacomo di Vanni sotto il giorno 14. Decembre 1468. si legge chiaramente: *Antonius Jacobus Venerius Episcopus Leonen. Syracusanae Diocesis.* Non so cosa possa intendersi per questa Chiesa Leonense di Siracusa, ma non può credersi che quel No-

Tornato nuovamente in Spagna vi ebbe il Vescovato di Conca.

Alli 7. di Maggio del 1473. fu fatto Cardinale dell' Ordine dei Preti, e del Titolo dei Ss. Vito, e Modesto, che poi cambió con quello di S. Clemente. (1) La nuova della sua promozione al Cardinalato giunse qui alli 11. di Maggio col mezzo di corriere spedito da lui al Comune, e il Consiglio spedí subito in Roma quattro oratori accompagnati da otto Paggi per congratularsene, e recargli in dono 200. Ducati d' oro. Nel mese di Luglio venne egli stesso, e si trattenne fino al mese di Ottobre, ricevuto e trattato con molti onori. (2) Tornato nuovamente in Recanati vi morí alli 5. di Agosto dell' anno 1479. in etá di anni 57. Il suo cadavere fu trasportato in Roma, e riposa nella Chiesa di San Clemente in un bel Monumento fattogli erigere dal Papa Sisto IV. (3)

Il Cardinale fabbricò in Recanati dai fondamenti un grandioso Palazzo, il quale oggi si possiede dalla Nobile Famiglia Carradori. (4) Per il di piú che riguarda que-

---

taro parlasse del tutto fuori di proposito. Inoltre essendo indubitato che il Venieri fu dopo fatto Vescovo di Conca reca meraviglia come potesse passare a quella Chiesa poiche quella di Leone in Spagna sembra che fosse assai più nobile. Resta dunque questo punto alquanto confuso. Negli annali nostri sotto il giorno 14. Ottobre del 1471. si trova nominato come Vescovo Concheuse.

(1) Tutto dal Baronio, dal Ciacconio, e dal Calcagni.

(2) Dagli annali nostri.

(3) Dal Calcagni, e dal Ciacconio.

(4) La Fabbrica si incominciò nell' anno 1472. e si finì dopo la morte del Cardinale. Il Comune vi concorse con 1500. Ducati d' oro erigendola fino al piano del Cortile, perché servisse di seguito alle Mu-

sto illustre nostro Concittadino ci riportiamo a quanto ne ha scritto il Calcagni nella sua Istoria.

I Pronipoti del Cardinale vivono quí tuttora, ma in essi si estinguerá questo illustre Casato, essendo privi di successione maschile.

6. *Pier Matteo di Paganata*, Vescovo di S. Agata de Goti. Nelle nostre carte non troviamo memoria di lui, ma scrive l' Ughellio che era prete Recanatese, e Cittadino Romano. Fu fatto Vescovo di S. Agata de' Goti alli 15. di Maggio del 1469. e morí nell' anno 1472. (1) 1469 1472

7. *Giovanni Venieri*, Arcivescovo di Ragusi. Era nipote del Cardinale, e fu fatto Arcivescovo di Ragusi nel mese di Settembre dell' anno 1470. (2) Nell' Aprile dell' anno 1485. fu destinato Luogotenente, che è quanto dire Governatore della Marca. (3) Morí circa il mese di Agosto del 1490. (4) 1470 1490

---

ra Castellane, e con patto di potere dare alloggio nel nuovo Palazzo alli Cardinali Legati, o ad altri Personaggi che fossero di passaggio. Dopo la morte del Cardinale, ancorché egli avesse fatto testamento, il Palazzo fu devoluto, non só come, alla Camera Pontificia, dalla quale col consenso del Comune lo rioomprò Giovanni Venieri Arcivescovo di Ragusi. Annali 1472. 1473. 1475. 1479. 1480. e seguenti. L' Arcivescovo Giovanni lo lasciò per testamento alla Fraternita di S. Giacomo, la quale poi lo vendé alla Famiglia Carradori.

In questo Palazzo furono alloggiati il Papa Paolo III. alli 27. di Settembre del 1539., e nell' Ottobre del 1541. e il Papa Pio VII. alli 16. di Maggio del 1814.

(1) Tutto dall' Ughellio.

(2) Della sua seguita promozione si trattò in Consiglio alli 21. di Settembre del 1470. Annali. Il Calcagni ha sbagliato scrivendola accaduta nel 1477.

(3) Dagli annali 24. Aprile 1485.

(4) Dal Calcagni.

1471 1496 8. *Pietro Antici* Vescovo di Giovenazzo. Pietro Antici fratello di Simone, da cui discendono gli Antici viventi, si trasferì in Napoli con due suoi figli, Bartolomeo che fu poi Segretario Regio, e Pietro. Questo fu eletto Vescovo di Giovenazzo nell' anno 1471. e si chiamò comunemente Pietro Recanato, usando più il nome della Patria che quello della Famiglia. (1) Venne a rivedere la Patria nel 1481. e il Comune lo accolse con molto onore. (2) Terminò in Giovenazzo la fabbrica del Palazzo Episcopale incominciata dal Vescovo Giacomo suo antecessore, e in una Sala vi si legge la Iscrizione seguente.

Erexit Jacobus, finem mihi sanguine clarus
Inde Recanata Petrus ab Urbe dedit

Morì circa l' anno 1496. (3)

1492 1505 9. *Giovanni Lunari Venieri* Arcivescovo di Ragusi. Nacque da Giacomo Lunari, e da Laura Venieri sorella dell' Arcivescovo Giacomo di cui abbiamo scritto al N. 4. ma usò comunemente il Cognome Materno Venieri, sicchè è facile il confonderlo con l' altro Arcivescovo Giovanni di cui abbiamo trattato al N. 7. (4)

Probabilmente fu fatto Arcivescovo di Ragusi appena morto il suddetto suo Cugino Giovanni Venieri, e sede-

(1) Dal Calcagni, e dall' Ughellio.
(2) Dagli annali.
(3) Dal Calcagni, e dall' Ughellio.
(4) Dal Calcagni. Conservo alcune Lettere di Ragusi scritte circa il 1700. con cui si domandano notizie di questi due Arcivescovi Giovanni Venieri, perchè l' uguaglianza dei nomi rendeva molto confusa la Serie di quelli Arcivescovi.

Digitized by Google

va gia in quella Cattedra alli 9. di Maggio del 1492. In quest' epoca era ancora Datario del Papa. (1) Fu Governatore di Fano, non so in qual tempo, (2) e nell' anno 1494. era Governatore di Roma. (3) Nell' anno 1504. essendo arrivato in Ancona il Comune nostro mandò a complimentarlo alli 18. di Agosto. (4) Morì sul principio dell' anno seguente 1505. (5)

Margarita Lunari ultima di questa illustre Famiglia, é morta ai nostri giorni.

10. *Berardo Buongiovanni* Vescovo di Venosa. Nacque di nobile famiglia, e si ammogliò con Bartolomea Antici sorella di Francesco Antici il quale sposò Fiordalisa Buongiovanni sorella nel nostro Berardo. (6) Studiò la Medicina, arte nobilissima, e segnatamente in quei tempi, e nell' anno 1474. fu eletto primo Medico del Comune. Nell' anno 1477. andò oratore della Città al Papa, e ne ottenne che fosse restituita al nostro Vescovo la Chiesa di S. Maria di Loreto. (7) Indi fu Medico Pontificio al servizio di Alessandro VI. 1508 1509

Rimasto Vedovo abbracciò lo stato Ecclesiastico, e

(1) Dai rogiti del Notaro Pier Giorgio di Antonio. Il Calcagni ha sbagliato scrivendo che fu eletto nel 1493.
(2) Dal Calcagni.
(3) Dagli annali.
(4) Dagli annali.
(5) Alli 9. di Aprile del 1505. il Vescovo nostro Cardinale della Rovere conferì il Benefizio delli SS. Antonio e Maria Maddalena eretto in questa Cattedrale, e vacato per la morte dell' Arciv. Giovanni.
(6) Dal Calcagni.
(7) Tutto dagli annali.

fu fatto Vescovo di Venosa alli 21. di Giugno del 1501. Il Consiglio spedí oratori in Roma perché si congratulassero con lui, e gli recassero un Dono. Morì in Roma nell' anno 1510. (1)

Da Berardo, e Bartolomea nacquero cinque figli, Anton Giacomo, Gio: Battista, Matteo, Tommaso, e Giovanni Francesco, e questo Matrimonio fu straordinariamente fecondo di Vescovi come vedremo. (2) La Famiglia Buongiovanni é estinta così in Recanati, come in Roma, dove il sudd. Matteo stabilì il suo Ramo.

1509 1535 11. *Anton Giacomo Buongiovanni*, Vescovo di Camerino. Fu figlio del predetto Berardo, e nell' anno 1507. sentendosí che avrebbe ottenuto il Vescovato di Recanati il Comune gli offrí il prestito di 500. Ducati per sostenere le spese. (3) Non ebbe questa Chiesa, ma bensì venne promosso a quella di Camerino alli 27. di Giugno del 1509. Dopo di averla governata 26. anni la rinunziò spontaneamente nell' anno 1535. Fu Maestro di Camera delli Pontefici Clemente VII. e Paolo III. e morí in Roma, dove fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. (4) Matteo Buongiovanni fratello di

(1) Dall' Ughellio, e dagli annali.

(2) Il Calcagni fra li Figli di Berardo non conta Gio: Francesco il quale morí miseramente nel 1502. per mano degli assassini che gettarono il suo Cadavere in un Pozzo. Questi assassini furono presi in Serravalle, e il Commissario Pontificio li consegnò alla Curia di Recanati nel Mese di Luglio dell' anno suddetto. Annali.

(3) Annali 12: Settembre 1507.

(4) Tutto dall' Ughellio, dal Turchi, e dal Calcagni.

Anton Giacomo fu fatto Cittadino Romano, e da ciò nacque l'errore presosi dall'Ughellio scrivendo che Anton Giacomo era di Roma.

12. *Giovanni Battista Buongiovanni*, Vescovo di Vence. Fu anch' esso figlio di Berardo, e fratello di Anton Giacomo sunnominato. Venne eletto al Vescovato di Vence in Provenza nell'anno 1510. e alli 25. di Giugno si trattó nel Consiglio nostro della sua elezione giá seguita. Morì nell'anno 1523. e fu sepolto in Cagne luogo della sua Diocesi. (1) 1510 1523

13. *Berardo Buongiovanni*, Vescovo di Camerino. Fu figlio di Matteo, figlio del primo Berardo Vescovo di Venosa. Venne eletto Vescovo di Camerino alli 5. di Marzo del 1537. Andó Nunzio del Papa al Re di Polonia, e intervenne al Concilio di Trento. Scrisse un compendio della Somma di S. Tommaso, ed altre opere Teologiche. Nell'anno 1550. fu Governatore della Marca. Morì in Roma alli 12. di Settembre del 1574. e fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. (2) 1537 1574

14. *Francesco Buongiovanni*, Arcivescovo di Ragusi. Di questo non abbiamo alcuna memoria nelle carte nostre, ma sopra il suo sepolcro nella Chiesa Cattedrale di Ragusi si legge: *Franciscus Bonjoannes de-Recaneto Archiepiscopus Ragusinus*. Di lui si sono do-

(1) Dagli annali, e dal Calcagni.
(2) Dagli annali, dal Calcagni, dall'Ughellio, e dal Turchi

mandate in Ragusi più estese notizie, ma se ne é avuto in risposta che per il Terremoto dell' anno 1667. andarono disperse tutte le memorie di quella Chiesa. (1)

1542 1559 15. *Girolamo Antici Capodiferro* Cardinale, Vescovo di Nizza. Bartolomeo Antici Fratello di Pietro Vescovo di Giovenazzo di cui abbiamo trattato al N. 8. ebbe un figliuolo chiamato Alfonso il quale sposó Bernardina Capodiferro Romana. Da essi alli 22. di Giugno del 1502. nacque Girolamo che si chiamó Capodiferro tenendo il cognome Materno, e non di rado si chiamò Recineo e Recanato, perché la sua stirpe Paterna aveva cambiato il cognome gentilizio con quello della Patria, come gia abbiamo scritto. Alli 6. di Febbraro del 1542. ottenne il Vescovato di Nizza, e pochi anni appresso lo rinunziò. Fu Tesoriere e Datario del Papa, e andò Nunzio alla Corte di Francia. Alli 19. di Decembre del 1544. fu creato Diacono Cardinale del Titolo di S. Giorgio al Vello Aureo, e in quella occasione la Città nostra gli mandó oratori, e fece molte feste. Fu Legato della Romagna, e morí in Roma il 1. di Ottobre del 1559. Le sue ceneri riposano nella Chiesa di S. Maria della Pace. (1) Il Ciacconio ha scrit-

(1) Tutto dal Calcagni.

(2) Tutto dagli annali nostri, e dal Calcagni, Ughellio, e Ciacconio. Quanto scrive il Calcagni concorda pienamente con li nostri annali, e ne viene dimostrato inegabilmente che Alfonso Recanato marito di Bernardina Capodiferro, e padre del Cardinale Girolamo fu figlio di Bartolomeo Antici di Recanati, il quale si stabilì in Napoli,

Digitized by Google

to che fu Vescovo di Modena, ma nella Serie dell' Ughellio non si vede.

16. *Filippo Riccabella* Vescovo di Recanati, e Macerata. Abbiamo trattato di lui fra i Vescovi Recanatesi. 1546 1571

17. *Girolamo Melchiorri* Vescovo di Recanati, e Macerata. Anche di lui abbiamo scritto trattando dei Vescovi di Recanati. 1553 1573

18. *Muzio Buongiovanni* Arcivescovo di Sorriento. Fu figlio di Bernardino di Matteo di Berardo Vescovo di Venosa. Alli 27. di Aprile del 1588. fu eletto Arcivescovo Sorrentino, e per la sua esaltazione si fecero in questa Città le allegrezze consuete. (1) Andò Nunzio alla Corte di Portogallo, e ritornato in Roma, morì nell' anno 1591. Fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. (2) 1588 1591

19. *Baglione Carradori* Vescovo di Veroli, e poi di Marsico. Fu eletto Vescovo di Veroli alli 5. di Settembre del 1626. e fu consacrato alli 30. di Novembre. Fece il sollenne ingresso nella sua Chiesa alli 21. di Decembre, e pontificò la prima volta il giorno della Epifanìa del 1627. Poco appresso tenne il Sinodo Dio- 1626 1630

---

e vi fu ascritto a quella Nobiltà. Ho ritrovato di più negli annali che nel 1494. il Comune incaricò in Roma di importanti affari Domenico Capodiferro. Forse era il Zio, o l' Avo Materno del Cardinale, e in ogni modo anche questa circostanza dimostra l' attinenza di quella Famiglia con la Città di Recanati.

(1) Dagli annali.

(2) Tutto dall' Ughellio.

cesano. Passò alla Chiesa di Marsi alli 5. di Giugno del 1628. e morì nel 1630. (1)

Baglione nacque in Imola, ma la sua illustre Famiglia si stabilì in Recanati, dove tiene tuttora onorevolissimo luogo.

1648 20. *Francesco Massucci* Vescovo di Penne, e Atri.
1656 Nacque alli 25. di Agosto del 1610. e ottenne li Vescovati uniti di Penne ed Atri alli 18. di Maggio del 1648. Morì in Recanati alli 7. di Settembre del 1656. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria di Varano. (2) La sua nobile ed illustre Famiglia tuttora esiste.

1650 21. *Lodovico Centofiorini* Vescovo di Nicotera. Fu
1650 Segretario della Congregazione del Concilio, e scrisse molte opere stimate. Venne eletto Vescovo di Nicotera alli 2. di Maggio dell' anno 1650. Morì pochi mesi dopo, e fu sepolto nella sua Cattedrale. (3) Questa nobile Famiglia si è estinta ai nostri giorni.

1685 22. *Giovanni Battista Antici* Vescovo di Amelia.
1690 Nacque di Antonio Antici, e Lodovica Politi alli 26. di Marzo del 1630. Fu Vicario in più Diocesi, e Proposto della Cattedrale di Recanati. Ottenne la Chiesa di Amelia alli 26. di Marzo del 1685. e fu consacrato in Roma dal Cardinale Crescenzi alli 23. di A-

(1) Dall' Ughellio.
(2) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.
(3) Dall' Ughellio, e dal Calcagni. Lodovico nacque veramente in Civitanova come scrive l' Ughellio, ma in quel tempo appunto la sua Famiglia si stabilì in Recanati.

Digitized by Google

prile. Morí in Patria alli 15. di Luglio del 1690. e fu sepolto in questa Cattedrale nella Tomba de' suoi maggiori. (1)

23. *Filippo Condulmari* Arcivescovo di Nazaret. Nacque di Marcello Condulmari, e Lucrezia Alemanni alli 10. di Novembre del 1635. Eletto dal Papa Innocenzo XI. al Vescovato di Gravina lo ricusò, ma poi dovè accettare l' Arcivescovato di Nazaret conferitogli alli 14. di Marzo del 1685. Morì in Monte Verde, luogo della sua Diocesi nell' Ottobre del 1688. (2) La sua nobile Famiglia esiste tuttora. 1685 1688

24. *Anton Francesco Roberti* Arcivescovo di Urbino. Nacque dal Marchese Tullio Roberti, e Pandolfina Casini alli 20. di Giugno del 1629. Fu Vicario Generale di Recanati, di Viterbo, e dell' Abadìa di Nonantola. Fatto Arcivescovo di Urbino alli 10. di Settembre del 1685. morí in Urbino alli 26. di Gennaro del 1701. e fu sepolto in quella Metropolitana. (3) La discendenza maschile di questa illustre Famiglia, é mancata ai nostri giorni. 1685 1701

25. *Pier Niccolò Leopardi* Vescovo di Acona. Nacque di Vito Leopardi, e Francesca Massucci alli 24. di Maggio del 1743. Fu Decano di questa Cattedrale nell' anno 1787. e venne eletto al Vescovato di Acona 1806 1807

(1) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.
(2) Dall' Ughellio, e dal Calcagni.
(3) Dalli sudd.

Digitized by Google

nelle parti degl' Infedeli il giorno 31. Marzo del 1806. Fu consacrato in questa Cattedrale medesima il 1. di Maggio dell' anno istesso, come si é scritto nella Serie dei nostri Vescovi. Morì alli 17. di Luglio del 1807. e le sue ceneri riposano nella Cattedrale sunnominata.

1816 26. *Roberto Carradori* Vescovo eletto di Mont' Alto. Nacque dal Conte Antonio Carradori, e Giacoma Massucci alli 21. di Ottobre del 1778. Ascrittosi a questa Congregazione dei Filippini ne fu il ristauratore e il sostegno, come gia trattando di essa abbiamo narrato. Alli 26. di Giugno del 1816. fu eletto al Vescovato di Mont' Alto, ma ricusato modestamente l' onore della Mitra vive amato, e stimato dalla sua Congregazione, e dalla Patria.

1816 27. *Francesco Leonini* Vescovo di Urbania, e S.
1822 Angelo in Vado. Nacque alli 21. di Luglio del 1774. Impiegato onorevolmente nella Nunziatura di Portogallo, al suo ritorno fu Vicario Generale in Velletri, poi Vicario Apostolico in Perugia. Fatto Vescovo di Urbania, e S. Angelo in Vado alli 22. di Luglio del 1816. morì in S. Angelo alli 9. di Aprile del 1822. e fu sepolto in quella Cattedrale.

28. *Domenico Condulmari* Vescovo di Belluno. Presso questa Patrizia Famiglia Condulmari si conserva il ritratto di un Vescovo con la iscrizione - *Dominicus Condulmarius Episcopus et Comes Bellunensis Praelatus Domesticus et Pontificio Solio assistens* - L' Ughellio

non fa menzione di questo Vescovo, e non mi è riuscito di trovarne altra memoria; ma la Iscrizione allegata è troppo lampante per dubitare che sedesse in quella Sedia. Bensì mi manca ogni indizio per congetturare il tempo del suo Vescovato.

29 — Giovanni Ferrini, Vescovo di Bagnorea. Rinunciò al Vescovato, e ritornò alla vita di Minore Conventuale nel Convento di Pesaro, dove morì nel 1850.

30 — Fedele Bufanini, nato il 1. Aprile 1813. dal 5. Settembre 1846. al 26. Novembre 1854. Vicario Generale di Mr. Francesco de' Conti Brigante Colonna Arcivescovo Vescovo di Recanati e Loreto, fu promosso alla Sede Vescovile di Ripatransone nel Concistoro del 30. Novembre 1854. In già Canonico della Cattedrale di Tolentino, e nella medesima Città Professore di Giurisprudenza. Nell'ultima dimora in Patria alla qualifica di Vicario unì l'altra di Rettore del Ven. Seminario-Collegio. Venne consecrato Vescovo in Roma nella Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo il 17. Decembre 1854. dall'Emo. e Rmo. Sig. Cardinale Cosimo Corsi Arcivescovo di Pisa con l'assistenza de' Monsignori Amadio Zangari Vescovo di Macerata e Tolentino, e Luigi Zannini Vescovo di Veroli. Fece il solenne ingresso nella sua Chiesa il 4. Marzo 1855. Le Congregazioni Araldiche di Recanati e di Tolentino ascrissero il novello Vescovo nell'Albo de' Patrizj, e la Santità di Nostro Signore, nel dichiararlo suo Prelato Domestico ed assistente al Soglio Pontificio, si degnò conferirgli unitamente alla nobiltà ex utroque Parente il titolo e le insegne di Conte.

FINE.

Elenco dei Libri stampati che ho citati consultandoli direttamente. Gli altri si sono citati da me sulle citazioni del Calcagni, e di altri Autori.

Alberti Leandro. Descrizione dell' Italia. Venezia 1581.
Arriani Pietro. Memorie Istoriche di Fano. Fano 1751.
Angelita Gio: Francesco. Memorie Istoriche della Città di Recanati. Venezia 1601.
Angelita Scaramucci. Discorso sulla rovina di Recina, e sulla edificazione di M. Cassiano. Loreto 1638.
Annales Camaldulenses Tom. IX. Venetiis 1755 - 1773.
Baldassini Girolamo. Storia di Jesi. Jesi 1768.
Balutius. Miscellaneae. Lucae 1764.
Baronii et Rainaldi. Annales Ecclesiastici cum notis Mansi. Tom. XXXVIII. Lucae 1740 - 1759.
Baudrand. Lexicon Geographicum Parisiis 1670.
Blondus Flavius. Historia ab inclinato Imperio. Basileae Froben. 1559.
Bullarium Recinetense. Recineti 1605. *et Auximi* 1776.
Bullarium Romanum Maximum. Romae 1738. *et seq.*
Busching. Geografia. T. XXXV. Venezia 1773 - 82.
Calcagni Diego. Memorie Istoriche di Recanati. Messina 1711.
Catalani Michael. Commentarius Ecclesiae Firmanae. Firmi 1783.
Chiusole. Il Mondo antico e moderno. Venezia 1749.
Ciacconius. Vitae Pontificum et Cardinal. Romae. 1630.
Colucci Gius. Antich. Picene. T. XXX. Firmi 1786 - 96.
Compagnoni Pompeo. Reggia Picena. Macerata 1661.
Concilium Romanum. Anni 1725.
Coronelli. Istoria di Recanati
Ferrari Lexicon Geographicum Parisiis 1670.
Frontinus Sextus Julius. De Coloniis Romanorum, et de Limitibus. Parisiis 1588.
Hoffmannus. Supplementum Lexici universalis. Basileae 1683.

Digitized by Google

Judocus Hondius. Descriptio Italiae. Lugduni Batavorum 1627.
Labbeus. Collect. Max. Concil. T. XV. Parisiis 1671.
Lauro Giacomo. Descrizione di Recanati. Roma 1642.
Leti Gregorio. Vita di Sisto V. T. III. Amsterdam 1621.
Lilli Camillo. Storia di Camerino. Macerata 1652.
Luca di Linda. Relazioni Universali. Venezia 1672.
Marangoni Giov. Memorie di Civitanova. Roma 1743.
Martene Edmund. Thesaur. Anecdot. Paris. 1717. *et seq.*
Martene Edm. Monumenta Veterum. Par. 1724. *et seq.*
La Martinier. Le Grand Dict. Geogr. A Ven. 1737. *et seq.*
Martorelli Luigi. Istoria di Osimo. Venezia 1705.
Miraeus. Orbis Christianus. Antuerpie. 1613.
Moreri Le Grand. Dict. Hist. Paris. 1743. *et seq.*
Muratori. Annali d' Italia. Roma 1752.
Ortelius. Theatrum Orbis. Amstelodami 1640.
Pallavicino. Storia del Conc. di Trento. Faenza 1792 - 97.
Pergoli Campanelli. Giunte alla Serie dei Rettori del Piceno. Ancona 1826.
Pitiscus. Lexicon Antiquitatum Rom. Venetiis 1749.
Platina. Vite dei Papi Venezia 1594.
Plinius. Historiae Mundi. Venetiis 1559.
Resolution. S. Congr. Conc. ab an. 1718. *Rom.* 1739. *et seq*
Sabellius M. Ant. Histor. Enneades XI. Parisiis 1527.
Scotti Andrea. Itinerario d' Italia. Padova 1647.
Siena Lodovico. Istoria di Sinigaglia. Sinigaglia 1746.
Statuta Civitatis Recineti. Recineti 1608.
Stephani Carolus. Diction. Histor. etc. Genevae 1660.
Synodus Recanatensis. Anni 1781. *Recineti* 1782.
Tarcagnota. Ist. del Mondo. Venezia 1592. *et seq.*
Tavola Peutingeriana.
Torelli Luigi. Secoli Agostiniani. Bologna 1659 - 86.
Troili Domenico. Della Colonia di Recina. Macerata.
Turchi Octavius. Camerinum Sacrum. Romae 1762.
Ughelli Ferdinandus. Italia Sacra. Venetiis 1717 - 22.
Wadingus Luca. Annales Minorum. Romae 1732. *et seq.*

Digitized by Google

INDICE DEI CAPITOLI.

I. Della Origine della Città pag.

II. Della Sedia Vescovile 25

III. Della Cattedrale 28

IV. Della Mensa Episcopale 30

V. Del Capitolo 35

VI. Della Chiesa Concattedrale di S. Vito 43

VII. Della Chiesa di S. Maria di Castel Nuovo 46

VIII. Della Chiesa di S. Maria in M. Morello 52

IX. Della Chiesa e Abbadia di S. Maria in Pot. 54

X. Del Territorio e delle Parrocchie 58

XI. Delle Chiese Urbane e Suburbane 61

XII. Delle Chiese Territoriali 70

XIII. Di alcune Chiese distrutte 72

XIV. Delle Fraternite che vestono il Sacco 85

XV. Delle Fraternite e Congregazioni che non vestono il Sacco 91

XVI. Delle Fraternite e Congregazioni soppresse 93

XVII. Dei Santi Protettori 98

XVIII. Serie dei Vescovi di Recanati 107

XIX. Elenco dei Cittadini Recanatesi onorati con la Dignità Episcopale 222

515015

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google